ANNO 57 MATTINO TORINO *Martedì 5 Giugno 1923* MATTINO NUM. 132

ABBONAMENTI

| | | Anno | Sem. | Trim. |
|---|---|---|---|---|
| Con numeri arretrati | Italia e Colonie | L. 58 — | 25,50 | 13 — |
| | Estero | » 100 — | 51 — | 25 — |
| Senza numeri arretrati | Italia e Colonie | L. 50 — | 26,50 | 16 — |
| | Estero | » 110 — | 66 — | 30 — |

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 6; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onorificenze - Fiori d'arancio - Secondo la Cronaca - I divertimenti* L. 16 per linea contata. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Piazza S. Carlo e via S. Teresa, 3, e sue Succursali

# La riforma elettorale decisa da Mussolini

## Montecitorio e i partiti a rumore -- I "popolari„ discordi: dall'attacco dell'organo di don Sturzo alle riserve del... segretario del Partito -- L'opposizione socialista -- Il Presidente del Consiglio parlerà venerdì al Senato -- Una risposta al ministro Gentile: Salandra s'inscrive all'Associazione liberale.

**Roma, 4, notte.**

Il ritorno del Presidente del Consiglio alla capitale segna l'inizio di un periodo politico di notevolissima importanza, periodo politico che presenterà, secondo ogni probabilità, i seguenti capisaldi: presentazione (il 6 ovvero il 7 Giugno) alla Camera, del progetto per la riforma elettorale; discorso dell'on. Mussolini l'8 giugno al Senato per illustrare la riforma elettorale e la riforma costituzionale; discussione alla Camera, in Luglio, della riforma elettorale. Questa semplici indicazioni dimostrano, data la natura della riforma, l'intensità politica del periodo al quale andiamo incontro.

Il campo parlamentare, intanto, è tutto a rumore per l'annunzio oggi ufficialmente dato della presentazione della riforma, le cui linee generali sono state ufficialmente annunziate prima ancora che il Consiglio dei ministri la prenda in esame. Ciò avverrà domattina. Si prevede che l'esame del nuovo congegno proposto dall'on. Mussolini andrà in lungo e richiederà forse una seconda riunione per mercoledì. Comunque, è certo che entro mercoledì il progetto sarà pronto per essere presentato alla Camera, e non v'è dubbio che i cardini della riforma — anche se parziali dissensi dovessero manifestarsi in Consiglio dei ministri — saranno quelli sin da oggi ufficialmente annunziati, cioè: sistema maggioritario colla proporzionale per le liste di minoranza; meccanica di votazione a base nazionale, cioè collegio unico nazionale agli effetti dello scrutinio per la valutazione delle forze della maggioranza e delle minoranze; ciascuna regione costituirà una circoscrizione a parte agli effetti delle liste dei candidati ed all'attribuzione dei seggi degli eletti; abolizione di quasi tutte le ineleggibilità ed incompatibilità attualmente esistenti ed adozione della scheda di Stato.

La riforma — che sarà, come ho detto, presentata al più tardi giovedì alla Camera ed illustrata venerdì al Senato dal Presidente del Consiglio — verrà subito deferita all'esame della Commissione parlamentare permanente che esamina le questioni elettorali, ovvero di una Commissione speciale da nominarsi dal presidente della Camera. La Camera costituirà pertanto la discussione della riforma dei codici, discussione che ultimerà forse entro sabato, giorno in cui probabilmente prorogherà i suoi lavori per essere riconvocata a fine giugno o più verosimilmente ai primi di luglio, per discutere appunto la riforma elettorale, intorno alla quale la Commissione parlamentare avrà presentato frattanto la propria relazione.

Questa è la traiettoria del problema elettorale nel campo dei fatti. Nel campo delle opinioni si manifesta in questa prima giornata d'impressioni un certo disorientamento derivante dal fatto che il progetto urta così profondamente il punto di vista della maggior parte dei gruppi parlamentari da autorizzare il dubbio che il Governo non possa sostenerlo e debba mutarlo per via. Infatti la riforma, come è stata annunziata non ha, si può dire, difensori negli ambienti parlamentari, tanto che non mancava chi sosteneva seriamente essere, la riforma annunziata, una finta del Governo per giungere poi al collegio uninominale che raccoglie le preferenze dei maggiori uomini parlamentari, da Giolitti ad Orlando e Salandra. Naturalmente un assaggio completo e conclusivo degli umori di Montecitorio rispetto alla riforma emergerà soltanto nelle imminenti riunioni dei gruppi parlamentari. Si hanno per ora indizi di ciò che sarà lo schieramento dei vari gruppi e questi indizi non sono favorevoli all'accoglimento della riforma.

In prima linea è da segnalare l'atteggiamento dei popolari. Il giornale ritenuto interprete del pensiero di don Sturzo è stamane partito violentemente in guerra contro il progetto, il che ha fatto per un istante ritenere che il partito popolare intendesse liquidare la riforma sin dal suo primo apparire. Ma è necessario ricordare che anche il partito popolare subisce il travaglio delle tendenze. Infatti, stasera, il *Corriere d'Italia*, che è organo del partito, dichiara di non condividere l'ostilità verso il progetto nella forma recisa ed assoluta adottata dal giornale amico senza restrizioni di don Sturzo. A fornire un più preciso elemento di giudizio è venuto più tardi il comunicato della segreteria politica del partito popolare il che vuol dire un comunicato dello stesso don Sturzo. Questo comunicato, di cui vi abbiamo trasmesso il testo, è stato interpretato come sconfessione degli attacchi alla riforma Mussolini. Ma ciò in realtà non è. Il comunicato della segreteria del partito è in sostanza anch'esso una dichiarazione di opposizione alla riforma. Infatti, quando don Sturzo, in un documento di sua diretta emanazione, dichiara che il partito popolare vuole la proporzionale non nella forma omeopatica nella quale il progetto Mussolini la concede, e dichiara pure di essere contrario al sistema maggioritario, don Sturzo si schiera sin d'ora fondamentalmente contro la riforma oggi annunziata.

L'atteggiamento del partito popolare, che sarà perfezionato nelle imminenti riunioni del gruppo popolare e della Direzione del partito, è quindi momentaneamente questo: la segreteria politica del partito prende sin d'ora posizione contro due punti essenziali della riforma, salvo a lasciare comprendere la possibilità di intendersi sul resto. I popolari devono quindi per ora considerarsi contrari.

Lo stesso si può dire dei socialisti, tanto unitari che massimalisti. I socialisti non respingono il collegio nazionale, ma pongono come condizione che esso sia accompagnato dalla proporzionale integrale. Rivolta invece la proporzionale alle minoranze, i socialisti faranno blocco contro la riforma. Nulla si può dire ancora di preciso circa l'atteggiamento della sinistra, cioè delle varie denominazioni della destra liberale. Ma da tutti questi elementi parlamentari sorgono gravi obbiezioni alla riforma come viene annunziata. Un giudizio definitivo ed ufficiale viene da tutti rinviato al momento in cui si avrà conoscenza del testo completo della riforma in tutti i suoi dettagli e nella sua veste ufficiale: ma per ora la riforma è accolta quasi dovunque con grande diffidenza e con pronostici riservati.

Per il discorso dell'on. Mussolini al venerdì al Senato è febbrile l'attesa. Si afferma che in esso il Presidente del Consiglio accennerà alle varie ragioni che lo hanno deciso a non parlare alla Camera e si aggiunge che tratteggerà ampiamente la situazione della politica estera ed interna, svolgendo — come abbiamo detto — il riguardo di quest'ultima, due temi predominanti: la riforma elettorale e la riforma costituzionale.

E' infine da segnalare un fatto nuovo di notevole rilievo, cioè la domanda che gli on. Salandra, Riccio e Codacci-Pisanelli, deputati della «destra liberale» non ancora tesserati, hanno rivolto al principe Prospero Colonna, presidente dell'Associazione liberale di Roma per essere iscritti a quel sodalizio. La domanda è stata immediatamente accolta. E' da notare che qualche settimana fa i liberali romani omettevano un voto per esortare il capo della «destra liberale» a mettersi alla testa del partito. L'ex-presidente del Consiglio — dicono ora i suoi amici — «chiedendo la tessera del partito, riafferma i propri convincimenti liberali nonchè il proprio attaccamento al partito che deriva direttamente dall'antica e gloriosa destra». Questa è l'interpretazione ufficiale del gesto compiuto. Le vere ragioni di esso devono invece ricercarsi nel desiderio di dare una risposta alle parole colle quali il ministro dell'Istruzione, on. Gentile, iscrivendosi al Fascio, affermava morto il partito liberale italiano e solo liberale superstite l'on. Mussolini.

S.

## Il comunicato ufficiale

**Venezia, 4, mattino.**

Il sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio on. Acerbo ha comunicato ieri che il presidente del Consiglio pronuncierà un importante discorso al Senato nella tornata di venerdì 8 corrente.

Ieri, all'*Hôtel Danieli*, l'on. Acerbo ha presentato al presidente del Consiglio il testo di uno schema di disegno di legge per la riforma elettorale politica, redatto secondo i criteri precedentemente stabiliti dallo stesso presidente del Consiglio. Dopo un lungo e minuzioso esame l'on. Mussolini ha approvato nella sua quasi integrità il testo del disegno di legge, stabilendo di sottoporlo martedì 5 corr. all'esame del Consiglio dei ministri per la sollecita presentazione alla Camera.

La riforma elettorale si basa sul sistema maggioritario colla proporzionale per le liste di minoranza secondo il voto formulato dal Consiglio dei ministri nel dicembre scorso e secondo i principii fissati dal Gran Consiglio fascista. Il meccanismo di votazione è a base nazionale, coordinandolo con le esigenze regionali, che vengono del tutto salvaguardate. Tutto il regno è costituito in collegio unico nazionale, agli effetti dello scrutinio per la valutazione delle forze di maggioranza e di minoranza, ma ciascuna regione costituirà una circoscrizione a parte, agli effetti delle liste dei candidati e per l'attribuzione dei seggi degli eletti. Il disegno di legge contempla pure, fra l'altro, l'abolizione di quasi tutte le ineleggibilità e incompatibilità attualmente esistenti, e l'adozione della scheda di Stato.

Nella notte stessa il presidente del Consiglio ha approvato anche un altro schema di disegno di legge, preparato dal sottosegretario alla presidenza on. Acerbo, circa la concessione dell'elettorato e della eleggibilità amministrativa di certe categorie di donne. Il disegno di legge sarà sottoposto al Consiglio dei ministri e presentato alla Camera insieme con quello della riforma elettorale politica.

(*Ag. Stefani*).

## Verso l'esperimento plebiscitario?

**Roma, 4, notte.**

Stamane, alle 11,56, il presidente del Consiglio on. Mussolini e i sottosegretari Acerbo e Finzi hanno fatto ritorno a Roma. Alla stazione Termini erano a ricevere i ministri ed i sottosegretari presenti alla capitale. L'on. Mussolini si è recato alla sua abitazione.

L'annunzio da Venezia che il nuovo progetto di riforma elettorale sia per essere presentato alla Camera, rinnoverà la discussione sull'argomento. Si ha la sensazione che ci troviamo di un momento politico di estrema delicatezza, perchè la riforma elettorale — come nota *Il Mondo* — è connessa a problemi di tale gravità che non vi è da meravigliarsi se intorno ad essa assisteremo a chiarificazioni ed a schiarimenti di partiti nella Camera.

### L'"imprimatur„

Ma per il momento si nota una certa riserva nell'esprimere giudizi e nel fare commenti. Evidentemente si sente troppo la mancanza di maggiori dati sul disegno ministeriale, che sinora — si può dire — è stato appena profilato dalla stampa ufficiosa e nel laconico comunicato ufficiale. Si rileva da qualcuno che la riforma elettorale ha avuto l'*imprimatur* dell'on. Mussolini ed a proposito del colloquio di Venezia *Il Mondo* scrive con melanconica ironia:

«Mitili italiani tirsoni avranno forse tremato durante quelle ore passando, senza fare ingiuria alla dimenica volontà dell'on. Mussolini, che in un tempo così breve non era facile concludere una riforma così vasta. Ma a torto, perchè ai molti pettegolezzi particolari ed ai commenti dei giornali ufficiosi, avranno potuto aggiungere questa facile previsione di cosinzza: che nelle tre ore notturne di colloquio non si decidesse la riforma già dalibertata, ma si limitava l'esame a qualche questione di pura forma».

Si fa la sensazione, insomma, che il disegno ministeriale è tale quale l'ha voluto il presidente del Consiglio e, come si osservava stamane alla Camera, l'on. Mussolini non ha tenuto conto delle critiche e delle osservazioni dei maggiori parlamentari di parte liberale, da Giolitti ad Orlando, di cui si riferiva la recente e non equivoca intervista e che avevano concordemente manifestato la loro ostilità al sistema maggioritario col collegio unico nazionale. Di altri gruppi, quelli socialisti ad esempio, si conosce già il pensiero. I socialisti delle due tendenze sono fermamente decisi ad opporsi con tutti i mezzi, senza escludere l'appoggio ad un ritorno al collegio uninominale, alla più o meno larvata soppressione della proporzionale, contenuta nel nuovo progetto esaminato a Venezia dall'on. Mussolini. Essi dicono:

«Il collegio unico come il Governo pretenderebbe di fare approvare dalla Camera, non ha la sostanza che uno scopo: quello cioè di offrire all'on. Mussolini una votazione plebiscitaria, ironizzata, molto probabilmente con il sistema del non sancito soppresso, anzi rinnovantato arrandirsmo, la quale è destinata a mettere il Presidente ancor meglio al di fuori e al disopra di ogni controllo parlamentare di legislatura in legislatura. Dal plebiscito ad una forma di dittatura aperta più recisa e incontrollabile di quella che attualmente ci governa, il passo sarà naturalmente facile e breve. A questo il paese deve opporsi. mentre tuttavia il dovere di elevare fattiva e operante protesta particolarmente coloro che professano inalterato e inamovibile attaccamento al regime costituzionale».

### Un articolo reciso

E i popolari? Il loro atteggiamento non appare ancora ben chiaro, apparendo qualche contrasto tra il tenore linguaggio di don Sturzo e una circolare della segreteria del Partito. Prima è venuto l'articolo dell'organo suddetto — il *Popolo* — articolo che ha destato viva impressione. Esso prende le mosse da alcune dichiarazioni del «popolare» on. De Gasperi, il quale sull'*Epoca* si era dimostrato favorevole ad un progetto di riforma elettorale politico, simile a quello vigente per le elezioni amministrative, e fondato sui due seguenti capisaldi: a) le circoscrizioni locali rimangono per la presentazione delle candidature e per l'eventuale gioco delle preferenze; b) lo scrutinio nazionale si fa per la ripartizione dei seggi e per l'eventuale assegnazione del premio alla lista che abbia raggiunto la maggioranza relativa qualificata dei due quinti. Ora il *Popolo* interpreta le dichiarazioni dell'on. De Gasperi come affatto personali, soggiungendo che resta aperta la discussione fino a quando direzione e gruppo abbiano deliberato la condotta che impegna tutto il partito. E premesso che la riforma elettorale amministrativa, votata alla Camera nel novembre del 1920, incontrò nel Partito popolare scarso favore, perchè opposta ad dare il premio di maggioranza alla lista che raggiungesse i due quinti dei voti, si spinge alla formazione dei blocchi elettorali, il giornale afferma nuovamente il suo favore per la proporzionale, che permette ai partiti di differenziarsi, mentre con qualsiasi sistema maggioritario tendono invece naturalmente a coalizzarsi.

«Ogni coalizione elettorale maggioritaria — scrive il giornale — nuoce alla libertà politica e alla giusta rappresentanza. Sovente, anzi sono le rappresentanze politiche meno organiche quelle che, coalizzandosi, riescono a diventare maggioranza ed a governare; governare, s'intende, con gli stessi espedienti e con gli stessi compromessi, con le stesse camorre che hanno adottato per vincere la prova elettorale. Un partito forte, invece, questo, in quanto tale, può benissimo ottenere la sua brava maggioranza con la proporzionale pura e semplice. Noi restiamo fermi alla dichiarazione fatta giorni or sono, che, cioè, dunque, i progetti di riforma in cantiere fossero in definitiva tali da appoggiare soltanto un mezzo di partito e non un tipo razionale di regime rappresentativo, non troverebbero mai la nostra adesione».

Il *Popolo* esamina poi i rapporti tra la riforma elettorale e la riforma costituzionale:

«Quale sarebbe, chiediamoci, la prima conseguenza della pratica applicazione del sistema del collegio nazionale? Se dei tre partiti di massa che contenderebbero nelle prossime elezioni, uno, il partito fascista, si raccogliesse attorno ad una persona più che attorno ad un programma, sempre per deliberato proposito, mantenuto vago e indeterminato, ne conseguirebbe che la votazione si ridurrebbe ad un esperimento plebiscitario pro o contro l'uomo che nella sua personalità assumma il programma e l'azione del partito fascista ora al Governo. Ora, noi domandiamo, come mai coloro che si sono lasciati sedurre dal sistema del collegio nazionale non si sono accorti che, attraverso ad una modificazione di tecnica elettorale, si mira con esso ad effettuare in pratica, prima di inserirla nello Statuto, la riforma costituzionale di capitalissima importanza? Fatta l'ipotesi che il progetto in discussione venga attuato, che quindi, la lista fascista governativa conquisti la maggioranza, e che, in altri termini, il plebiscito sia così favorevole all'on. Mussolini, quale possibilità di successo avrà nella Camera così formata, l'opposizione che voglia impedire l'attuazione del programma di riforma costituzionale, caldeggiata da Michele Bianchi? Nessuna, crediamo.

«L'interesse del paese consiglia o pur no di giuocarci in questi esperimenti plebiscitari che, la storia lo dimostra, conducono alla dittatura, la quale, a sua volta quando il popolo non è tanto infrollito da vendere la propria libertà politica per un tozzo di pane, sboccia fatalmente ad una nuova rivoluzione? Sarà giovevole al progresso civile d'Italia che domani vi possa essere un uomo che di fronte alla Camera e di fronte agli istituti costituzionali possa proclamarsi l'eletto di tot milioni di italiani? Per conto nostro, e per ragioni intuitive, la risposta non può essere che negativa. L'Italia ha bisogno di elaborare nella pace interna, e attraverso la legalità, i nuovi statuti che le sue tradizioni e le sue necessità richiedono. Come ieri, noi popolari ci siamo espressi con tutta la nostra forza al tripudio della sconsigliata distruzione dei piccoli nuclei del federalismo, così oggi non dobbiamo nascondere la nostra ostilità al tripudio di un nuovo Luigi Bonaparte».

Il sintomatico articolo del direttore del *Popolo*, che interpreta il pensiero di don Sturzo, è stato accolto stamane di grande interesse e di vivacissimi commenti a Montecitorio. La corrente popolare collaborazionista, che fa capo al gruppo dell'on. De Gasperi, tenderà, naturalmente, a diminuire e circoscrivere l'importanza delle dichiarazioni del direttore del *Popolo*, cercando di propagandarle come un punto di vista poco più che personale e in ogni caso non certo diffuso nel partito. Da altri, invece, il passaggio aperto all'opposizione dell'organo di Don Sturzo, era considerato come apparentare di un travaglio ancor più profondo e dannoso in seno al Partito. C'è, anzi, a questo proposito, chi credeva di poter senz'altro prevedere a breve scadenza una scissione irreconciliabile nel gruppo, di fronte alla discussione della riforma elettorale che il Governo ha ormai definitivamente deciso di portare alla Camera.

### Il dissenso tra i "popolari„

Stasera il «Corriere d'Italia», pur facendo piena riserva per un'analitica esame del disegno ministeriale non appena sarà conosciuto nel suo testo integrale, pone anzitutto in rilievo i punti in cui il disegno ministeriale si discosta dal disegno formulato dall'onorevole De Gasperi nella sua nota intervista. Difatti la «Stefani» ha annunziato che la base del disegno ministeriale sia il sistema maggioritario, mentre l'on. De Gasperi giudica inopportuno ricorrere a tale sistema, mantenendo nelle linee generali il metodo proporzionalistico anche per l'assegnazione del premio alla lista di maggioranza. Il «Corriere d'Italia» aggiunge:

«E' superfluo tuttavia avvertire che la proposta De Gasperi avrà la preferenza del popolari alla Camera. Contro questa proposta il giornale popolare è partito in guerra, sostenendo la necessità di irrigidirsi nella difesa in pieno dell'attuale sistema elettorale. Non condividiamo questa opinione. Osserviamo dei resto che la questione è già superata dal nuovo ordine del giorno del gruppo popolare col quale si afferma di voler subordinare ad una concezione realistica nell'interesse del paese nel momento attuale la convinzioni strettamente proporzionalistiche dei popolari in materia elettorale».

Nell'ordine di idee del «Corriere d'Italia» entra anche l'on. Meda di cui si cita l'articolo apparso nell'ultimo fascicolo di «Civitas».

«Ostinarsi a difendere il proporzionalismo — scrive l'on. Meda — finisce per essere ri una bella prova di coerenza e di fedeltà, ma pone i coerenti ed i fedeli fuori della realtà storica e la inutilizza completamente. E noi, che in politica alla poesia preferiamo la prosa, non esitiamo a dichiararci pronti ad accogliere la riforma voluta dal Governo purchè circondata da alcune garanzie essenziali: il riconoscimento che in essa quel tanto di proporzionalistico che ci salva mediante la ripartizione dei seggi delle minoranze tra i varii partiti, in ragione dei voti da essi riportati, è politicamente assai più apprezzabile che non sarebbe un sistema di collegio regionale. Al che devesi aggiungere che, mentre con quest'ultimo nessun partito per quanto forte sarebbe sicuro di avere la maggioranza relativa in tutti i collegi per raggiungere così lo scopo, dando la facile tentazione di stimolare nella violenza il risultato che potrebbe mancare colla libertà, col sistema del collegio unico la maggioranza relativa è sempre comunque sicura, sicchè nel partito prevalente viene a mancare l'interesse di impiegare per conseguirla metodi illegali».

Le garanzie richieste dall'on. Meda sono essenzialmente due: un congegno tecnico tale che assicuri la libera e segreta espressione del voto; tale ripartizione dei seggi fra maggioranza e minoranze che dia modo a queste ultime di non doversi contendere le briciole del banchetto elettorale. Come si vede c'è una singolare divergenza di idee in seno ai popolari, divergenza che minaccia di compromettere l'unità di condotta e la compattezza del partito.

### Un comunicato del P. P.

Intanto la segreteria politica del Partito popolare diramò stasera il seguente comunicato, che, volendo essere un richiamo all'ordine ed alla disciplina ai attiene più al «Corriere d'Italia» e all'on. Meda che al «Popolo»:

«Per dissipare qualche equivoco diffuso dalla stampa quotidiana si dichiara che il gruppo parlamentare popolare ed il segretario politico del partito si sono trovati completamente d'accordo nella difesa della proporzionale elettorale politica e che d'accordo è stato affacciato e prospettato come piano possibile d'intesa col Governo il sistema proporzionalistico adottato per le elezioni amministrative, quale risulta dal disegno di legge approvato dalla Camera dei deputati nella ventiseiesima legislatura. Spenerà alla direzione del partito ed al direttorio del gruppo di esaminare insieme il progetto concreto che proporrà il Governo per decidere la propria linea di condotta, e la segreteria politica è sicura che l'accordo fra la direzione del gruppo non potrà mancare. Nel caso contrario verrà convocato in tempo il Consiglio nazionale. La proposta, poi, del collegio nazionale agli effetti dello scrutinio e del collegio regionale, provinciale o interprovinciale agli effetti della lista e delle preferenze, risponde ai criteri di massima del partito popolare italiano pure la proposta della scheda di Stato, della tessera permanente elettorale e del voto obbligatorio, mentre evidentemente non vi corrisponde il sistema maggioritario. La segreteria politica, pur ammettendo la più ampia discussione nel corpo tecnico delle proposte di riforma, invita tutti i giornali dipendenti ed aderenti ad attenersi rigorosamente a questa linea di condotta e a seguire con fiducia l'opera degli organi responsabili del partito».

## Il Partito liberale convoca il Consiglio nazionale

**Genova, 4, notte.**

La Direzione del partito liberale italiano comunica: «La Direzione nazionale del partito liberale italiano ha deliberato di convocare in Napoli per i giorni 23, 24 e 25 giugno (salvo occorrendo anticipata convocazione telegrafica) il Consiglio nazionale del partito per discutere i seguenti temi: La questione elettorale; 2.o il partito liberale ed il movimento operaio».

## Interrogazione "popolare„ sull'azione italiana circa la Ruhr

**Roma, 4, notte.**

L'on. Achille Grandi, deputato popolare e segretario generale della Confederazione italiana lavoratori, ha presentato la seguente interrogazione:

«Interroga il Ministro degli Affari Esteri sull'azione che il governo ha voluto ed intende svolgere circa l'occupazione franco-belga nel territorio della Ruhr, nell'inscindibile connessione del problema tecnico politico delle riparazioni tedesche e particolarmente nel momento in cui la guerra civile si estende nelle regioni occupate con un grave turbamento dei rapporti privati e pubblici e della minaccia di nuove complicazioni internazionali».

## Terribile sciagura a Sampierdarena

### Scoppio d'un tubo di gelatina? Cinque morti, due moribondi

**Genova, 4, notte.**

Verso le 16 una terribile disgrazia ha causato la morte di cinque operai a Sampierdarena, e ne ha ridotti in fin di vita altri due, mettendo in orgasmo tutta la popolazione dell'industre città vicina. Diversi operai erano intenti allo scarico di un vagone di materiale di ferro, proveniente da una nave in demolizione, della ditta Obermann, di Genova; detto materiale doveva essere trasportato a Spinetta Marengo, dove la stessa Ditta ha una fabbrica di solfato di rame. Lo scarico fortunatamente non si sa bene come avvenne. Si crede però trattarsi di un tubo di gelatina frammisto al materiale di ferro.

Sul posto si sono recati il questore, il prefetto, tutte le pubbliche assistenze, i pompieri e reparti di truppa.

Altri particolari raccolti più tardi recano quanto segue: La spaventosa sciagura è avvenuta ai docks liguri e precisamente verso l'imbocco della galleria del Faro. In quel posto si trovavano alcuni vagoni carichi di rottami di ferro, a quanto pare residuati di guerra. Attendevano al discarico una quindicina di operai, quando all'improvviso si udì una terribile detonazione ed un vagone si sfasciava, mentre il contenuto veniva proiettato con incredibile violenza nello spazio.

Passato il primo istante di terrore, alcuni volonterosi si diedero all'opera di soccorso, mentre chiamati dal fragore della detonazione accorrevano sul luogo cittadini e sanitari. Abbattuti al suolo, con orribili squarci al petto, giacevano uccisi i cinque operai colpiti dalla pioggia dei rottami di ferro. Tutte le case intorno ebbero i vetri rotti. Parecchi cittadini furono gettati a terra dal violento spostamento d'aria e contusi. La pubblica assistenza provvide al trasporto dei feriti all'ospedale di Sampierdarena e di Genova.

Dei cinque morti, tre sono irriconoscibili: uno ebbe brualmente la testa staccata dal busto. Ecco i nomi degli uccisi: Pietro Arrigoni, da Fallarmano (Brescia), Attilio Carra, da Suzzara (Ferrara), Avantino Bassano, da Morsetto (Alessandria). Besutti Aniceto, da Sestri Ponente, il caporale delle guardie di finanza Angelo Sciarma da Castiglione del Lago (Perugia). Uno dei feriti è certo Aligidi Muzio. Sotto l'enorme cumulo di rottami si teme vi siano altre vittime. Lo scoppio sembra accertato doversi attribuire ad un tubo di gelatina oppure allo scoppio di una granata che si trovava disgraziatamente fra i rottami, residui di guerra.

# La soppressione dei "fasci„ in Libia

## Una interpellanza dell'on. Amendola sulla politica coloniale - il "fermo„ di Piero Gobetti e gli arresti di Asti

**Roma, 4, notte.**

Alle 15 precise l'aula è letteralmente deserta e un numero esiguo di deputati è presente quando, dopo alcuni minuti, il vicepresidente on. Pietravalle dichiara aperta la seduta. Al banco del Governo sono gli on. Acerbo, Finzi, Lupi, Lissia. Si approva il verbale, quindi si svolgono le interrogazioni.

All'on. Sardelli, primo interrogante, l'on. FINZI, sottosegretario agli interni, riferisce la versione data dall'autorità di pubblica sicurezza dell'invasione da parte di elementi fascisti di stabilimenti delle tramvie in Roma nei giorni 21 e 28 maggio. Gli autori di atti di violenza sono stati denunziati all'autorità giudiziaria. Sarebbe dice che si siano costretti con le intimidazioni i tramvieri romani ad iscriversi alle Corporazioni fasciste. Ciò è contrario al diritto di libera organizzazione e il Governo deve intervenire.

Successivamente l'on. LUPI, sottosegretario all'istruzione, dichiara all'on. Agostinoni che nella parte straordinaria dello stato di previsione del prossimo esercizio sono stati iscritti tre milioni per il restauro di monumenti a Torino. Confida che i Ministeri delle finanze e del tesoro completeranno con congrui stanziamenti la somma accordata.

AGOSTINONI: — Ho fatto l'interrogazione alla nuora perchè la suocera intenda.

LUPI: — La faccia addirittura alla suocera (*Ilarità*).

AGOSTINONI: — La suocera delle finanze avrebbe forse risposto subito sì, come perchè mi sono rivolto al ministro della pubblica istruzione. — L'oratore raccomanda poi vivamente la questione.

### Il caso di Piero Gobetti

Circa l'arresto di Piero Gobetti, direttore della rivista *La Rivoluzione Liberale*, l'on. FINZI dice che il Gobetti era redattore del *l'Ordine Nuovo*, giornale anti-nazionale di Torino. La rivista *La Rivoluzione Liberale* conduceva, da tempo, una campagna contro le istituzioni e il Governo fascista, pur dandosi l'aria di difendere la libertà dei cittadini e i diritti della Costituzione. Il prefetto di Torino si è sentito in diritto di fare eseguire una perquisizione e il fermo del Gobetti. Il fermo è stato operato per misura di ordine pubblico. La perquisizione va considerata come un atto di ordinaria amministrazione.

CANEPA: — E' superfluo, e sarebbe ingenuo, dimostrare che nel caso Gobetti si è violata la legge. Per lo Statuto, festeggiato ieri con cerimonie volute di una certa melanconia funeraria, per il Codice di procedura penale, per la legge di P. S., nessuno può essere arrestato (se anche l'arresto si denomini eufemisticamente «fermo», parola del gergo poliziesco ignota alla legge) o perquisito senza mandato dell'autorità giudiziaria, fuori che nel caso di flagranza del reato. Nel Gobetti, nessun mandato, di flagranza di reato neppure l'ombra, per l'eccellente ragione che non ce ne fu mai, nemmeno ora, nessuna imputazione di reato a carico del Gobetti. So bene che di simili illegalità è tessuta la cronaca quotidiana, ma non perchè l'illegalismo diventa abitudinario cessa il nostro dovere di protestare, anzi, esso si fa più vivo. Il Presidente del Consiglio, giustamente, ne fece a molte, bollava con due aggettivi molto acconci le illegalità di quei gregari che non avevano capito il bisogno di cambiare sistema. Condannava così, il capo del Governo, l'illegalismo salvatta fantastico, inl'altra criminale, che non trova certo scusa e meramente attenuanti ma certo una spiegazione nella mentalità torva ed ebbra di chi vi si abbandona e nel fatto che allo stesso Lolo riesciva più facile commuovere a procella i fiumi anichè calmarli ad un tratto. Ma incomparabilmente più grave è l'illegalismo dei funzionari, illegalismo per il quale non si può trovare altra spiegazione che il troppo zelo di servire il Governo, zelo che in effetti si ritorca a danno del Governo stesso. Perchè, o signori, qui non si tratta di antitesi tra Stato liberale e Stato fascista, tra Stato che si difende e Stato che attacca, ma bensì dell'antitesi tra stato di diritto e stato di arbitrio, vale a dire tra Stato che morirà questo nome ed un potere che, dopo sette mesi che è al governo, ancora non riesce a reggere il paese secondo le norme generali. Qui è tutta la questione. Voi dispensate di una docile maggioranza con cui potete riformare la legge come volete. Professate anzi che, volendo, potreste fare a meno del Parlamento, in nome del diritto della rivoluzione, ma anche la rivoluzione deve esprimersi con norme generali che si chiamano leggi quando emanano dal Parlamento o decreti quando le emette il Governo e determinano diritti e doveri dei cittadini. Ora, le leggi cui ho accennato voi non le avete modificate, anzi, mentre chiedete al Parlamento l'autorizzazione di modificare alcuni codici, non fate cenno a quello di procedura penale, in cui violazione massimamente raummento. Ora dunque i funzionari che violano la legge danno la sensazione della vostra impotenza. Costituite uno stato di disfacimento del vostro permanere in uno stato di arbitrio, che è la forma peggiore dell'anarchia. Se degli innumerevoli casi di illegalismo dei funzionari oggi porto a questa tribuna il caso di Piero Gobetti, che non è della nostra parrocchia, è perchè esso, per la notorietà dell'uomo, giova come una dimostrazione *ab absurdum* a lumeggiare l'assurdità dei vostri sistemi. Piero Gobetti, come tutti sanno, è un giovane di prodigiosa cultura e di acuto ingegno, estraneo ad ogni gruppo politico e che dirige una rivista, *La Rivoluzione Liberale*, ed ha una casa editrice. Gli una ed all'altra collaborano uomini insigni di indiscutibile ortodossia costituzionale, da Vilfredo Pareto a Gaetano Mosca, da Luigi Einaudi a Luigi Salvatorelli, da Giustino Fortunato a Giuseppe Prezzolini.

«Il Gobetti è esclusivamente uomo di cultura e professa l'idea liberale secondo i principii del nostro risorgimento di cui ha studiato ed ebbe in un ammirabile libro su Vittorio Alfieri. Sospettarlo di propaganda sovversiva ed anti-costituzionale vuol dire non conoscerlo. Non è vero sia stato redattore dell'*Ordine Nuovo*, fu semplicemente critico drammatico di quel giornale. Tutta l'opera sua è semplicemente culturale ed fu della cultura obbiettiva la misura ed i pregi. D'altra parte la perquisizione, cui fu sottoposta la sua casa ed il suo studio, non hanno fruttato nulla. Dopo il suo primo arresto e la detenzione per pochi giorni, venne dovuto rilasciarlo non solo perchè nulla risultò a suo carico, ma perchè, a rivendicare la libertà di Piero Gobetti, insorse tutta l'intellettualità italiana, primo fra tutti Benedetto Croce. Ora il prefetto di Torino è tornato da capo, perchè forse il prefetto di Torino, la cui testa non deve essere sovverchiamente gravata dal peso della cultura, non usa maniare ciò quelle due parole «rivoluzione liberale». Liberale, ovvia pensato il prefetto di Torino... bum! Ossia non è liberalismo della marca di Giovanni Gentile. Pluttosto deve essere marca del *Corriere della Sera*, o peggio, della *Stampa*, con tendenze democratiche e simpatie laburiste. E poi... rivoluzione! Il prefetto di Torino evidentemente non conosce la rivoluzione che sotto forma di congiura e di bombe a mano. Ebbene, signori, ciò è semplicemente ridicolo. Calandovi di invitare il prefetto di Torino a lasciare tranquillo nella sua operosità culturale Piero Gobetti vi chiedo cosa che è pura nel vostro interesse: salvare dal ridicolo voi stessi ed il nostro paese» (*Approvazioni dei socialisti*).

### Le perquisizioni di Asti

Segue l'interrogazione dell'on. Matteotti sull'arresto arbitrario del vice-segretario del partito socialista unitario, avvenuto il 30 maggio 1923 ad Asti.

L'on. FINZI dice brevemente che la polizia, avuto sentore di una riunione di socialisti in casa dell'on. Vigna, predisposa una perquisizione, tanto più che in quel convegno si trattava presumibilmente di fissare le condizioni per svolgere la propaganda sovversiva ed anti-nazionale.

TURATI: — Ma che storia, che bella storia!

PIETRAVALLE: — Non interrompa, on. Turati.

TURATI (*scrivendo*): — Non interrompo lei, piuttosto; sono cose che non si possono più tollerare: è troppo comico.

FINZI, riprendendo: — La polizia, dunque, entrò in casa dell'ex-deputato Vigna ed operò la perquisizione. Il vice-segretario del partito unitario Zannarini, trovato senza documenti, fu trattenuto in arresto. Due giorni dopo, venne rilasciato, mentre furono rilasciati subito i fermati.

MASTROTTI: — E' intuitivo che in casa del terribile rivoluzionario non potè anche qui, in casa cioè dell'on. Vigna, non si cospirava ai danni di nessuno. Certo non si poteva pretendere da socialisti la propaganda fascista. La forza pubblica ha dunque fatto irruzione a casa del Vigna, con le rivoltelle spianate, ed ha intimato le mani in alto. Intanto trenta fascisti, armati fino ai denti, si erano appostati intorno al portone dello stabile.

GRECO (fascista): — Ecco i soliti sistemi; sono le solite insinuazioni.

MATTEOTTI: — Qui le insinuazioni non c'entrano. Si permetta, dunque, la cosa minutamente, ma la perquisizione dà risultati nettamente negativi.

GRECO: — Siete dei furbi volpini!

CORGINI: — Sapete ben nascondervi!

MATTEOTTI: — Allora si arresta lo Zannarini. Non è vero che questi fosse sprovvisto di documenti di identificazione: aveva una tessera ferroviaria, la tessera di vice-segretario del partito socialista unitario ed altri documenti. Lo Zannarini viene condotto alle carceri, con altri compagni, e trattenuto. Ora è doveroso che voi diciate una volta per sempre se sia lecito anche ai socialisti fare la loro propaganda.

GRECO: — Siete voi che li avete voluti i sistemi forti.

CORGINI: — E' ancora poco. E' ancora poco con quella g

ministro delle Colonie, diventa nettamente tracciata una via ed assicura un criterio fondamentale, che fu anche la guida della nostra dignità e del rispetto della nostra libertà nei rapporti con i ribelli, che non potevano essere accolti se prima la tranquillità e la sicurezza non fossero assicurate ai Tripolitania ed i servizi pubblici non avessero ripreso il loro regolare funzionamento. Questo criterio fondamentale, oltre a politico, fu anche quello con il quale la Sennussia veniva gradualmente arrestata al confine di quella nostra colonia. Afferma che la politica degli accordi più volte con la Sennussia siano stati meno utili per l'Italia che ai Senussi assicurando alla prima la penetrazione pacifica in Cirenaica e prolungando ai secondi il pretesto che derivava loro dall'inimicizia musulmana verso gli infedeli. Esposte le varie fasi e conseguenze degli accordi di Regima e di Marsa Brega conclusi con i senussi, accordi che costituirono non una nostra debolezza ma un serio ostacolo per non lasciarci sfuggire di mano la via pacifica di penetrazione.

Se la possibilità di una guerra contemporanea sulle due fronti delle nostre colonie poteva essere considerata la peggiore di tutte quel tanto si presentava di rischioso per la prima volta, sia per le scarse forze militari coloniali sia perchè un'altra guerra con la Senussia e nella peggiore giornata; donde la necessità di affrontare con le armi in situazione in Tripolitania lasciando la maturare in Cirenaica. Fu la storia dei rapporti svoltisi tra l'Ufficio Politico ed il Governo circa gli avvenimenti della Tripolitania, rapporti che, sulla scorta dei documenti, provano come sia assolutamente contraria a verità la affermazione che il ministero delle Colonie abbia, allora, consentito a una sia pure larvata mediazione dell'Emiro Idriss in Tripolitania tra l'Italia e i ribelli. In realtà la politica del Governo mirava soltanto ad ottenere la pacificazione della Tripolitania attraverso la sottomissione dei ribelli alle autorità ed alle leggi cui è sottoposta quella nostra colonia. In Cirenaica italiano, verso la fine del settembre, con la repressione del contrabbando e del brigantaggio si andava con rapidità verso quella fase risolutiva che, anche per la distanza definitiva della rivolta tripolina, avrebbe persuaso il Senusso ad acconciarsi alla situazione del trattato di Regima, e, quanto meno, a rimanervi senza rumore. Dopo avere completato il quadro degli avvenimenti dello scorso anno, l'oratore ricorda che tutta l'azione del Governo di allora si svolse sullo sfondo della ripresa italiana, che turbò e arrovenò l'atmosfera dei paesi musulmani ed anche delle nostre colonie.

Dichiara di essersi ispirato quale ministro delle Colonie a una politica che, lontana da illusioni panislamiche e da ogni concezione angustiamente repressiva secondo il concetto intermedio materiato di realismo e di un equilibrato e energico uso della forza, potesse assicurare all'Italia il doppio vantaggio derivantele dal trovarsi in un angolo morto del mondo musulmano e dall'avere associato i musulmani per la precedente proclamazione degli statuti al Governo della Libia. Ed il Governo attuale ha dimostrato di avere accettato praticamente i capisaldi dell'azione precedentemente svolta. L'oratore conclude chiedendo alla lealtà del ministro di volere pronunciare una parola che, sollevandosi al disopra della polemica valga a corroborare, a stabilire una versione unica e definitiva di ciò che appartiene alla storia, all'infuori del giogo delle opinioni. E ciò anche perchè tutti debbiamo cooperare per la fortuna e l'avvenire della patria, le cui forze si ritemprano in quella verità che sovrasta le discussioni partigiane e le passioni degli uomini (approvazioni).

DI FAUSTO svolge un'interpellanza al ministro delle Colonie sull'opera di valorizzazione economica delle nostre colonie. Raccomanda anche al Governo efficaci di stimolare l'afflusso della mano d'opera indigena per intensificare e favorire le culture e di fare oggetto di speciali cure il capitale armentizio. Dichiara di avere fiducia nell'opera che potrà svolgere nella colonie il Governo attuale ed augurandosi che le particolari dichiarazioni che farà il ministro delle Colonie valgano a rassicurare in Camera e il paese che il Governo si rende conto dell'importanza dei problemi coloniali e li fa oggetto di ogni sua cura (*approvazioni*).

### Il ministro delle Colonie

FEDERZONI, ministro delle Colonie, coglierà questa occasione per illustrare il significato e la portata degli avvenimenti svoltisi nelle colonie dall'ottobre ad oggi. Dichiara che il Governo non ha mancato mai di dedicare ogni sua sollecita cura anche alle due colonie dell'Eritrea e della Somalia anche se su di esse meno si rivolge l'opinione pubblica. Alla scarsità dei mezzi di bilancio si cerca di rimediare con la prudente ed oculata erogazione dei fondi stanziati. Per la Somalia il Governo intende favorire tutti i tentativi di valorizzazione agraria e industriale purchè meritino, per la loro serietà, di essere considerati. Sia il grandioso e perfetto tentativo dei Duca degli Abruzzi sia altre imprese con finalità più ristrette possono continuare ad espletarsi con la certezza di raggiungere buoni risultati. Quanto al Giubaland, può assicurare che il Governo non manca di tenere presente questo importante problema (*bene*). La sistemazione di Mogadiscio e il suo porto è avviata ormai alla sua soluzione. Sono già stati impiegati 5 milioni nella ricostruzione dei pubblici uffici. Nel gennaio scorso è stata fatta una erogazione di altri 5 milioni. Sono già state stabilite dal governatore le linee di un piano tecnico e finanziario per cui, senza oltre al bilancio, potrà essere assicurata l'efficienza di quel porto e la città potrà essere ricostruita. Il Governo ha dato anche istruzioni per lo sviluppo delle vie camionabili che possono integrare le comunicazioni ferroviarie. Esso non mancherà di appoggiare le iniziative per la nostra penetrazione in Abissinia. A fine di ottobre 1934 il Governo trovò l'Eritrea in una crisi di disagio materiale e morale. Rompendo una dolorosa tradizione di disinteressamento, provvide a mandare in quella nostra primogenita colonia il sottosegretario di Stato per dare la prova del suo interessamento e per fare indagine sulle aspirazioni e sui bisogni della colonia. La missione fu espletata dal sottosegretario di Stato in modo ammirabile e fu redatto un intero piano di rivalutazione economica della colonia, la quale cooperazione, dopo il ritiro del governatore Corrado Fer-roni, a cui manda un saluto riconoscente per l'opera da lui prestata, è stata affidata a un valoroso funzionario. Infatto il Governo intende riaffermare il suo intendimento dell'integrità territoriale dell'impero etiopico e della ripresa pacifica con esso delle relazioni commerciali.

### La Libia ed il Senusso

Passa a rispondere all'on. Amendola. Ricorda che l'estate del 1932 passò in Libia in relativa tranquillità salvo avvenimenti di lieve entità che dimostravano però la irriducibile ostilità dei ribelli. Fu così sentita in autunno la necessità di occupare il Gebel di Jefren per evitare incursioni e molestie dei ribelli. L'operazione fu brillantemente condotta a termine il 30 ottobre. Sarebbe stato un errore politico e militare arrestare le ulteriori operazioni militari perchè ciò avrebbe rinforzato i ribelli e avrebbe loro consentito di rimanere in fertili territori con la possibilità di dare molestie continue alla nostra occupazione. Perciò le occupazioni una volta iniziate non potevano non essere portate alla loro logica conclusione. Non rimaneva che agire subito e fondo senza lasciare respiro ai ribelli. Questo fece il governo e questo fece il governo. Governo e governo assunse il potere in ottobre e Graziani e fu chiamato ad governatore della Cirenaica, preziosi e valido funzionario politico al quale si deve il merito di avere saputo condurre per mano un prezioso lavoro per dare un crollo sull'opera svolta dal Governo Quindi ordinario per ragione della difficoltà in cui [illegible] Bengasi, era chiamato l'oper [illegible] la politica di transazione e di [illegible] cessazione della [illegible] Cirenaica per ricondurre sotto il suo comando quella parte [illegible] ribelli. Di fronte a questo [illegible] si fatti perentorio [illegible] del Governo [illegible] invitato l'Emiro [illegible] in Italia [illegible] senza accettazione alcuna di abbandono [illegible] ordine al suo rappresentante di [illegible] campi nazi. Non [illegible] [illegible] Emiro, [illegible] [illegible] [illegible] gravi atti di rappresaglia che, per il prestigio del nostro Paese, resero necessario procedere alle note operazioni militari, dopo di che il governatore, constatata la violazione, pecisamente sottomettendole la decadenza di tutti gli accordi con la Senussia. Nella Cirenaica, in queste ultime sei settimane, le nostre truppe hanno fatto prigionieri ovunque accolti con simpatia ristabilendo il buon ordine e la tranquillità e raccogliendo le sottomissioni di numerose tribù. Una autorevolissima ha potuto, per la prima volta, estendersi per una profondità di 60 chilometri ed è stata impedita per il momento dal procedere oltre unicamente per avere incontrato la zona delle sabbie mobili. Anche le truppe della Tripolitania hanno fatto ricognizioni sbaragliando nuclei armati superstiti, mentre in tutto il restante della colonia si lavora alacremente sotto l'egida del nostro governo e si sta [illegible] governatore Volpi provvedendo alla valorizzazione economica del territorio occupato.

Non è da escludersi che qualche tentativo di reazione avvenga e che nel possano essere tratti ad allarmare le nostre occupazioni, ma è certo che l'ordine e la tranquillità potranno essere mantenuti [illegible] le forze disponibili bastano e che non sono superiori a quelle che vi erano all'inizio dell'occupazione».

### Risposta all'on. Amendola

Passando al fatto personale dell'on. Amendola, dichiara che risponde del comunicato del Consiglio dei ministri del 1.o marzo, in cui erano contenuti gli apprezzamenti e rilievi che hanno dato motivo alla critiche dell'on. Amendola, ma non può e non ha il dovere di rispondere di altri comunicati ufficiosi apparsi sui giornali. Il comunicato del 1.o marzo ebbe un significato politico. In quel momento si stavano compiendo le operazioni militari ed era necessario dare in tutto l'ambiente parlamentare la sensazione netta dell'avvenuto radicale mutamento della politica coloniale italiana nel senso che essa non intendeva più oltre continuare una politica di transazione. All'on. Amendola, che ha contestato le affermazioni in quel comunicato contenute circa le limitazioni dell'azione militare in Tripolitania, il ministro dichiara di essersi riferito in discorso pronunciato nel lontano maggio stesso on. Amendola in Senato, in cui egli finalmente appunto nel concetto della difficoltà di continuare l'occupazione e sicuramente che questo modo di impostare il problema era errato in quanto, per ragioni sia politiche che militari, l'occupazione, una volta iniziata, doveva essere portata alle estreme conseguenze. Non è esatto che l'attuale Governo abbia in Cirenaica ispirato la sua azione alle stesse direttive già fissate dallo stesso on. Amendola allorchè era ministro. Passano due anni, il richiamo del governatore Graziani e l'esclusione di ogni ingerenza del famigerato Emir passò negli affari della Cirenaica, per dare la sensazione del nuovo indirizzo del Governo italiano. L'esame dei fatti che si erano svolti nella colonia giustificava poi pienamente l'affermazione che la politica coloniale del precedente Governo fu una vera politica di abdicazione in quanto essa era informata a un continuo temporeggiamento nocivo al prestigio italiano. Lo stesso tono del colloquio avuto dall'on. Amendola con Sidi Idriss, non conosciuto dal Governo di Roma come traditore, la inferta permanenza dei ribelli presso l'emiro e la sollecitudine con cui si sostituì il governatore secondo i desideri dell'emiro provano quanto quella politica fosse debole. Fu perciò una vera necessità politica affermare in quel comunicato che un completo mutamento di indirizzo era avvenuto anche nei riguardi della politica coloniale. Il Ministero può affermare di avere sempre portato nell'apprezzamento della politica del suo predecessore il massimo spirito di lealtà e di obbiettività, ma può con sicura coscienza dichiarare che, per quanto l'on. Amendola si fosse proposto di condurre con energia un'azione militare e politica in Tripolitania, pure non [illegible] [illegible] [illegible]

# Favola candida

di ANNIE VIVANTI

Tina, alzando gli occhi vide sopra al suo capo i rami di un magnifico albero carico di frutta vermiglie.

— Che meraviglia! — esclamò, contemplando gli splendidi frutti rosso-dorati che oscillavano sopra al suo capo. — Chissà che frutti sono! — E sentendosi la bocca arsa ed arida, allungò il braccio per tentare di coglierne uno.

— Lascia stare — ammonì Bobby, guardandosi attorno. — Non sappiamo a chi appartengono.

— Che importa! — Tina crollò le spalle. — Ho sete! — E tentò di arrampicarsi sull'orlo della balaustra del ponte.

Bobby le afferrò la veste. - Aspetta... senta... E se fossero di... insomma, se *Lui* li vedesse?

— Lui? Chi? — domandò Tina; e frattanto era riuscita a porre un piede sull'estremità di una bella sbarra un poco più sporgente delle altre.

— Chi? Ma sai bene chi! — esclamò Bobby. — «Sua Altezza!» È terribile, il sacrilegio! Quello di cui ci è stato detto di diffidare.

Tina restò interdetta. — E' vero, — mormorò.

Tuttavia i frutti tentatori ora le pendevano quasi a portata di mano.

— Vieni giù! — gridò Bobby a un tratto. — Ho sentito qualcuno... Pensa! ma pensa, se fosse... Sua Altezza!

Una equilibrista rimasta lì impietrì entrambi. Trepidi volsero il capo.

Di là del ponte, sul limitare del giardino, stava un bimbo, un piccolo putto, tutto rosso e quasi nudo; una fascia di fiori gli cingeva i fianchi, una ghirlanda di roselline rosse gli incoronava il capo lievo e ricciutello; e traccolla sulla spalla tonda portava una faretra con dalle frecce piumate e variopinte; e dalla mano gli pendeva — grazioso trastullo — un arco d'oro ch'egli dondolava in qua e in là facendolo col dito mignolo per la corda. rideva, rideva, e le fossette delicate gli s'incavavano nelle guance tonde. Due piccolissime ali bianche gli palpitavano alle spalle.

— Che bel bambino! — esclamò Tina attonita. E saltò a terra.

— Cosa fai? Cosa fai? — gridò ridendo il piccolo serafino biondo. — Rubata la frutta? Ma perchè non venite a prenderla di qua?

— Non possiamo! — disse Tina.

— E non osiamo! — disse Bobby.

— Non osate? Perchè?

— Perchè... — i due fanciulli volsero un poco trepidi lo sguardo in giro; — perchè abbiamo paura.

— Paura di c..i?

Tina si mise un indice sul labbro e di nuovo volse intorno lo sguardo timoroso.

— Di quel mago... di quello stregone...

— E chi sarebbe — rise il bimbo — il mago e lo stregone?

— Zitto! — fece Bobby a bassa voce. — Non sai chi è il «Terribile»... e il «Feroce»... e...

E Tina soggiunse trepida: — Non hai mai sentito parlare di... Sua Altezza?

— «Sua Altezza?» — fece eco il bambino. E giù a ridere!

I due fanciulli pensarono che non avevano veduto mai nulla di più soave delle scintille di quei saleati occhi infantili, che non avevano udito mai nulla di più armonioso di quella brillante risata.

— Avete paura... — l'angioletto quasi non poteva parlare per la gioconda ilarità — avete paura di «Sua Altezza?» Ma Sua Altezza... sono io!

Passato il primo momento di stupore i fanciulli si sentirono felici.

Erano beati di quell'incontro. Ma come! Sua Altezza! Il truce Dominatore, la Strega, il Fato Arbitro dei destini del mondo... era questo delizioso putto? Possibile che questo folletto tutto sorrisi e soavità fosse il fratello del Babau?)

— Ma noi credevamo... — balbettò Tina, sfiorchè con un balzo e un botter d'ali il piccino fu vicino a loro, — ci avevano detto...

L'angioletto la interruppe. — Lo so! Lo so! Vi avranno detto chissà quante brutte cose sul mio conto. E voi le avete credute?

— Guardò dall'una all'altro, ridendo, ridendo sempre. — Ma vi sembro terribile io? — E fece una piccola piroetta sulla punta d'un piede, sicchè tutti i suoi ricciuti biondi svolazzarono vaporosi e scintillanti intorno alla sua testolina inghirlandata. — Vi sembro molto spaventoso e formidabile?

Bobby rise. — Per essere un «Altezza» sei anzi molto piccolo — osservò.

E allora risero tutti e tre. Sua Altezza... rivolto a Tina domandò: — Perchè non mangi quel frutto? Hai forse paura ch'io ti sgridi?

— Veramente... — fece Tina arrossendo. — l'ho già assaggiato; mi pare un poco acerbo.

— Sì, sì! — fece il bambino, e un lampo strano e malizioso gli passò negli occhi: — è amaro prima, ma diventa dolce poi. — E disse in un'altra risata, fresca e dolce come il suono d'una cascatella alpestre. — Mangialo! Mangialo!

Tina obbedì, e il bambinetto stette a guardarla con quello strano scintillio furbo negli occhi.

— E' veramente molto amaro — disse Tina, inghiottendo con una smorfia. E ancora affondò i denti nella rosea polpa del frutto.

Bobby la osservava, ed era stupito di notare in lei come un sottile e graduale cambiamento. Gli pareva che il viso della sorella si allungasse e si assottigliasse un poco; che i suoi tratti si facessero più marcati, che la sua bocca — forse per il sapore del frutto? — assumesse una piega amara.

— Ma, Tina, che cos'hai? — esclamò turbato. — Sembri strana! Ti senti male?

Quella scosse il capo; e continuò a mangiare.

Bobby la contemplava sbigottito. No, non s'ingannava; il viso della sorella si trasformava di istante in istante; che cos'erano intorno ai suoi occhi quei piccoli solchi? e sulla sua fronte quelle rughe sottili?

— Tina! Tina! — gridò spaventato — perchè ti cambiata così?

— Io non sono cambiata — disse Tina; e la sua voce era diversa dalla solita: più grave di tono e d'espressione.

— Ma sì ma sì, che sei cambiata; hai un'altra voce e un'altra faccia. Sei so... sembri più vecchia...

— Taci, sudio fanciullo, — fece Tina, aggrottando le ciglia; — non udirai colle tue incongrue puerilità.

— Ma come parli? — gridò Bobby esterrefatto? — E che faccia hai? — indi colpito da un'improvvisa idea le strappò di mano il pezzo di frutto che rimaneva e lo gettò lontano. — Dev'essere veleno questo che hai mangiato!

Il serafico bimbo biondo, sempre ridendo come di uno scherzo che lo divertiva assai, corse coi piedini nudi sull'erba a cercare il pezzo di frutto e lo raccolse.

— Tieni, — disse, porgendolo a Tina; — finiscilo. Rimane il più buono.

— No! no! no! — sirillò Bobby. — Non toccarlo, non toccarlo più! E' veleno.

— Ma che veleno! — gridò il piccolo, torcendosi dalla risa. — Tull'altro! Tu hai mangiato il frutto dell'Albero della Sapienza.

Un'ombra passò negli occhi velati e muti di Tina.

— Preferirei non averlo mangiato, — sospirò; — lascia la bocca molto amara.

— Oh Tina! Tina! — singhiozzò Bobby, — tenta con'ci prima!

— Lo vorrei, — sospirò Tina crollando malinconicamente il capo. — Lo vorrei; ma non posso. Ormai ho mangiato il frutto dell'Albero della Sapienza, e so tutto! So tutto ciò che si è da sapere al mondo.

— Quasi tutto! — la corresse il bimbo interrompendo il pezzetto del frutto ch'essa teneva ancora fra le dita. — Mangia anche quel pezzetto.

— No, no, — disse Tina rabbrividendo; — so già troppo. *Alea jacta est. Quarum pars magna fui...*

— Mio Dio! — gridò Bobby. — Che lingua parli?

— Latino — fece Tina con voce cupa.

— Ma come fai a saperlo? — pianse Bobby, notando con terrore che la fronte di sua sorella si andava segnando sempre più di tante piccole rughe.

— So tutto, — ripetè Tina, con un profondo sospiro; — tutto!... Ed è terribile sapere tante cose.

Bobby la fissava con crescente disperazione. — Hai la faccia che diventa sempre più vecchia! Adesso... oh Dio!... ti si imbiancano i capelli!

Tina trasalì. — No! non dirmi questo!

— Fermati, fermati — pianse Bobby torcendosi le mani! — Non andare avanti ad invecchiare così!

Ora anche Tina si stringeva disperata la fronte tra le mani.

— So tutto, so tutto! — gemeva. — So la filosofia, so la cosmogonia, so la geometria, so la trigonometria, so l'astronomia... Ah! Come faccio, come faccio a smettere di sapere tutte ciò?

Bobby si mise a gridare. La trasformazione di sua sorella si compiva in modo sempre più impressionante davanti ai suoi occhi.

— Ma guardala! — gridò, rivolto al bimbo biondo, — guardala! E senti come parla! Ma è vecchia!... è vecchia!

— Già; avrà cent'anni; — rise giocondo il terribile bambino.

— Ma non si può guarirla? Non si può farla tornare come prima?

— Sì, sì! — disse Sua Altezza, trastullandosi col suo arco d'oro; — io le posso guarire benissimo.

— Ma fallo dunque! ma guariscila! — implorò Bobby convulso.

L'angioletto rise. — Non ha che da bere un sorso dell'acqua di questo fiume, che si chiama Lete; e subito dimenticherà tutto ciò che sa.

— *Verbatim et literatim*, — annunciò Tina con spaventevole solennità. — Invero l'antidoto della sapienza è l'oblio. O Lete, glauco fiume della dimenticanza...

— Per carità! — strillò Bobby, — adesso parli in poesia! Corri giù a bere! Corri!... E la scopinae, frenetico, verso la sponda del fiume.

Sua Altezza le afferrò la veste e la trattenne.

— Bada! Pensaci! Pensaci bene! Se tu bevi di quest'acqua dimenticherai tutto. Proprio tutto.

— Meglio! meglio! — gridò Bobby; e Tina con aria amarrita parve assentire.

— Il Lete li cancellerà dalla memoria ogni cosa. Lo comprendi?

— Sì! sì! — singhiozzò Bobby.

E la voce lugubre di Tina fece eco: — Sì.

Allora il piccolo angioletto (o demone che fosse), aprendo le alucce vibranti, in un lieve balzo fu sulla sponda.

Si chinò a riempire d'acqua le due piccolissime mani. Fedi ritornò a librandosi in aria, porse le rosee palme, strettamente unite, alle labbra di Tina.

Tina chiuse gli occhi... e bevve.

* * *

Sua Altezza e Bobby rimasero immobili collo sguardo fisso su Tina.

Questa teneva ancora chiusi gli occhi; ma una lenta e meravigliosa trasformazione si operava in lei. L'espressione fosca e sapiente svaniva gradatamente dai suoi tratti; la fronte, le guance le si spianavano a poco a poco.

— Vedi? — disse il piccolo nume, a Bobby che tremava, ancora scosso dall'emozione. — vedi? Adesso tua sorella non ha più cento anni. Ne avrà ottanta al massimo.

— Sono molti — disse Bobby in un singulto.

— Vuoi che la lasciamo ringiovanire ancora? — domandò il piccino con una risatina maliziosa. — O vogliamo svegliarla e farmarla?

— Fermarla?... a ottant'anni? — gridò Bobby. — Ma no!

— Allora sta' a guardare! — rise il bimbo; — vedrai. Finchè non la svegliamo va avanti a ringiovanire.

Difatti il viso di Tina si andava a poco a poco liscIando e spianando, e la sua espressione diveniva sempre più bianda.

— Ora non ha che settant'anni; — disse il bimbo. E dopo un istante: — Adesso ne avrà sessanta. Vuoi che la svegliamo?

— No! — gridò Bobby agitato.

Le brevi chiome di Tina, annodate con un nastro ceruleo sulla tempia sinistra, ora non erano più canute, erano grigie.

... Ora tornavano ad essere brune, con qualche filo bianco qua e là.

— Adesso non ha che cinquant'anni, — disse Sua Altezza, tormentatore e ridanciano. — E' una bella età. Fermiamola!...

— No! — strillò Bobby, arrestando colla mano il braccio roseo del perfido biondo lordava senza lo sorella; — Lasciala ridiventare com'era prima.

— Sia bene! Adesso ha quarantacinque anni. Adesso ne ha quaranta... adesso ne ha trentacinque... Vedi come la presto a ringiovanire? Adesso ne ha trenta... adesso ne ha ventiquattro... bada che se va troppo indietro arriverà al giorno della sua nascita; e allora... — Increspò le labbra e fece un lungo soffio nell'aria) — *fffff*... sparirà! svanirà! non ci sarà più!... Adesso ha ventiquattro anni... adesso ne ha ventitrè... adesso ventidue... Vogliamo dire «Ah»?

— No!

— Adesso ha vent'anni. Vedi com'è bella? Difatti il viso di Tina era tutto bianco e fresco come se vi fosse passato sopra una spugna intrisa di latte e di rose, cancellandone ogni turbamento, financo ogni espressione.

— Ora ne ha diciannove... ora diciotto... ora...

— *Ah* — strillò Bobby spaventato dalla rapidità colla quale gli anni cadevano da quella figuretta immobile e statuaria.

— *Ah!* — comandò a sua volta la stridula voce di Sua Altezza.

E Tina aprì gli occhi.

— Dove sono?... — domandò volgendo intorno le pupille vacue e trasognate.

— Sei qui, — disse Bobby tutto tremante.

— Qui? Dove? Dove sono? — ripetè Tina attonito. — E chi sono?

— Ma sei mia sorella! — gridò Bobby, ricominciando a piangere.

— Tua sorella... — Lo sguardo sonnambulesco della fanciulla si posò più vacuo che mai sul viso stravolto del ragazzino. — Tua sorella?... Ma io chi sei?

ANNIE VIVANTI.

(Dal volume: «*Sua Altezza*» d'imminente pubblicazione presso l'editore Bemporad di Firenze).

## L'ex imperatrice Zita in Italia?

**Roma, 4, sera.**

Secondo quanto si afferma in alcuni ambienti diplomatici ed esteri l'ex-imperatrice Zita avrebbe manifestato l'intenzione di prendere stabile soggiorno in Italia. A tale scopo i fratelli dell'ex-sovrana, principi Felice e Francesco Saverio Borbone-Parma, intenderebbero domandare al Governo italiano la necessaria autorizzazione. Fra l'altro resterebbe da pensare anche il luogo di residenza della vedova di Carlo d'Absburgo. A tale proposito si parla della villa della Principessa, in provincia di Lucca, villa che appunto apparteneva alla Casa dei Borboni-Parma, e dove l'ex-imperatrice è nata.

## Lo Statuto

### Calorose dimostrazioni al Re

**La rivista - All'Accademia dei Lincei**

**Roma, 4.**

Con solenne cerimonia civili e militari è stata celebrata a Roma la ricorrenza dello Statuto. Il R. Commissario sen. Cremonesi ha fatto pubblicare un patriottico manifesto.

A Piazza Siena, Villa Borghese, il Re ha passato in rivista le truppe del presidio. La cerimonia militare è riuscita imponentissima. Piazza Siena era gremita, oltre che di brillanti signori di tutte le armi, di signore e signorine in eleganti abbigliamenti estivi dalle fine rivali. Alle 9,30 al suono dei squilli dell'attenti reale. Le truppe presentano le armi e nel palco reale poco dopo appare la regina Elena, in abito nero, con le tre principesse Giovanna, Mafalda e Maria, tutte vestite di bianco. Un grande applauso le accoglie. I reali si siedono a sinistra della tribuna. Quindi il principe ereditario, in alta uniforme di generale di cavalleria, seguito dalle prime truppe della marcia reale. Le truppe presentano le armi; giunge il Re, a cavallo, col generale Diaz e uno stuolo di generali e di ufficiali superiori.

La folla prorompe in un'esclamazione entusiastica, nel grido da ogni parte: «Viva il Re! Viva l'Esercito!»; il cappello in guanti si agitano i fazzoletti, il Re passa davanti a tutte le file; la rivista dura più di mezz'ora. Poi il Re scende da cavallo e entra nel palco reale, dove si fermano a salutare le autorità e gli addetti militari esteri, che sono schierati sull'attenti dietro la Regina. Il Re compie quindi la distribuzione delle medaglie al valore. Un ufficiale superiore fa la chiama dei decorati, ai quali il Sovrano stringe la mano, rivolgendo loro qualche domanda. Un vecchio signore, vestito a lutto, riceve piangendo dalle mani del Re una medaglia; una signora in lutto fa l'atto di inginocchiarsi dinanzi alla Regina, che la solleva affettuosamente.

Un'altra cerimonia solenne ha avuto luogo in Campidoglio, ove l'Associazione fra i romani, ha consegnato al R. Commissario i gonfaloni e i labari dei nuovi quartieri di Roma. La cerimonia si è svolta nell'aula massima del palazzo senatorio in Campidoglio. Alle 11,30 si è formato un corteo che ha accompagnato i gonfaloni ed i labari al palazzo dell'Esposizione in via Nazionale, nel quale i vessilli sono rimasti esposti al pubblico. Alle 17 in piazza Siena, alla presenza del R. Commissario e delle autorità accademiche, hanno poi avuto luogo i saggi ginnastici degli alunni delle scuole elementari. Alle 21 la banda municipale, diretta dal maestro Vessella, ha ripreso i suoi concerti in piazza Colonna, che era gremita di pubblico. Roma si è mantenuta animata fino a tarda ora. Tutti gli edifici erano sfarzosamente illuminati.

Ieri all'Accademia dei Lincei ha avuto luogo la solenne adunata delle due classi, alla presenza del Re e del principe ereditario. Sono intervenuti anche il ministro della Guerra gen. Diaz, il ministro della P. I. e il sottosegretario on. Lupi, il presidente del Senato on. Tittoni, gli ex-presidenti del Consiglio on. Boselli, Luzzatti ed Orlando, l'ambasciatore d'Inghilterra, numerosi accademici e autorità. Al suo ingresso il Re è stato salutato da vivissimi applausi. Quindi il presidente dell'Accademia sen. D'Ovidio ha parlato ricordando sull'attività svolta dall'Accademia durante l'anno decorso e facendo cenno delle più importanti pubblicazioni ricevute dall'Accademia stessa, e fra le quali il gran volume del carteggio manoscritto *Hallerianum*, testè pubblicato dal Re e il secondo volume dell'edizione nazionale delle opere di Alessandro Volta. Ha ricordato anche la ricognizione delle ossa di Dante fatta nel 1921, e la cui relazione è di imminente pubblicazione per cura dell'Accademia. Il sen. D'Ovidio ha quindi data comunicazione dei vari concorsi a premi giudicati dall'Accademia, ha accennato al 50.o anniversario della morte di Alessandro Manzoni e dono aver commemorato brevemente gli accademici defunti nell'anno, ha annunciato i nomi di quelli recentemente eletti. Infine ha comunicato che essendo egli scaduto dalla carica di presidente dell'Accademia e con lui tutti i componenti l'ufficio di presidenza, l'Accademia ha proceduto alle nuove elezioni nominando i soci nazionali sen. Volterra e Scialoja rispettivamente presidente e vice-presidente.

Ha preso quindi la parola il sen. Corrado Ricci, il quale si è rallegrato che l'Accademia dei Lincei abbia stimato fra le sue categorie anche la Storia dell'Arte, consentendo per tal modo, nello sue adunanze, la trattazione di questi importantissimi e gravi. Il sen. Ricci annovera fra le cause del decadimento dell'arte l'attuale costituzione degli Istituti di Belle Arti e la frequenza esiziale delle Esposizioni, nonchè il modo col quale solitamente sono fatte. Egli confida che, mercè competenti riforme e una opera intelligente di divulgazione estetica, si potrà ridestare quel gusto e quell'amore dell'arte, che in un periodo di così alta tradizione come il nostro non può essere che momentaneamente latente. Terminato il discorso del sen. Ricci, il Re, dopo essersi trattenuto brevemente a parlare con alcuni accademici, ha lasciato la sede dell'Accademia, mentre da parte di tutti i presenti si rinnovava al suo indirizzo una calorosa dimostrazione di simpatia. All'uscita del Sovrano la folla, che si era venuta addensando all'ingresso dell'Accademia, lo ha lungamente applaudito.

La festa dello Statuto è stata solennemente celebrata ad Alessandria, Novara, Alba, Genova, Savona, come risulta dalle corrispondenze pubblicate nelle nostre edizioni di ieri, ed in tutte le città d'Italia.

## Il discorso Mussolini a Venezia

**Venezia, 4.**

In piazza San Marco, l'on. Mussolini così ha parlato domenica sera:

«Veneziani, poche volte nella vita mi è accaduto di assistere ad uno spettacolo così superbo come quello che voi mi offrite. Fra pochi ore lascierò la vostra città. Porto con me il ricordo vivo palpitante di questa radiosa giornata. Non mi sembri orgoglioso che fra voi e me, si è stretto un patto indissolubile. Il Governo nazionale, sorto dal popolo, vuole vivere, soffrire, combattere col popolo. Siamo all'inizio di un nuovo grande periodo della storia nazionale. Vi sono fratelli che attendono, e non saranno dimenticati; ovunque siano questi nostri fratelli, al di là dei monti, del mare, dell'Oceano, noi porteremo con noi il nostro travaglio. Oggi l'Italia chiede al popolo l'obbedienza e la disciplina, ed il Governo promette di essere degno di quest'amore e di questa stima. Vi saluto col cuore di combattente, di camerata, di fratello. Viva il Re, Viva Venezia, Viva l'Italia».

## Il parco della rimembranza a Chiavazza

### Inaugurato dal Duca di Bergamo

**Biella, 4, mattino.**

Nel pomeriggio di ieri nel vicino comune di Chiavazza si è solennemente inaugurato il parco della Rimembranza, in memoria dei 95 caduti di questo paese. Alla manifestazione partecipò il Duca di Bergamo, venuto espressamente da Torino. Presero parte alla cerimonia numerose personalità politiche e militari di Novara e Biella, e le rappresentanze di Municipi, di Associazioni patriottiche di tutta la regione. Si calcola che, malgrado l'acquazzone che continuò in parte la svolgimento della cerimonia, ad essa abbiano partecipato circa 20 mila persone. Il Duca ebbe un ricevimento entusiastico in Municipio; presenti tutte le autorità del circondario. Dopo il corteo e la consacrazione religiosa del parco, disse l'orazione ufficiale il rag. Edoardo Micca, ferito mutilato di guerra, che fu accolto da vivi applausi. Al termine della cerimonia, il Duca dette segno da una lunga e vibrante ovazione; parti dopo avere espresso al sindaco comm. Buratti, che fu organizzatore principale della patriottica manifestazione, il suo alto compiacimento per la superba riuscita della festa affettuosa che si conchiuse commemorando i morti in guerra di Chiavazza dovrebbe essere di esempio a tutti gli altri comuni d'Italia.

## L'arcivescovo di Pietrogrado

### visitato nella sua prigione

**Roma, 4, notte.**

In questi giorni è giunta notizia in Vaticano che il Governo dei Soviets ha permesso al prof. Walsh, direttore della missione pontificia di soccorso in Russia di visitare mons. Cieplak, arcivescovo di Pietrogrado, nella prigione Sokolniki a Mosca. L'arcivescovo, che trovasi in una cella assieme al parroco Sielinski di Mosca, ha ricevuto il prof. Walsh con manifesti segni di soddisfazione, di gioia, ed ha gradito i soccorsi materiali che il prof. Walsh gli ha recati: carne e frutta in conserva, libri religiosi, ecc. Il colloquio è durato circa mezz'ora, naturalmente alla presenza di un agente della casa, e si è aggirato intorno alla salute dell'illustre prelato, alla necessità di proteggere i cattolici in Russia, alle mancano assolutamente di Vescovi, alle notizie del Santo Padre, del quale il prof. Walsh ha recato al prigioniero una particolare benedizione ed un verbale messaggio di incoraggiamento e di conforto. Mons. Cieplak appare stanco e pallido; veste ancora l'abito talare ma senza l'anello pastorale. In Vaticano temono che la prigionia possa danneggiare in modo irreparabile la salute del vecchio arcivescovo. Il Vaticano spera ancora in una probabile liberazione di mons. Cieplak e compagni, liberazione che, secondo notizia da tutti con soddisfazione dopo il senso di raccapriccio, che tutto il mondo provò e manifestò per la morte di mons. Dukiewicz e per la condanna degli altri ecclesiastici.

## I restauri del castello del Re di Francia

**(Servizio speciale della «Stampa»)**

**Parigi, 4, sera.**

Nel parco di Versailles ha avuto luogo ieri la prima giornata di festeggiamenti organizzati da un Comitato di artisti, il quale intende raccogliere fondi per i restauri necessari allo storico castello del Re di Francia. Centomila parigini accorsero a Versailles e si fermarono nel magnifico parco fino a mezzanotte. Dopo avere assistito ai fuochi artificiali, si disponevano a ritornare alla capitale con numerosi treni all'uopo organizzati. Ma uno dei primi, carichi di gitanti, arrivava, ingombrando le linee per molte ore. Impossibilitati a ritornare a Parigi, molti cercarono rifugio negli alberghi, altri si servirono di tutti i mezzi di locomozione, ma oltre 40 mila persone dovettero rimanere tutta la notte nel parco alla «belle étoile». Non mancarono naturalmente le proteste più clamorose, ma fino al mattino la folla dei festanti non potè ritornare a Parigi.

## Le elezioni alla Società degli Autori

**Milano, 4, sera.**

Si è svolta ieri l'assemblea generale ordinaria della Società italiana degli autori, sotto la presidenza di Dario Niccodemi, che oggi è partito per l'Argentina, dove la sua Compagnia compirà, come lo scorso anno, un corso di recite. Il Consiglio d'amministrazione, dopo ampia discussione, è stato riconfermato in carica, in seguito ad un ordine del giorno di approvazione e di fiducia. Sono stati rieletti i quattro consiglieri uscenti, per scrutinio, a sensi dello statuto, e cioè Luigi Chiarelli, Carlo De Flavis, Sabatino Lopez e Tacci; in sostituzione di Ugo Ojetti e di Luigi Faderzoni, ritiratisi a causa delle molteplici loro occupazioni, furono nominati G. A. Borgese e Dovio. Approvato quindi il bilancio e rieletti i sindaci pure uscenti, Dario Niccodemi avanzò la proposta di collocare sotto il portichetto del palazzo sede della Società una lapide in memoria dei soci, degli agenti e degli impiegati morti in guerra. La proposta ha suscitato unanimi acclamazioni.

## Il nuovo arcivescovo di Napoli

### colpito da malore nella Cattedrale

**Napoli, 4, mattino.**

Ieri ha avuto luogo con grande solennità la cerimonia per la presa di possesso dell'arcivescovo di Napoli, cardinale Zezza. Un corteo, composto di autorità ecclesiastiche e di ordini religiosi e fiancheggiato da carabinieri e da guardie municipali è partito dalla chiesa di San Carlo all'Arena diretto alla cattedrale. Alla presenza d'una folla di fedeli è stata poi tenuta nella cattedrale la solenne cerimonia religiosa. Verso le 11 quando la cerimonia volgeva al termine, l'arcivescovo è stato colpito da malore ed è stato trasportato nel Seminario dove tuttora si trova. In seguito alle energiche cure ricevute l'arcivescovo ha ripreso la conoscenza. L'incidente ha prodotto viva costernazione nei fedeli, i quali hanno lasciato il tempio soltanto quando sono stati assicurati che le condizioni dell'arcivescovo erano migliorate e non destavano inquietudine.

## Un grave ferimento a Genova

**Genova, 4 sera.**

Un grave fatto di sangue si è svolto ieri sera. Una telefonata, verso le 18, avvertì la Croce Verde che in via Nizza trovavasi un uomo gravemente ferito. I militi si recarono sul posto, e trasportarono il ferito all'ospedale. Egli appariva stremato di forze per la gran copia di sangue perduto. Il medico di servizio gli riscontrò diverse ferite. Il ferito, che a stento potè qualificarsi per il fuochista marittimo Esposito Rosario, di Gallipoli, per la grave anemia in cui si trovava dopo la medicazione fu ricoverato nella sala chirurgica con prognosi riservatissima. Si recava subito sul posto il funzionario di turno, il quale, vista la gravità del caso, si affrettava a richiedere l'intervento dell'autorità giudiziaria. Infatti accorreva poco dopo il giudice istruttore, il quale procedeva ad un breve interrogatorio. Il ferito con voce debolissima riuscì a narrare come si svolse il ferimento e le cause che lo determinarono.

— Sono stato ferito da un compaesano, disse, certo Pariati Luigi, come me, marittimo. Il ferimento, che fu premeditato, troverebbe origine da un dissidio per ragioni di interesse, che da lungo tempo esiste fra me e il proprietario della ditta Giulio Cibelli, il quale non intende pagarmi la mercede di due prestazioni che risalgono a parecchi mesi or sono. Il Cibelli, che ha in Genova un importante commercio, è proprietario di una decina di barche pescherecce, di vaporetti da pesca a Chioggia. Nel novembre scorso fui mandato dal Cibelli nella mia qualità di conducente di cavalle a vapore a Chioggia, per un servizio. Della mercede per tale prestazioni non ebbi che un semplice acconto. Tornato a Genova, reclamai il pagamento delle rimanenze a me spettanti. Ma nulla mi venne dato. Della cosa ieri sera ne parlai col Pariati Luigi, che è anche l'uomo di fiducia del Cibelli. Questi, senza che io lo avessi provocato, ad un certo punto, estrasse un coltello, mi colpì ripetutamente dandosi alla fuga.

## Banchettanti che finiscono all'ospedale

**Genova, 4, sera.**

Al Ristorante Popolare si erano dato convegno per un banchetto, in occasione dell'inaugurazione di un nuovo vessillo, numerosi soci, circa duecento, della Cooperativa di San Giorgio. Al brindisi scrosciò a parlare alcuni soci, e fra questi si alzò anche lo scaricatore Porchetto Silvio, il quale, essendo avvezzato, volle sollevare l'antica e vecchia questione a favore degli avventizi, ma ne fu impedito dalla maggioranza dei soci, che contrarono la sua voce con grida di protesta. Uno lanciò al Porchetto una contumelia che fu contrabattuta con il lancio di un bicchiere. A tale atto, circa quaranta dei banchettanti si avventarono fra di loro; diversi furono trasportati all'ospedale. Nella confusione anche il Porchetto venne ferito e dovette recarsi al Paramatone per farsi medicare diverse ferite alla testa ed al torace.

## L'alluvione del Toce e le fonti di Bognanco

**Domodossola, 4, notte.**

A proposito d'un accenno contenuto nella narrazione del nostro corrispondente di Borgomanero circa i recenti rubifrati del Lago Maggiore, il signor Mirone consigliere delegato della Società esercente la fonti minerali di Bognanco ci telegrafa, pregandoci di chiarire che nessun danno, neanche minimo, subirono le fonti minerali.

## — LIBRI —

### Romanzi francesi

— HENRY BORDEAUX: *Familie sous les cèdres* (Paris, Plon ed. — 9 fr.). Or non è gran tempo io si riteneva un George Ohnet redivivo, con qualche leggera provinciale in più ma con altrettanta trivialità di stile e pari ispirazione prettamente borghese: oggi sembra che i miei confratelli di Francia (primo fra tutti il critico del *Débats*, Jean di Pierrefeu) tendano a riconoscerli maggiori pregi. Quanto spetti alla moralità esemplare del nostro autore, in questa impresa di rivendicazione, non è trattandosi di patriottismo e di necessità sociali anzichè — voglio almeno credere — di motivi estetici) facile apprezzare.

*Famille sous les cèdres* è una storia orientale di amore e di morte, in cui però la cornice non ha nessuna freschezza di tinte, ma si riveste dei lamartiniani colori del *Voyage en Orient*, che datano da quasi un secolo. Khalil Khoury, maronita (e perciò odiatore acerrimo dei musulmani) era sfidanzato a una fanciulla della sua stirpe, Yamilé. Avvenne che un giorno, mentre entrambe partecipavano a una festa campestre, un signore turco gettò il suo sguardo sulla giovinetta, la quale cose immediatamente di passione inestinguibile per lo straniero, e acconsentì a farsi rapire da lui. Sposa dall'infedele, dopo aver ripudiato la religione dei padri, ella trascorreva una vita di ebbrezza e di felicità quando l'antico fidanzato ed il fratello, approfittando di un'assenza del turco, la sorpresero e catturarono, riportandola sotto il tetto paterno. La legge maronita condanna irremissibilmente le colpe contro la fede e la famiglia, onde Yamilé fu tratta a morte, nonostante la disperazione dell'ex-fidanzato, pazzo d'amore sì da non capace di perdono. Il marito, sopraggiunto, non trovò che un cadavere; lo prese per dargli onorata sepoltura e poco dopo si uccise.

Henry Bordeaux ha creduto di dover conferire al suo racconto un interesse realistico, e si ancorò della narrazione ha sovrapposto un prologo ed epilogo, miserevolmente descrittivi e autobiografici. Questo fondamentale errore di tecnica appesantisce il romanzo che, sfrondato e ridotto alla forma di conte, avrebbe potuto mettere in rilievo lo scintillio (rimasto artificiale e barocciano) di alcune scene, che non sono riprovevoli e possono esser lette con compiacimento anche da nonni di gusto. Il resto è, come al solito, disperatamente comune.

— *Ellen et Jean* (Paris, Grasset ed., 1923, 6 fr. 75), il romanzo di GASTON RIOU che, a quanto pare, dovrebbe iniziare una serie di opere franco-americane (ovvero la storia degli amori di un francese con una vedovella degli Stati Uniti) è tipicamente del nostro tempo, anzi è un indice curioso di alcuni atteggiamenti della mentalità del suo autore. Poichè, fuori di Francia, non riuscirebbero, suppongo a trovare un racconto costituito di spiritualismo amoroso, di sensualità prepotente, di politica interna e internazionale, di patriottismo (sì, che magnifiche parole, quelle di Rémy de Gourmont: «Le patriotisme est de la haine, quand pourra-t-on en faire de l'amour?») e scritto in quella forma «distinta» che è una delle più squisite e raffinate torture per chi apprezza il travaglio sincero dell'arte della prosa. Per di più, pur non essendo opera di alto spirito taglente e rutilante, ma tortuoso, *Ellen et Jean* manca di transizioni, ignora la necessità dei passaggi pesanti e delle evoluzioni.

Un deputato del «Bloc national» diventa sottosegretario: ha una moglie infatuata di alte relazioni sociali e bramosa di denaro per una vita di lussuoso sperpero. Se ne libera, invero, assai bruscamente, e si dedica per un certo periodo alle cure dello Stato, affigurandosi come una personalità politica di prim'ordine. Incontra una signora americana e si perde ad amarla: ma è ricambiato, e per il momento Ellen non ci dice altro.

Questo romanzo è divertentissimo per coloro che adorano l'ironia. Siamo portati a trascurare l'assoluta sterilità artistica (solo, a intervalli, qualche descrizione buona, sepure non fragrante) per condurre tutta la nostra attenzione sui mascheramenti politici. Briand è facilmente individuabile, e la rappresentazione che n'offre il Riou non è punto benigna. Una requisitoria contro Lloyd George occuperà numerose pagine di questo snello volume, e la mescolanza di argomentazioni giornalistico-storiche con la finzione romanzesca è assai curiosa. Ecco qualche tratto della figura in cui ci pare di ravvisare Aristide Briand. «Il Presidente passeggia nella penombra, lentamente oscillando sulle sue gambe corte, passando le sue dita pesanti nei capelli scarmigliati, la grossa testa senza collo inclinata pensosamente sul tronco grasso e massiccio. Talvolta si ferma, ha l'aria di scrutare qualcosa tra le sue mascelle pesanti, poi corre al foglio bianco e senza sedersi, rimettendo con impazienza gli occhiali, — l'espressione delle labbra vi fa d'improvviso rapida e brutale, — cancella con una grossa linea un passo del testo o scarabocchia con la sua calligrafia massiccia i sottili geroglifici di Filippo Berthelot...».

No, non c'era proprio altro che la Francia odierna per insinuare la polemica di partito anche nei romanzi d'amore, tra due femmine che si avviste ed una donna che si appresta a farlo.

— La signorina MAXIMILIENNE HELLER, autrice di *La mer rouge* (Paris, Grasset ed., 1923, 6 fr. 75) che ha vinto il premio letterario dell'Algeria — persino in Africa fioriscono simili gare! — è senza dubbio alcuno dotata di buona volontà. Lo deduce dalla continua, estenuante, crudele ricerca di stile che fa del suo romanzo — in mancanza qualità comune — un bizzarro mosaico, dando a una narrazione di casi che non escono dall'ordinario un'impronta di singolarità e di stravaganza. M. Heller deve essersi detta: vediamo di raggiungere ad ogni costo l'originalità, e pertanto ritualmente di disegnare la consueta linea e descriviamo anche le cose più banali come se fossero straordinarie, vergini, nuovissime. Dimodochè un tramonto, o il mare debbano riuscire quali meraviglie favolose.

Il pericolo di simile atteggiamento è evidentissimo: se ciascuno di noi ha l'obbligo di uscire dalle formole correnti pur tuttavia è insopprimibile favorire con misura, garbo e gusto. Altrimenti ci si foggia una cifra e si ottiene un effetto convenzionale, rovesciato e inverso, ma nulla più; senza contare che la lingua così violata perde ogni suo espressivo e si scolorisce. L'ingrata fatica della Heller ha approdato a risultati sensibilissimi. Cito soltanto questo: «Déjà, notre ventre grivelé onnaient les ventres blancs des mages aux ailes sombres» (p. 262) e rispecchio al lettore l'eleva centrario, risibilissimo, delle storiture e delle deformazioni di stile.

«Il mar rosso» è la macchia sanguigna che separa, in Algeria, cristiani ed israeliti: difatti l'avvocato Achille Mélandès, incaprettandosi della moglie di un ufficiale-ascia (particolare del «centurioni» di minor memoria) finisce per venir travolto dal disdillo fra le due razze e pee restarne vittima. Egli avrebbe voluto superare i legami del sangue ed innalzarsi sulle competizioni dell'ambiente ma non vi riesce, e vani sono i suoi tentativi di vendere, attraverso l'amore. La donna dono averlo tormentato lo respinge, ed egli cade, creatura predestinata, sotto il colpo dell'implacabile giustiziere.

I toni caldi, sensuali, i ruttilanti colori, i soffi ardenti che percorrono il libro gli danno un'att

# La situazione monetaria
## e l'Istituto Nazionale dei cambi

Guardando l'ultima situazione decadale degli Istituti di emissione, rileviamo alcuni fenomeni degni di nota e che si riallacciano allo stato odierno dei mercati. I due fatti salienti della statistica di quegli Istituti sono infatti: 1.o l'aumento ulteriore dei portafogli, per cui quello della Banca d'Italia cresce ancora rapidamente di altri 75 milioni; 2.o la diminuzione, per la cifra ingente di circa 4300 milioni in cifra tonda, nella circolazione monetaria.

Il primo fenomeno era prevedibile dopo il decreto della fine di marzo, per cui viene tolto ogni limite al risconto che le banche di emissione possono fare al Consorzio per sovvenzioni industriali, misura questa determinata probabilmente dalle crescenti difficoltà di liquidazione dell'industria di guerra. A questo proposito si può solo osservare che le banche ordinarie oggi seguono una politica assai prudente di raccoglimento, stecchi, per dirla in gergo di affari, la provvista del capitale è assai difficile e cara. Sicchè ne viene la situazione veramente contraddittoria, per cui oggi le industrie sane trovano mezzi con maggiore difficoltà di quelle malsane e la liquidazione di queste ultime si fa a spese delle prime.

La forte riduzione, o deflazione, di circolazione monetaria, è avvenuta in quella parte di carta che era stata emessa per conto dello Stato. Probabilmente il Tesoro, avendo oggi larghe disponibilità di cassa depositate presso gli Istituti, ritiene giustamente inutile essere creditore e debitore contemporaneamente ed adopera una parte delle sue disponibilità per pagare i debiti verso gli Istituti stessi; debiti costituiti da anticipazioni di biglietti, i quali per tal guisa vengono ritirati dalla circolazione e ritornano nelle casse degli Enti che li avevano emessi.

Dal punto di vista della circolazione, poi, che i biglietti siano sul mercato per conto dello Stato, o per conto del commercio, la cosa resta indifferente. I biglietti di banca portano scritto la ragione per cui vennero emessi, e, una volta entrati nella circolazione, possono su di essa e producono una svalutazione della moneta. Quindi la riduzione nella quantità di essa per 400 milioni avrebbe dovuto, inversamente, provocare un aumento del prezzo della lira italiana e conseguentemente un ribasso dei cambi esteri. Invece, come è noto, da un paio di settimane a questa parte i cambi si sono inasprili e continuano a restare tesi.

La ragione di questa apparente contraddizione si deve ricercare nel fatto che anche in Italia, come in gran parte dell'estero — e soprattutto nell'Europa — la crisi delle industrie e del commercio ha ripreso da qualche mese a manifestarsi con l'aggravarsi della situazione internazionale, creata dalla occupazione della Ruhr. Gli affari languiscono in alcune fra le più importanti industrie-base, a cominciare dalle metallurgiche e meccaniche e la debolezza si va estendendo anche a quelle tessili. Ne deriva che, mancando gli affari, il mercato sente minore bisogno di moneta e quindi, malgrado il ritiro dei 4400 milioni, ne resta probabilmente ancora troppa in circolazione. Si può dire tutto al più che, ove i 400 milioni non fossero stati riassorbiti, la nostra moneta avrebbe subito un peggioramento ancora più accentuato.

Quanto ai cambi, molto probabilmente la situazione è stata aggravata da un altro fenomeno. Le speranze che si erano avute in una rivalutazione rapida della nostra moneta, avevano fatto sì che si fossero venduti molti cambi esteri a termine: la crisi degli affari obbliga ora al riacquisto di essi ed inacerbisce la situazione, costringendo le banche a considerevoli sagrifici per sostenere i loro clienti industriali che avevano speculato. In ogni modo, se, come tutti vivamente auguriamo, la campagna agricola mantiene in pieno le sue luminose promesse, la tensione odierna dovrebbe andare rallentandosi, a meno, s'intende, di improvvise complicazioni internazionali. Mai forse, come oggi, l'opera del ministro degli esteri porta tanta responsabilità anche di fronte al mondo degli affari.

***

Questo insieme di fatti, che qui mi sono sforzato di prospettare nella forma più rapida e, spero, chiara, rende più che mai desiderabile la pubblicazione da parte del governo di un documento, che da troppo tempo ci manca e che potrebbe ritornare assai illuminante: quello dei bilanci dell'Istituto Nazionale dei cambi. L'ultimo pubblicato, quello del 1919, riuscì preziosissimo a quanti di noi vollero comprendere l'opera molto complessa svoltasi fra i Tesori dei paesi interalleati durante la guerra, e nei mesi immediatamente successivi ad essa. Da quel momento in poi le cose sono mutate profondamente e la bardatura di guerra fu quindi andò gradatamente eliminandosi. Ma l'Istituto rimase, e molto opportunamente, per i miliardi di pagamenti che il Tesoro ha dovuto e deve fare ancora all'estero. Senonchè ci manca ogni elemento in proposito, e non se ne comprende il motivo. Certamente l'Istituto deve avere realizzato benefici considerevoli e in relazione del direttore generale della Banca d'Italia ci lascia credere che abbia costituito una ricca riserva.

L'Istituto fa benissimo a conservarsela e a non passare i guadagni per ora nel bilancio dello Stato, il quale se li ritroverà a suo tempo. Ma l'interessante per gli studiosi e per i finanzieri sarebbe appunto di conoscere l'ordine di operazioni che va svolgendo questo organismo, il quale potrebbe avere molto nel futuro una funzione molto importante, che si può brevemente indicare così.

La funzione più importante dell'Istituto di emissione è di regolare, attraverso alla quantità della moneta e all'uso del credito, la circolazione del paese, in guisa da ridurre al minimo le oscillazioni non necessarie dei prezzi. Tutta la politica industriale, tutte le previsioni economiche, tutte le modificazioni nell'equilibrio degli scambi commerciali con l'estero, dipendono da questa esperta degli organismi centrali del credito e controllo la moneta. A questo scopo, le tattiche usate prima della guerra erano diverse e si potevano riassumere in questi metodi principali. La politica inglese, di tenere una riserva aurea minima, ma con un sistema creditizio così meccanicamente perfetto da richiamare in qualunque istante tutto l'oro che si rendesse necessario. Il metodo francese, fondato sulla elevata ricchezza nazionale del paese e che portava sulla disponibilità di una cospicua riserva aurea. Il sistema tedesco, intermedio fra i due estremi e non altrettanto caratteristico, di cui non è qui il caso di parlare. E infine il sistema nostro, o meglio, in cui la banca centrale, nessuno aveva sull'oro, si reggeva su una larga disponibilità di valute estere, in cui teneva investiti i suoi fondi, soprattutto sul mercato di Londra, in casi di bisogno, quel tanto che era necessario per far ritornare il mercato dei cambi in tranquillità ed i consolidare alla pari, evitando così inutili movimenti di oro.

Quale sistema è la tattica più economica e desiderabile per i nostri paesi, è certo una cosa molto difficile a stabilire, ma diverrà senza dubbio la tattica che dovremo adottare noi pure, quando la nostra lira si sia saldamente stabilizzata.

Ora l'Istituto Nazionale dei cambi può precisamente seguire due vie. O speculare sui cambi unicamente in vista dei pagamenti che il Tesoro debba fare all'estero. È una operazione utile, ma angusta. Oppure a poco a poco intervenire più attivamente sul mercato internazionale dei cambi, per tenere una riserva di cassa oscillante, ma tale da costituire una zavorra che possa a tempo debito gettare sul mercato quel tanto che basti per restituirlo alla calma ed all'equilibrio. Ed in tal caso ognuno comprende l'importanza dell'opera che l'Istituto si preparerebbe a rappresentare fra qualche anno, ritornati i tempi migliori. E la pubblicazione dei bilanci gioverebbe considerevolmente anche a far riflettere il mercato speculativo.

ATTILIO DABIATI.

### Orribile delitto a Savona
## Commesso postale ucciso a colpi di scure

Savona, 4, notte.

Un feroce delitto è stato compiuto stamane, poco prima delle ore sei nell'ufficio della posta che si trova al centro della città. Un commesso postale certo Fiorito Pietro di 25 anni, mutilato di guerra, è stato ucciso da un ladro che tentò di rubare i valori contenuti nella cassaforte.

Il commesso aveva trascorso la notte in ufficio; alle 5,30 egli apriva la porta al procaccia addetto al trasporto dei pieghi per la linea del Piemonte. Scambiata con lui qualche parola, il procaccia si allontanava col furgone trainato da un cavallo e scortato da due carabinieri. Si presume che il delitto sia stato compiuto poco dopo. L'assassino, che doveva essere pratico dell'ambiente e del servizio armato di una scure agli estremità colpì ripetutamente il Fiorito il quale scoperto inerme avrebbe cercato di difendersi. Che fra i due vi sia stato qualche momento di lotta è dimostrato dal fatto che ovunque, a terra, sul tavolo, sulle pareti vennero trovate chiazze di sangue. Pare che il commesso abbia tentato di sbarrarsi sul campanello di allarme posto sul tavolo e che comunica colla vicina caserma dei carabinieri poichè anche vicino al campanello furono trovate macchie di sangue.

L'assassino si impadronì quindi delle chiavi della cassaforte che contiene i valori, ma il suo tentativo di aprire la cassa fu inutile poichè egli non riuscì a far funzionare la serratura. Avendo avvertito rumori prodotti dal personale che rientrava in servizio il feroce malvivente fu costretto a fuggire. In valori della cassaforte furono trovati nella fuga.

Il delitto fu scoperto alle sei dal brigadiere Rosso Francesco addetto alla polizia dei locali.

Il Fiorito giaceva sul pavimento in un lago di sangue ancora rantolante. Egli venne trasportato subito all'ospedale; ma in capo a pochi minuti spirava senza avere pronunciato parola. I medici gli riscontrarono ferite profonde in molte parti del corpo e una profondissima alla nuca.

L'autorità di P. S. recatasi sul posto iniziava subito le indagini e procedeva intanto a qualche fermo nella persone dei fattorini telegrafici; quando avvenne un impressionante colpo di scena che fece sospendere ogni indagine. Un tappezziere della città certo Dalbore, recatosi all'Ufficio di P. S. consegnava al Commissario una interessante lettera rinvenuta nella mattinata da una fattorina in un cassetto di un mobile del laboratorio. La lettera è scritta dal commesso telegrafico Bisioli Alfredo, di 25 anni, ex ardito di guerra, da Spigno Monferrato, alla sua fidanzata. Il Bisioli dichiarava di avere ucciso il Fiorito per vendicarsi di essere stato da lui insultato di diverse mancanze verificatesi in ufficio, ed aggiunge che dopo il delitto si sarebbe ucciso.

In seguito a questo fatto le persone fermate vennero subito rimesse in libertà e fu iniziata la ricerca del Bisioli. La serata però non fu trovata traccia di lui.

Egli era stato altra volta arrestato sotto l'imputazione di un furto avvenuto nell'Ufficio postale nella notte dal 17 al 18 febbraio, ma venne assolto in istruttoria per insufficienza di prove e fu riassunto in servizio. Secondo l'autorità di P. S. l'assassino avrebbe compiuto il delitto non per vendetta come si dice nella lettera, ma per rubare i valori contenuti nella cassaforte. Alcune palle ne sono egli avrebbe inciso per farsi aprire l'uscio, dal commesso di servizio, dicendo che voleva sapere l'orario per il giorno dopo. Le ricerche dell'autorità continuano attivissime.

## Le indagini per la rapina dei gioielli
### Una triade sospetta
### e un arrestato che nega

Milano, 4, notte.

Le indagini della polizia intorno al rocambolesco colpo di via San Vittore al Teatro sono continuate attivissime durante tutta la giornata di ieri e nella mattinata di oggi. Scartate diverse ipotesi più o meno fondate, la polizia crede fondata che siano da seguire le traccie della banda torinese «Buffalo» sciolta apparentemente dopo l'arresto del Serra, capo della banda stessa. Un pregiudicato milanese avrebbe preparato l'audace piano ed avrebbe quindi invitato tre della banda ad attuarlo. Si attende per oggi lo «chauffeur» Valle ed il Consoli arrestati nei giorni scorsi a Torino, per cui oggi probabilmente avranno luogo interessanti confronti. Stanotte intanto si è proceduto ad alcune perquisizioni negli ambienti sospetti e c'è un arresto, ma la Questura mantiene in proposito il massimo riserbo, attribuendo all'arresto stesso una grande importanza.

Come si ricorda appena dopo la rapina si partì di certi fratelli Contardi, audacissimi rapinatori. Ora informano da Pesaro, una tale notizia va data a puro titolo di cronaca, sulla vita brillante che i fratelli Contardi conducevano nel lanese e sui forti da essi compiuti colà. Da alcuni mesi avevano preso dimora a Fano in una elegantissima villa, suntuosamente addobbata da loro stessi. Questi tre individui dall'accento spiccatamente milanese, si ritenevo fossero ricchi industriali venuti alla spiaggia di Fano a fare la loro villeggiatura. Avevano come loro compagno inseparabile certo Rossi Virginio di Fano ed uno della compitiva si faceva chiamare il francese. Pochi giorni fa a Pergola, in provincia di Pesaro, verso le due di notte l'ufficio del Registro venne aperto con chiavi false e furono rubate complessivamente, fra denaro, carta bollata e marche da bollo, circa 40,000 lire. La refurtiva venne cercata su una automobile della quale non si sospettò nulla. Giorni dopo a Fano veniva consumato un altro furto, questo di gioielli, per il valore di 23,000 lire.

Le indagini della questura e dei carabinieri portarono al riconoscimento degli autori nelle persone dei tre presunti industriali e del loro compagno di Fano. Essi stavano per essere arrestati quando, subodorato il vento infido, si accissarono in bicicletta, prendendo poi il treno di Pesaro, dirigendosi verso Milano e lasciando a Fano una automobile ed una motocicletta e furono sequestrate. Nello stesso tempo lasciava Fano per Milano l'amante di uno dei tre, certa Adele Lesnik di Giovanni, da Milano di anni 27. I tre principali protagonisti che avevano preso fitta dimora sarebbero certi Contardi Carlo del fu Augusto di Magistrato Ponte, di anni 30; Contardi Arturo del fu Pasquale, da Alcamo di anni 46; e quello che si faceva chiamare «il francese» non sarebbe altro che uno dei fratelli Contardi. Il famoso Rossi è stato arrestato, ma nega la partecipazione al furto, ed ammette soltanto di aver fatto delle gite di piacere con i fratelli. Come abbiamo detto su questo punto la questura mantiene il più assoluto riserbo per non intralciare le indagini in corso, per la scoperta di tutti gli autori del furto di un milione e mezzo.

DA ASTI

**Si è impiccato ad un gelso il contadino Sapietto** Carlevaro di 62 anni, da Valmanera d'Asti. Si ignorano le ragioni del suicidio che doveva essere premeditato.

DA SAVONA

**Un ingrediente occorrente** fu scorto nel binario stamane dal macchinista del treno merci. Sul posto si recò per ispezionare il cadavere la locale Guardia di Finanza, la quale dopo aver fatto le prime constatazioni di rito ne ordinò il trasporto all'obitorio.

DA SALUZZO

**Nella stazione per il monumento ai caduti** sono state [illegible] L. 2.50 [illegible] L. 2.50 [illegible] L. 2.50 

# CRONACA CITTADINA

### Il problema della casa

## Dichiarazioni del Sindaco

**Sull'appassionante questione della speculazione sugli alloggi, della carestia delle case e sui rimedi con cui farvi fronte, abbiam ritenuto utile ed opportuno chiedere quale fosse il suo pensiero al Sindaco prof. comm. Cattaneo, che ha acconsentito molto cortesemente ad esaudire la nostra richiesta.**

Abbiam chiesto subito al Capo dell'Amministrazione Comunale, se la Giunta avesse già avuto occasione di occuparsi dell'argomento e se qualche deliberazione fosse già stata presa a questo proposito.

— Da parecchio tempo — ci rispose il Sindaco — la Giunta si preoccupa della crisi delle abitazioni, ed in questi giorni ha nuovamente trattato e discusso ampiamente la questione nel duplice intento di trovare, se è possibile, una soluzione che assicuri il vantaggio della collettività senza costituire un incentivo od un premio, — sia pure indiretto — alla speculazione. La nostra Amministrazione quando assunse il potere, trovò, fra gli altri provvedimenti presi dal R. Commissario, quelli relativi al latte, per cui il Comune spendeva circa tre mila lire al giorno senza che alla cittadinanza da tale sacrificio derivasse un apprezzabile vantaggio. Noi non vogliamo accordare dei benefizi a qualche ceto di cittadini ed a svantaggio di tutti gli altri...

— Ma — osservammo — non si può dimenticare che per la paura di incoraggiare, eventualmente, una speculazione se ne può lasciare indisturbata un'altra la quale non ha neppure il vantaggio di diminuire l'acuto disagio della cittadinanza.

— E' verissimo. Ma bisogna andar molto cauti, per non correre il pericolo di gettare vanamente il denaro di tutti, senza ricavarne alcun beneficio. Le categorie che più insistono per ottenere benefizi dal Comune molto verosimilmente non si proporranno tanto l'alleviamento della crisi quanto di assicurare a se stesse un ottimo affare.

— E un'azione diretta del Comune?

— Vi abbiam pensato, e non è esclusa. Però siamo ancora molto perplessi, perchè vi sono delle formidabili incognite. Noi non abbiamo mica negato l'appoggio morale e materiale a coloro che ci chiedevano aiuti per costruire. Ma, dovendo far sopportare ai contribuenti tutti un onere qualsiasi per queste nuove costruzioni, volevamo assicurarci che qualche vantaggio ne derivasse alla classe degli inquilini delle future case. Ed abbiamo chiesto ai costruttori che, in compenso dell'aiuto che ricevevano dal Comune volessero dare qualche affidamento in merito ai fitti futuri. Non volevamo mica ipotecare completamente l'avvenire, ma desideravamo un corrispettivo dei sacrifizi che il Comune si disponeva a sopportare. I costruttori non hanno accettato ed hanno ritirato perfino la primitiva domanda.

— In conclusione, scartato un accordo coi costruttori, quali linee di condotta intende seguire il Comune?

— Per ora nessuna decisione è stata presa. La Giunta continua a studiare il problema col fermo proposito e la miglior buona volontà di trovare una soddisfacente soluzione. D'altra parte, non bisogna poi richiedere al Comune di sobbarcarsi ad ingentissime spese per la sola questione delle case. Vi sono altri aspetti del disagio della cittadinanza. Non soltanto la casa è cara. Le verdure, le stoffe, le scarpe sono anch'esse carissime e rappresentano altrettanti legittimi motivi di preoccupazione.

— Però nessuna altra necessità è uguale a quella della casa...

— Sì. Ma la risoluzione del problema è soltanto nel raggiungere una produzione uguale al consumo.

— Appunto. Ed è per questo che occorre tutti si persuadano ad agire nel senso di ottenere una produzione la quale se non può essere uguale almeno si avvicini alla richiesta...

— E' quanto stiamo studiando. Ripeto, la Giunta si interessa vivamente del problema e lo studia con diligenza ed amore.

Con queste parole ha avuto termine il colloquio, dal quale, malgrado il riserbo spiegabilissimo del nostro cortese interlocutore abbiamo riportato l'impressione che l'Amministrazione comunale sia pure con giustificata ponderazione, di e compenetrata della gravità della situazione e sta cercando i mezzi per migliorarla. La soluzione, a nostro parere, sarà tanto più presto trovata, e sarà tanto più soddisfacente se tutti coloro che di casa si preoccupano si metteranno sul terreno della realtà, senza troppe illusioni e senza avversioni preconcette verso questo o quel rimedio liberatore od alleviatore.

Del resto, o intervento diretto del Comune con costruzioni proprie, — ed appello, come si fece a Genova, e ad Amsterdam verso il

### Il punto di vista dei costruttori

Poichè riteniamo che la gravità del problema sia tale da rendere utile, non una sterile escandescenza di proposte inevitabilmente, ma un fecondo dibattito d'idee circoscritto alle persone che sono in grado — per una ragione o per l'altra — di portare un effettivo contributo di pensiero e di esperienza, abbiamo voluto sentire anche il parere del presidente del Collegio dei costruttori, ing. comm. Bellia. Ecco le più importanti sue dichiarazioni che noi riportiamo fedelmente, premettendo le nostre riserve per talune affermazioni sul modo di risolvere l'attuale crisi:

« Le dichiaro innanzi tutto che il Collegio dei costruttori di Torino e Piemonte plaude e sottoscrive incondizionatamente alla campagna condotta dalla *Stampa* contro l'esosa speculazione che si tenta a Torino, sia per l'affitto che per la vendita degli alloggi delle vecchie case, da parte dei soliti proprietari che speculano ora sul prodotto casa come qualche tempo fa speculavano su altri prodotti di prima necessità che aggravavano sul mercato. Qualunque provvedimento si intendesse prendere contro codeste deplorevoli speculazioni, praticamente non raggiungerebbe lo scopo se contemporaneamente non venranno adottate dal Governo o dal Municipio quelle altre provvidenze che la *Stampa* va da tempo invocando, con le quali soltanto potrà essere favorita la costruzione di case, e quindi la concorrenza. Sei pochi provvedimenti finora escogitati dal Governo e dai Comuni per la risoluzione del problema edilizio si è creduto, a torto, di poter astrarre dai concetti fondamentali della scienza economica; non si è voluto credere che il capitale non sarà mai investito nelle costruzioni edili se non avrà il suo giusto tornaconto immediato e futuro: se cioè, oltre al reddito attuale, il capitale non sarà messo in condizioni di poter affrontare le future svalutazioni.

— In qual modo?

— I costruttori edili hanno studiato da parecchi anni il problema ed hanno proposto al Governo dei provvedimenti di ordine generale che però furono attuati soltanto in parte con l'esenzione ventiquattrennale dalle imposte. Poichè le condizioni del bilancio statale non fanno sperare in prossime ulteriori agevolazioni da parte del Governo, i costruttori torinesi si sono preoccupati delle condizioni in cui verrà a trovarsi il mercato locale delle abitazioni alla scadenza definitiva dei vincoli sugli affitti. Essi hanno ritenuto che un sacrificio anche relativamente ingente da parte del Comune che fosse diretto allo scopo di alleviare le difficoltà presenti e quelle maggiori imminenti, gettando sul mercato qualche migliaio di camere, sarebbe sempre stato un atto di provvida amministrazione suscettibile di favorevoli risultati non solo nell'ordine economico, ma anche nell'ordine sociale; nell'ordine economico perchè una spesa di dieci fatta dal Comune farebbe risparmiare cento alla cittadinanza; nell'ordine sociale perchè la casa non manca del pane, è un genere di prima necessità, del quale i pubblici poteri non possono assolutamente disinteressarsi.

— Vuole precisare?

— Come è noto, il Collegio dei Costruttori, ispirandosi a codeste considerazioni, ha da oltre un mese presentato al Municipio un progetto per la costruzione di due o tre mila camere, che, a mezzo dei soci, s'impegnava di costruire entro il 1925; domandando al Comune un contributo a fondo perduto che era stato fissato in relazione a quanto avevano già concesso altri Comuni d'Italia che hanno inteso risolvere la crisi degli alloggi (Genova, Venezia, Firenze, ecc.); ed in relazione a quanto si sta attuando in qualche nazione estera (Francia, Inghilterra, Olanda). La risposta che ha dato l'Amministrazione comunale con sua lettera del 25 maggio, è in effetti completamente negativa.

« Dalla discussione avvenuta in Consiglio e dalla risposta fatta ai costruttori appare come l'amministrazione comunale sia convinta che la crisi dell'abitazione sia avviandosi alla sua naturale soluzione per effetto dell'ultimo decreto che concede l'esenzione dalle imposte ai nuovi fabbricati; decreto che avrebbe determinato una ripresa di costruzioni tale che a Torino oggi sarebbero in corso di esecuzione o in progetto di prossima situazione, oltre settemila camere. Per conto mio, e il mio dubbio è condiviso dagli altri colleghi costruttori, dubito fortemente che queste rosee previsioni dell'amministrazione comunale abbiano a realizzarsi, e che, come molto opportunamente accennava la *Stampa*, le settemila camere siano destinate per la massima parte a rimanere disegnate sulla carta e non a diventare realtà.

« Il Collegio dei costruttori di fronte a tale persuasione e affermazione del Municipio ha ritenuto fuori luogo insistere sulle sue proposte e non ci sarà che il prossimo avvenire il quale potrà dimostrare se sia più fondata la fiducia dell'amministrazione comunale o i dubbi dei costruttori. Un'insistenza da parte dei costruttori sulle loro richieste sarebbe stata anche fuori luogo perchè il Municipio nella sua risposta ha accennato alla possibilità di renderci lui stesso costruttore delle case che occorrono, approfittando del maggior periodo di esenzione dalle imposte (trent'anni anzichè venticinque) concesso al Municipio ».

### La morte della signora Nazzaro

Dopo oltre tre giorni di straziante agonia, è morta l'altra sera, alle 23,30, all'Ospedale Mauriziano, la signora Lina Nazzaro, vittima della sciagura automobilistica di Bussoleno. Essa è spirata senza riprendere i sensi, senza uscire da quello stato comatoso, che cagionava in chi la vedeva tanto senso di stringimento di pietà, e agli occhi dei sanitari allontanava, purtroppo, ogni speranza di salvezza.

Per tre giorni la sua vita ha oscillato sul filo della morte. La robusta fibra della giovane donna ha opposto ogni possibile resistenza in una lotta strana contro la morte, ma poi ha ceduto. Troppo gravi erano le lesioni riportate al capo. Tali erano apparse fin dal primo momento ai medici, che si era resa vana impedita ogni possibilità di alli operativi. Grave si mantenne sempre lo stato della ferita, senza alcun accenno al benchè minimo miglioramento. L'organismo intanto si indebolliva, cedeva insensibilmente la sua vitalità, la sua capacità di reazione. E sotto gli occhi dei medici e dei parenti, che nulla potevano, ne con la scienza ne con l'amore, l'inevitabile è avvenuto. La signora ha chiuso gli occhi per sempre, senza che il suo sguardo avesse prima potuto, nella luce della coscienza, posarsi sui famigliari, sul marito.

Il marito e i famigliari l'hanno assistita sino all'ultimo, pietosamente e instancabilmente, con trepida cura, alimentata dall'affetto e dalla speranza. I medici andarono con essi a gara per strappare alla morte l'esistenza della giovane signora, moglie a madre adorata. Ma nulla valse, e la catastrofe avvenne, in un quadro di dolore e di amore che è più facile immaginare che descrivere.

Domenica era stato a visitare la signora Nazzaro il senatore Agnelli. Egli aveva appresa la notizia dello disgrazia automobilistica mentre si trovava in Sicilia, e recatosi da Palermo, sua prima cura, non appena giunse a Torino, fu quella di recarsi all'Ospedale Mauriziano, per avere dirette informazioni sullo stato della ferita. Il senatore Agnelli si incontrò così con il comm. Nazzaro, e ne seguì una scena commoventissima.

Abbiamo visto il conte Nazzaro l'altra sera, a catastrofe avvenuta. Lo attorniavano mestamente alcuni parenti e amici intimi, fra cui il cav. Rosso. Pareva che volessero, muti, fare come una siepe, un riparo intorno al dolore di lui. Nazzaro piangeva come un bambino. L'uomo temprato agli ardimenti piegava sotto la sventura, senza speranza e vinto. Le parole di conforto che gli erano state volte erano come coccie d'acqua che nulla possono sopra un fuoco ravvivato. Era ben il caso di un grande dolore, nel cospetto straziante, che aveva tratti abbandoni infantili. E quelle parole, del resto, erano anch'esse vane di pianto, di sconforto.

Tanto dolore aveva bisogno di espandersi, di sfogarsi. E Nazzaro parlava, mescendo singhiozzi a parole, perchè — diceva ai suoi intimi — perchè mi avete sempre lasciato nella speranza, avete mai alimentata la speranza? Mi dicevate che, superata la crisi delle prime venticinque o quarantotto ore al massimo, essa si sarebbe salvata. Mi dicevate una bugia. Perchè? Io già speravo! Ed ora il colpo è più forte, è più terribile!... ».

Facendo forza a sui stessi, titubanti e commossi davanti a quel profondo cordoglio, abbiamo interrogato Nazzaro sugli ultimi momenti di vita della signora. Egli ci ha detto:

— Questa sera alle 23 mi ero sdraiato per riposarmi qualche istante. La stanchezza mi vinse, e mi addormentai. Fui svegliato improvvisamente, e mi si disse che mia moglie stava male, più male del solito. Accorsi vicino al letto. Il suo volto era pallidissimo, bianco: bianco come le bende che lo fasciavano. Spirò subito dopo ».

Un singhiozzo scosse il petto del comm. Nazzaro. Egli si portò il fazzoletto agli occhi dove le lacrime traboccavano. E' in essi ancora, certamente, la visione della compagna stesa immobile e fredda sul letto di morte.

Ma forse i suoi occhi accolsero un'altra visione, la stessa che in questo momento passa nell'animo a noi. Mentre lo guardiamo piangente, piegato, ricordiamo Nazzaro nei suoi clamorosi trionfi di anni fa. Lo ricordiamo, ad esempio, dopo la vittoria di Bologna. Egli scendeva dalla macchina, stanco e raggiante. La folla prorompente lo circondava, lo acclamava, se ne voleva impadronire per portarlo in trionfo. Ed ecco dalla folla balzava una figurina delicata e gentile nel chiaro abito estivo, si faceva avanti ridendo e piangendo di gioia, cadeva fra le braccia del vincitore... Una signorina. La fidanzata di Nazzaro. Colei che doveva diventare la sua dolce compagna. Il primo abbraccio, il primo bacio pel vincitore era il suo!

Questo ricordiamo, e in questo momento forse Nazzaro ricorda la stessa cosa, cara e dolorosa insieme. E forse, come noi, egli pensa al destino che volle, con l'automobile, la magica macchina della modernità, dargli la più grande gioia e la più profonda angoscia...

La salma della signora Nazzaro venne ieri trasportata nell'abitazione di via Venti Settembre 54, dove verrà appresata la camera ardente.

### La lotteria per l'Ospedale infantile "Regina Margherita,,

L'estrazione della lotteria a favore dell'Ospedale infantile « Regina Margherita », che doveva aver luogo il giorno dello Statuto, è stata rimandata al 20 novembre prossimo, genetliaco della Regina Madre, alla quale l'istituto si intitola. In questo tempo la Commissione nominata per venire in aiuto all'Ospedale, dove sono ricoverati tanti bimbi infermi, spera di poter esaurire il numero dei biglietti di cui è ancora in possesso. Le persone di cuore potranno così indirettamente portare il loro obolo per rialzare da purtroppo disastrose condizioni finanziarie dell'unico ospedale per fanciulli che esista in Torino.

### Le iniziative benefiche

A favore del Patronato Scolastico « Vittorio Alfieri » si svolgerà dall'8 al 15 corrente, sulla piazza Luigi Martini, una « Fiera di cilliegie » con banco di beneficenza, mulino delle meraviglie, luminarie, concerti ginnici e di vecchi cenci di frutta e di fiori, concerti serali, ecc. Il Comitato si ripromette un eccellente risultato e spera nel maggior concorso di cittadini.

### Per la famiglia Baracco

Nuove offerte: G. R. per riconoscenza a M. Viano, 15; F. S. 25; R. C. L. in onore di San Gaetano e Santa Rita da Cascia, 25. Totale L. 65. Totale precedente L. 7833,50. Totale generale L. 7898,50.

### Alla "Fotografica,,

Il « Settimino » svolgerà oggi, mariedì, all'Esposizione fotografica questo programma:

Dalle ore 16,30 alle 18,30: Donizetti, *La figlia del reggimento* (ouverture) — Grieg, a) *Le matin*, b) *La morte d'Ase* — Luigini, *Balletto egiziano* — Puccini, *Manon Lescaut* (fantasia) — Bach, *Vielle loure* — Tschaikowski, *Danze russe*.

Dalle ore 21,30 alle 22,30: Weber, *Freischutz* — Schubert, *Barcarola* — Schumann, a) *Traumerei*, b) *Abendlied* — Verdi, *Aida* (fantasia) — Moskowski, *Minuetto* — Ponchielli, *Danza delle ore* « Gioconda ».

### Alla Quadriennale

Giovedì, alle ore 21,30, nel salone della Mostra di Belle Arti, sarà dato un concerto di particolare interesse. Vi parteciperanno la pianista Magdalena Brard e la cantante torinese signorina Morozzo della Rocca. Negli intermezzi l'avv. Giuseppe Riva dirà alcune poesie dialettali del padre suo, Pietro, raccolte nel volume: *Canavesi*. Fin d'ora si possono prenotare i posti alla segreteria della Promotrice.

### La "Passione,, allo Stadium

La rappresentazione di oggi, dedicata particolarmente ai pellegrini della Costa Azzurra, sarà iniziata alle 15,30. Posdomani, giovedì, lo spettacolo sarà dedicato agli alunni delle scuole, per i quali è stato fissato un prezzo ridotto, con libero accesso ai posti distinti ed alle sedie.

### Gli spettacoli al Giardino Reale

**La riunione delle Dame patronesse**

Al Giardino reale procedono con un'alacrità straordinaria i lavori d'impianto del grandioso palcoscenico su cui si svolgeranno, in due spettacoli successivi, le rappresentazioni del *Cyrano di Bergerac*, e della *Dodicesima notte* e del prologo del *Conte Rosso*. Gli apparati elettrici — cortesemente offerti dalla società Alta Italia, e perseguitosamente curati dal prof. Pinoli e dall'ing. comm. Palestrino — sono quasi ultimati. E intanto fervono le prove artistiche, specialmente per il movimento delle importanti masse che agiranno nelle tre rappresentazioni, in numero veramente eccezionale, conferendo quindi ad esse un'imponente grandiosità.

Come è noto, la prima rappresentazione del *Cyrano di Bergerac* — protagonista il Talmati — è fissata per venerdì, 6 corr., alle ore 21. E la richiesta per i posti è già tale che l'Associazione della Stampa Subalpina ha deciso, come dicemmo più avanti, di iniziare senz'altro la vendita dei biglietti. Chi intende assistere all'interessantissima *première* dovrà pertanto subito a prenotarsi il posto; perchè, a malgrado della vastità dello spazio, data appunto la richiesta, quale s'annunzia, è probabile che i biglietti esauriti prima del giorno della rappresentazione. L'altra *première* — quella della *Dodicesima notte* o del prologo del *Conte Rosso* — è fissata per martedì, 10 corr.

All'attività con cui procedono i lavori di assestamento del palcoscenico nel Giardino Reale e la preparazione artistica degli spettacoli, si aggiunga l'attività del Comitato delle Dame Patronesse, lodevole dal presidente della Congregazione di Carità di Torino, grand'uff. Paolo Lacchiarì, a patrocinare la benefica impresa. Ieri, appunto nei locali della Congregazione di Carità, le Dame si sono riunite in adunanza per risolvere varie questioni pratiche del loro patrocinio. Erano presenti, tra l'altre, le signore Amalia Bourbon Belmonte, Virginia Incisa della Mo, la contessa Anna Barbavara di Gravellona, la contessa Vera Biscaretti di Ruffia, la signora Sofia Calandra Gioffi, la contessa Maria Cavagnari Assarotti, la marchesa Maria Francesi di Torre Rosazza Cresti, le signore Maria Teresa Geisser, Amalia Leoniano Cerutti, Sella Levi Coen, Margherita Marenco Sinoti Coppa, Emilia Maestagia Medici del Vascello, Maria Parea Cerlana, Giuseppina Usseglio Bianchi, la marchesa Lavinia Scati Grimaldi di Cassalegno, Cattaneo, la contessa Elisabetta Vandone di Cortemiglia Turchetti; poi l'avv. Vasallo di Castiglione e il consigliere dell'Associazione della Stampa Subalpina Mario Bassi. Presiedeva la seduta il grand'uff. Lacchiarì, al quale tutte le signore presenti assicurarono il contributo della loro opera; così come le altre Dame patronesse, che avevano assunto l'assenza, avevano già assicurato la propria collaborazione, aderendo per lettera. Le Dame Patronesse si sono poi volenterosamente assunte l'incarico della vendita di molta parte dei biglietti, i quali saranno in vendita, a cominciare da domani, mercoledì, anche presso la sede della Associazione della Stampa Subalpina (via Po 2), presso la Sede della Congregazione di Carità (via Giuseppe Verdi, 30), e presso l'Enit (Agenzia di viaggi, angolo piazza Castello e via Barbaroux).

### Gli emigranti ed il loro protettore

Vincenzo Cristiano di Luigi, di anni 25, da Cosenza, qui domiciliato in via San Dalmazzo, 7, connesso all'ufficio telegrafico di via Alfieri, 11, allo scopo di arrotondare il proprio stipendio, pensò di ingannare la buona fede di alcuni suoi compaesani conosciuti durante un suo breve soggiorno a Carpanzano, un paesino presso Cosenza. Costoro, certi Gaetano Fuoco, Antonio Sposato e Pietro Amato, gli avevano espresso il desiderio di imbarcarsi per l'America in cerca di quella fortuna che tutti sognano di trovare appena sbarcati sull'altra sponda dell'Oceano; ma che, viceversa, ben pochi per non dire pochissimi, riescono ad afferrare. Subito il Cristiano, fiutando il mezzo di spillar quattrini a quei... creduloni dei suoi compaesani, si impegnò di pensar lui ad aiutarli nel compilare le difficili pratiche per procurar loro i biglietti di imbarco presso qualche Società di navigazione in Torino. I tre accettarono entusiasti al giovane la loro riconoscenza e, dietro richiesta, inviarono al Cristiano a più riprese somma lire. Mai costui che aveva pensato al modo di truffarli mantenendosi al coperto, faceva inviare i denari all'altro indirizzo e al nome di un individuo che — egli aveva avvertito — si incaricava, di procurare i desiderati biglietti di imbarco. Poi le somme lire non bastarono all'ingordigia del giovane ed inventando nuovi ostacoli da dover superare egli trovò mezzo di giustificare nuove richieste di danaro che furono soddisfatte. I vaglia da Carpanzano giungevano regolarmente a Torino ma i desiderati biglietti non trovavano mai il treno che li portasse leggiù. La cosa era divenuta insopportabile per i tre contadini, i quali non arrivavano a comprendere come nonostante l'... alta protezione del loro compaesano non si riuscisse dopo tante spese a vincere tutti gli ostacoli. Essi avrebbero subito compreso se avessero potuto vedere il tenore di vita che il giovanotto conduceva a Torino da quando pioveano a lui i vaglia da Carpanzano. Quel Cristiano mascherava i denari e li spendeva allegramente. Egli avrebbe condotto per le lunghe la faccenda ancora chissà per quanto tempo se il maresciallo maggiore dei carabinieri Bertolotti, comandante la stazione di Moncalieri, coll'appuntato Giovanni Barel, non fosse... intempestivamente intervenuto a metter fine alla... commedia. L'intraprendente giovanotto disse che i vaglia se li faceva inviare a nome di altra persona per non far vedere a colleghi e superiori di ufficio che egli riceveva molti denari dal paese. In un momento di bisogno le somme ricevute le aveva spese, ma però si impegnava di trovare modo di procurare i biglietti di imbarco a quei benedetti contadini che poco patirono da voler ad ogni costo... abbandonare il suolo natio. Tenuto conto di questa sua... buona intenzione il maresciallo gli ottenne un trasloco dagli uffici di via Alfieri a quelli un po' più incomodi delle carceri. Questa è la notizia che circola con non pochi commenti, negli uffici che il Cristiano ha dovuto contro sua volontà abbandonare di improvviso.

### Ritardo di treni

A causa della corrente elettrica venuta improvvisamente a mancare nel nostro Compartimento ferroviario, ieri sera si sono verificati considerevoli ritardi sopra alcune linee nei treni in arrivo nella nostra città. Sulle linee di Pinerolo, Alessandria e Chieri la corrente ha avuto un'interruzione dalle 21 alle 22; sulla linea di Modane dalle 21 alle 22,35. Ecco i ritardi col quali sono giunti i treni ieri sera a Torino:

Il treno di Chieri è giunto alle 19,03 con 45 minuti di ritardo; il diretto di Genova delle 18,40 è giunto alle 21,05; il Roma è arrivato alle 21,04 con circa due ore e mezza di ritardo; il treno di Modane, che doveva giungere alle 18,50, è entrato invece in stazione alle 21,03 con 133 minuti di ritardo; il treno da Torre Pellice n. 3003 delle 19,22 è stato soppresso e fuso col seguente treno n. 1003, arrivato alle 22,58 con un ritardo di 82 minuti; il secondo ritardo sulla linea di Genova lo ebbe il convoglio che giunse alle ore 22,46, con un ritardo di 151 minuti; così pure sulla linea di Chieri si ebbe un altro treno in ritardo, quello che giunse alle 22,36, oltre un'ora e mezza più tardi dell'orario; un altro convoglio della linea di Roma giunse alle 22,55 anzichè alle 21,50; e da Modane un altro treno ritardo, giungendo alle 22,04 anzichè alle 21,41.

### Lascia cadere il fratellino dalla finestra

La ragazzina Maria Ferraro, di anni 11, abitante al primo piano dello stabile n. 4 di via della Brocca, stava affacciata ad una finestra, tenendo in braccio il fratellino Carlo, di mesi sei. Non si sa come precisamente sia avvenuta la disgrazia, ma sta di fatto che improvvisamente il piccino sfuggiva alle braccia della sorella, e precipitava nel cortile. Al pianto della misera creaturina ed alle grida della Maria accorsero i parenti ed i vicini. Il piccino venne raccolto e immediatamente trasportato, mediante vettura pubblica, all'Ospedale San Giovanni. Lo visitò il dottor Galasino che gli riscontrò la commozione cerebrale e contusioni varie, e lo fece ricoverare con prognosi riservata.

### Onorificenze

Motu proprio di S. M. il Re, il Comm. Avvocato Alessandro Ceriotti, Presidente della Lega Industriale della Provincia di Alessandria, è stato nominato Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

L'avv. Ernesto Gazzera, direttore amministrativo della R. Opera Pia San Luigi, è stato con motu proprio di S. M. il Re nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Congratulazioni.

**Seguendo la Cronaca**

### Una figlia di Napoleone I che tentò di pugnalare l'Imperatore

Numerosi documenti segreti, in questi ultimi tempi alla luce hanno rivelato una straordinaria avventura del Bonaparte, Napoleone che le gesta di una principessa reale, quale egli l'ebbe da una principessa polacca, poi sulla ghigliottina che fu sventa nemica del padre suo contro il quale organizzò complotto sollevato nel sangue. La giovinetta aveva nome Lorenza e il suo padre fu il padre della povera Malet, un fiore napoletano, accorso nell'esercito del Bonaparte. Durante la disastrosa campagna di Russia, dopo il terribile passaggio della Beresina, corse voce in Parigi che l'imperatore era morto. Il generale Malet, un ambizioso pronto per tentare un colpo di Stato. Non ebbe fortuna. Il governatore di Parigi, generale Hulin, dimostrò in quell'occasione una mirabile energia e il colpo di Malet abortì. Il generale e i suoi complici vennero fucilati. Lorenza Malet, che era sfuggita una Bonaparte, tentò di vendicare con una pugnalata contro il proprio vero difensore la morte di colui che essa aveva sempre amato come padre. Questa sorprendente storia sarà a giorni narrata in tutti i suoi particolari.

### Per la stagione estiva

La Ditta *G. Redi & Figli*, Piazza S. Carlo, ha preparato le più recenti novità confezionate in una dei due grandiosi saloni trovansi il più ricco assortimento di Camicie Seta e Zephir Colli, Cravatte, Calze, Maglierie, Pigiame per uomo nell'altro reparto le Signore ed i Bambini trovano la scelta più copiosa di tutte le novità in Tailleurs, Principesses, Vestagliе, Golfs, Maglie, Grembiuli, ecc. Anche quest'anno l'assortimento in articoli per bagno, Accappatoi e Pigiame spugna, è la specialità della Ditta. Ogni possessore della Tessera di Viaggio gode lo sconto del 10 %.

### L'esaurimento si guarisce con la BIOSPATINA

Il meraviglioso ricostituente, che per la sua composizione può essere preso ad ogni pasto, allontana la qualunque sonnolenza, si trova in tutte le buone farmacie L. 11 col bollo).

La *Biospatina* (Ateliurazione) è l'olio di fegato di merluzzo concentrato da prendersi a goccie, senza grassi, ne odore, ne sapore, e digeribilissima per tutti.

### L'ASTA PUBBLICA

di tutti gli oggetti antichi esistenti nel negozio della

**Ved. GHERARDI, via Mazzini 4**

si inizierà l'11 corr. alle ore 10 precise.

Esposizione dal 7 a tutto il 10, dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

### UN SOLDO AL METRO

Il crêpe fantasia per vestiti

**da LATTES**

*ex Madama Cristina* 19 *bis*.

Drapperie, lanerie, seterie e confezioni, a prezzi eccezionalissimi. Accorrete!

### Da ARNEODO - via Santa Teresa 12

trovasi la VESTINE rative

le migliori come confezione, le più convenienti come prezzo (tipo *fondina* lire 25), le più graziose come modello. Si spedisce catalogo gratis.

### Esposizioni e l'passione di Cristo

a Torino. Visitate e fate i vostri acquisti in stoffe per uomo e donna all'Unione Fabbricanti (tel. 60-75) in via Vinzi 6, Palazzo Trianon. Prezzi di fabbrica.

### La MAISON JENNY

**13 Boulevard Haussmann-PARIS**

expose ses plus jolis Chapeaux à l'Hôtel Europe du 4 au 10 courants.

### MINOTTI (Mobili)

*Via San Francesco da Paola, 40*

Vendonsi camere lusso, sale pranzo e mobili diversi. Prezzi di fabbrica con garanzia.

### Per decorare le facciate delle case

ed appartamenti, rivolgetevi all'*Arte Decorativa della casa*, via S. Teresa 21. Tel 43-734.

**I Divertimenti**

### L'intero spettacolo all'Arena con la vittoria di ERMINIO SPALLA ha entusiasmato ieri

un pubblico fittissimo al *Cinema Ambrosio*. La formidabile partita di lotta nella quale due atleti eccezionali disputarono accanitamente per ben venti rounds il titolo di campione d'Europa, è riprodotta in tutti i suoi particolari emozionanti nella interessante cronaca di quarantamila spettatori. Il pubblico torinese ha rivissuto ieri l'ora di spasimo del pubblico milanese ed ha seguito, muto per istinto, con ansia, la laboriosa vittoria del nostro grande campione.

### Le altre due vittorie italiane

e cioè quella fulminea di Giuseppe Spalla contro l'olandese Steenkammant, che fu letteralmente sollevato dai solidi pugni del bruto torinese, e quella agile e intelligentissima di Mario Bosisio contro Karel Hilschop, arricchiscono pure l'eccezionale spettacolo al *Cinema Ambrosio*. Nè vi manca l'elegante accademia schermistica di Emilio Gaudin contro Mangiarotti. Questa lotta di attualità supera ogni precedente del genere e il *Cinema Ambrosio* può essere soddisfatto di averne la esclusività assoluta e dell'interesse pubblico che accorre a tanto richiamo.

### Al "Cinema Italia,, "Ci penso io!,, con DOUGLAS FAIRBANKS Grande successo di ilarità

Un successo veramente grandioso e ben meritato ha ottenuto ieri *Douglas Fairbanks* nel la brillantissima commedia: *Ci penso io!* Le più buffe scenette e le più comiche situazioni, sottolineate dalla risata comunicativa di Douglas, hanno esilarato continuamente il pubblico. Da oggi *Ci penso io!* inizia una serie di repliche che faranno accorrere il pubblico delle grandi occasioni.

— In preparazione: *Teodora e Filomena*.

### PERLA WHITE ne "La donna della montagna,, al CINEMA TEATRO VITTORIA

Ancora una volta *Perla White* ha trionfato ed ha raccolto il consenso ammirativo di un folto pubblico nella sua nuova interpretazione avventurosa: *La donna della montagna*. Nel varietà hanno debuttato applauditissimi gli eccentrici *The Menis* e gli originali parodisti ironicali *Trunz Bolo*.

Quanto prima: *La figlia della rivoluzione*.

### Oggi ultime di "JACKIE COOGAN,, al CINEMA ROYAL

Terminano oggi le repliche della sentimentale film: *Dolor di bambino*, che è stata protestata al *Royal* per più di una settimana con successi sbalorditivi. Domani:

### "Vendetta del passato,,

passionale interpretazione di Maria Vidal, e una nuova comicissima creazione di *Charlot*.

Quanto prima: *La figlia della rivoluzione*.

### "I cento giorni di NAPOLEONE,,

chiamano al *Cinema Nazionale* grande concorso di pubblico. Completano lo spettacolo *Il Giardino Zoologico di Roma*, la più grandiosa scelta di animali esotici.

### Continuano gli "ESAURITI,, al SALONE GHERSI per il CAROSELLO di piazza Vittorio

entusiasmante nei pittoreschi particolari e nelle visione di diversi storiosi periodi della nostra storia militare;

per LA VISITA ALLA FIAT

di serie di S. M. il Re, con la rivista di importanti lavori della nostra grande industria e di stabilire non degno del nome di « meridionale » quale la pista elevata;

per RIDOLINI

divertentissimo insieme alla sua *troupe*, in due atti ricchi di ogni leggerezza e giocondità *Bimbi curiosi*. Le repliche di questo straordinario programma continueranno ancora pochissimi giorni. In preparazione:

"HIC SUNT LEONES,,

emozionante dirario cinematografico di esplorazione e caccia grossa in Somalia, raccolto dal Maggiore Vittorio Tedesco Zummaruno.

### L'ammalata immaginaria

Da una finestra della casa al N. 41 di via Pisa, una donna si è gettata questa mattina nella strada. Essa è stata raccolta svenuta e sanguinante da alcuni passanti, che provvidero subito a far chiamare una barella al soccorso, una autoambulanza municipale la trasportò poco dopo all'Ospedale San Giovanni, dove venne medicata e ricoverata. Il sanitario di guardia, dottor Bellazzi, le riscontrò la frattura del cranio destro ed altre ferite varie, ma di una gravità non allarmante e la giudicò guaribile in cinquanta giorni. Quando ebbe riacquistata piena coscienza e fu in grado di parlare, la donna, che è certa Ferraro Adele vedova Vinciletta, di 53 anni, sicchiava di aver tentato di uccidersi per essersi ammalata. Nelle scorse giornate la paura di la malattia era divenuta per lei una ossessione. Convinta ormai di essere condannata ad una orrenda fine, cercò di farsi finalmente finita dello sconforto di questo disperato.

**Un neonato ucciso con un corpo contundente**

Due militari, passeggiando sulla riva sinistra del Po giunti presso il ponte in legno del Filonetto, videro quasi nascosto fra l'erba il cadavere di un neonato, il cui capo appariva fratturato da un corpo contundente. I due militi diedero immediato avviso della scoperta all'autorità. Dopo le constatazioni di legge il cadaverino fu trasportato negli Istituti Universitari del Valentino.

### Alla guardia medica

Il stato malmenato questa mattina all'Ospedale di Giovanni certo Ilarione Alvaro, di 33 anni, abitante in via Vagnone, 6, manovale, il quale presentava varie contusioni alla testa, il dottor Bellazzi lo giudicò guaribile in dieci giorni, il giovanotto ha dichiarato che mentre lavorava in una marrera di costruzioni edilizie di via Circonvallazione, venne a litigio con un compagno di lavoro, e fu da lui colpito con un martone.

— Lo scolaro Luigi Almondo, di anni 7, abitante a Moncalieri, cadde in una segheria del suo paese ed avvicinatosi ad una macchina in moto, vi lasciò cogliere fra gli ordigni il esso la mano destra, riportando la frattura completa di due dita. Venne medicato al San Giovanni dal dott. Odasso che lo dichiarò guaribile in un mese.

— Il pensionato dello stabile n. 14 di corso Siccardi, Michele Arieto, di anni 68, mentre traversava in piazza Solferino venne investito da una vettura pubblica, riportò cadendo contusioni ed un gonfio di cui il dottor Odasso ebbe a dichiararlo guaribile in dieci giorni.

— Investito dalla motocicletta n. 63-4 del sig. Ugo Carlo, abitante in corso Parigi 5, il fattorino privato Salomone Behar, di 17 anni, che trasportava in bicicletta per corso Vittorio Emanuele presso le Carceri mandamentali, riportò lesioni guaribili in dieci giorni.

— L'operaio fonditore Ajmar Antonio, di 40 anni, abitante al Ponte Sangone, è stato ieri sera, nello stabilimento della « Riva » ove lavora, dal liquido bollente sui piedi, presso il forno al quale è addetto. Egli venne soccorso da alcuni compagni di lavoro e trasportato all'ospedale Giardini, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

### Fu una disgrazia?

Abbiamo accennato al suicidio della guardia di Finanza Piero Scrivanti, di anni 29, appartenente alla caserma di via Cernaia 31. L'inchiesta giudiziaria avrebbe assodato che lo Scrivanti sarebbe stato vittima di un'imprudenza nel maneggiare il fucile, dal quale avrebbe fatto partire involontariamente il colpo.

### NOTE SPICCIOLE

Unione Inquilini. — Il Consiglio direttivo nella sua ultima adunanza ha esaminato il problema degli sfratti pronunciati dalle Commissioni Arbitrali e di prossima effettuazione. La questione è stata contemporaneamente abbinata alla risolu

# ULTIME NOTIZIE

## La Nota tedesca

### sarà rimessa agli Alleati giovedì mattina

(Servizio speciale della STAMPA)

Berlino, 4, notte.

Il Gabinetto tedesco nella giornata di oggi ha concluso la lunga serie di conferenze e colloqui a proposito della nuova proposta per le riparazioni, decidendo che domani partiranno i corrieri diplomatici latori del testo del *memorandum* per le capitali dell'Intesa. La consegna dei *memorandum* avverrà da parte dei rappresentanti ufficiali tedeschi ai Governi alleati simultaneamente giovedì mattina.

Il segreto sul contenuto del *memorandum* è rigorosamente mantenuto: a tutti coloro che parteciparono alla sua compilazione si sono impegnati a non comunicare alcun particolare delle decisioni fino a che non siano state comunicate agli Alleati. Si assicura però nei circoli bene informati che la novità importante della nuova proposta consiste in un nuovo sistema di garanzie offerte sui beni privati e statali, ben differenziate e stabilite.

Il Cancelliere intanto ha ricevuto oggi i capi gruppo del Parlamento, per comunicare loro le decisioni prese, e fare sì che in massima i capi-partito assicurino la loro solidarietà al Gabinetto.

## Prossimi alla stretta finale?

### Ciò che dà a sperare

### e ciò che preparerebbe Baldwin

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Siamo realmente per le riparazioni alla vigilia della stretta finale? Parecchi qui lo credono e lo scrivono. La stretta finale dipende da un pugno che sia capace di operare. Molti ora guardano al piano di Baldwin: a questo piano che per il momento rimane alla incognita; ma che appunto per questo potrebbe risultare capace della grande sterzata.

Il nuovo primo ministro, anzi manifestatosi ancor del tutto, ha suscitato indubbiamente considerevoli simpatie. I liberali lo vedono abbastanza bene: dicono che non è un conservatore puro e semplice, ma bensì un conservatore liberale, cioè un democratico di parte conservatrice. I laburisti lo vedono di buon occhio: si sentono presi in considerazione; mentre i «Die Hards» sembrano per il momento svaniti nella nebulosa di un tempo. Sta di fatto che Baldwin rimonopolia piuttosto a sinistra che a destra. Così intorno all'enigma rappresentato da questo nuovo «Premier» si concentrano ora aspettazioni provenienti anche dalle parti più inattese. L'uomo nuovo dell'Inghilterra può potrebbe rivelarsi buono a tagliare finalmente i più duri nodi continentali? Le chiavi finora irreperibili non potrebbero trovarsi nelle tasche di Baldwin? Alcuni lo ritengono, forse illudendosi ancora una volta che l'animo della Francia incominci veramente a sciogliarsi, e che tutta la situazione europea stia tornando finita. Non potrebbe dunque un grande «leader» avanzarsi a rimediarlo di colpo, provvedendo all'Europa ciò che l'Europa aspetta, ossia una indicazione guida?... Per conto nostro abbiamo paura che si stia rovesciando sulle spalle di Baldwin, benchè quadrate, molto più di quanto esse possano risultare capaci a portare, ma che dovrebbe prendere nota di questa tendenza, ed augurarsi che riesca ben fondata.

### Un'importante sottinteso

Il piano di Baldwin non è, nel senso politico della parola, un piano di forza: ha piuttosto l'aria di voler essere qualche cosa di tosto da il rimo di un seminatore. L'impaglio sulle carte ha accordato al *Petit Parisien* di rivela per altro alcuna cosa che *rivista* non già insapata. Essa conferma quella non fosse fare che Baldwin cerca di infondere volontà di ripiego, e finora unico discorso. dere nel suo che l'Europa si stacchi e vada «Se lasciano» i nostri occhi, — egli disse, a rotoli se, a salvare neanche l'Inghilterra». —nulla non ribatte altri punti di quel discorso: l'intervista esso della responsabilità inglese, scorso; il pratico di concludere qualche il desiderio conoscimento delle divergenze di cosa, il ma Francia e la previsione di difficoltà sulla via di raggiungimento; tutto filodda sull'discorso inevitabile di un uomo questo coll'a quale guarda alle cose dei di affari, uno dei buon senso. Egli disse punto di vedo pratico è sempre possibile, che un accordo si può accomodare quando si è che tutto sorrisco: quando la voglia di vorria: — le cose, nell'interesse di tutti, accomodamento in entrambe le parti. — il solo reale è importante.

**Un'interessante** dirsi una novità dell'intervista Non per la dichiarazione che la stessa Inmancherà è pensa della sicurezza della Belgio. Questo concetto è già Francia espresso anche da lord Curzon nel suo discorso di qualche settimana addietro. Sotto quale forma sopravvive, secondo il punto di vista inglese, concretarsi il concetto medesimo? E' quasi certo che Baldwin, il quale è convinto propugnatore della Lega delle Nazioni e non per nulla ha chiamato seco un leghista come lord Robert Cecil, ha propugnato di risolvere la questione con un patto di mutua garanzia, basandolo sulla formula che nel gennaio scorso lord Cecil, col pieno appoggio di questo Governo, presentava alla Commissione per il disarmo nominata dalla Lega. In sostanza, lord Cecil manifestò la sua approvazione per i diversi punti del progetto formulato dal generale inglese Sperry, non sottoporre la Renania al controllo della Lega delle Nazioni; e va notato che lord Curzon, dal canto suo, aveva pubblicamente proposto l'idea di un patto di non aggressione fra le Potenze occidentali, sopra basi di reciprocità assoluta.

Naturalmente, mentre funziona questo pompello, Londra se benissimo che rimane difficile escogitare una formula accetta tanto alla Francia quanto alla Germania. Ma si pensa che una volta regolata in modo soddisfacente, per amore o per forza, la questione pratica delle riparazioni e dei debiti interalleati, la buona volontà che ne risulterebbe potrebbe essere capace di miracoli. Anzitutto, nell'idea di questo Governo, occorrerà affrontare le riparazioni ed i debiti senza occuparsi del rimanente.

### Il progetto di gennaio rimesso a giorno

A tale riguardo il collaboratore diplomatico del «Daily Telegraph» mette in guardia i lettori contro le voci sensazionali sorte negli ultimi giorni intorno alle presunte intenzioni del Governo britannico. Non c'è alcun progetto veramente nuovo alle viste. Vi è soltanto il famoso progetto del generale Sperry, rimesso a nuovo alla stregua delle circostanze, e ricompendiato in un memorandum. Il Governo, in vista della possibilità di prossimi consulti interalleati, di nuove offerte del Governo tedesco, ed in visita anche dell'imminente incontro franco-belga, ha invitato il ministro del Tesoro a rivedere i calcoli e le conclusioni che fecero parte del progetto del generale Sperry. Tale revisione era necessaria perchè nel frattempo sono trascorsi cinque mesi di occupazione nella Ruhr, ed è stato consolidato il debito inglese verso l'America. Occorreva quindi che il progetto inglese venisse adeguato agli effetti che l'occupazione della Ruhr può aver avuto sulle capacità tedesche di pagamento ed anche alle modalità per l'intervento accomodamento del debito verso Washington.

Si prevede quindi che il nuovo memorandum inglese, il quale riprodurrà il progetto di gennaio, conterrà però varie modificazioni, specialmente nelle cifre. Nei principi informatori del progetto rimarranno inalterati. Lo spirito che animava Bonar Law nella presentazione delle sue proposte rimarrà immutato nelle proposte di Baldwin. Si assicura infatti che il nuovo memorandum asserirà l'idea di far assedare le risorse tedesche da una Commissione internazionale, purchè però la Germania dichiari in anticipo che essa si conformerà a quel lodo arbitrale. Così pure si dichiarerà a quel lodo arbitrale. Così pure si dichiarerà che i periti inglesi nella elaborazione del memorandum si siano comportati in base al criterio che il principio essenziale di qualunque progetto per le riparazioni dovrebbe essere un tributo elevato secondo le esperienze germaniche. Questo tributo sarebbe indubbiamente preferibile a qualsiasi partecipazione nei profitti industriali tedeschi, data la nebulosa condizione in cui l'industria germanica si trova.

E' probabile che qualche maggior luce si irradi domani dall'intervista di un deputato che ci recherà alla Camera dei Lords, dove lord Curzon solleverà il problema delle riparazioni, e lord Curzon dovrà fare, a nome del Governo, dichiarazioni a tale proposito.

### L'Inghilterra insisterà per la Commissione d'inchiesta nella Sarre

Naturalmente è smentita di sana pianta la notizia parigina secondo cui Baldwin avrebbe avuto in animo di andare a Parigi a conversare con Poincaré, subito dopo il prossimo convegno di Bruxelles. Il *Premier* invece, non intende parlare direttamente con alcuno fino a che non arrivi sul tappeto la nuova Nota tedesca, che si aspetta fra qualche giorno. In altri termini finchè la Germania non abbia nuovamente interloquito, l'Inghilterra ufficialmente serberà il silenzio.

Così pure è smentita la diceria secondo cui il Governo inglese, di fronte all'opposizione di Poincaré, si asterrebbe a ritirare le sue proposte per una Commissione di inchiesta da parte della Lega delle Nazioni sul regime della Sarre. Il fatto che in Francia sarebbe disposta a revocare o a modificare la famosa ordinanza che restringeva la libertà di parola e di stampa nella Sarre, non è sufficiente a cancellare la ben meditata proposta britannica. Vi sono infatti altre questioni, oltre alla particolare ordinanza, per le quali viene reso il chiaro che il Governo ha assunto impegni precisi in tale senso verso la Camera dei Comuni.

Il collaboratore diplomatico del *Daily Telegraph* afferma che alcuni recenti acquisti di carbone in Inghilterra per l'industria siderurgica sarebbero stati finanziati per il tramite di banche italiane. Ciò viene messo in rapporto colla recente visita di Ugo Stinnes a Milano.

M. P.

## Una conferenza della Piccola Intesa a Parigi?

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 4, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve notizia da Belgrado che il Governo francese ha manifestato al Governo jugoslavo il desiderio che, in occasione della prossima visita a Parigi del Presidente della Cecoslovacchia, Masaryk, abbia luogo a Parigi una Conferenza dei rappresentanti della Piccola Intesa: la Francia vorrebbe in tale conferenza determinare il punto di vista della Piccola Intesa, nelle varie questioni in corso in Europa, e particolarmente nella questione delle riparazioni. La conferenza dovrebbe, inoltre, promuovere la formazione di una nuova lega danubiana, avente il programma che tutti gli Stati slavi debbano condurre una politica estera comune; a tale scopo si dovrebbe costituire un ufficio centrale di politica estera con sede a Praga, oppure a Belgrado. Si prevede pure la costituzione di una centrale economica ed un'azione comune in tutte le questioni culturali.

## Un impressionante caso di telepatia

### Il naufragio del piroscafo "Graphic,,

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 4, notte.

Ieri, all'imboccatura del porto di Belfast in Irlanda, il vapore *Graphic*, proveniente da Liverpool, andò a naufragare sopra un banco di sabbia, dopo una collisione con una nave da carico americana. Duecento passeggieri e l'intero equipaggio, composto di 87 persone, furono salvati. Ma intorno a questo disastro marittimo, di per sè non molto importante, un particolare assai curioso e telegrafato dal corrispondente del *Daily Express*, il quale narra come il signor Giorgio Clark, direttore di un grande cantiere locale, si risvegliò ieri mattina verso l'alba nel mezzo di un sogno orrendo. Egli travide infatti sua moglie ed i suoi tre bambini, che si erano imbarcati salvo sera a Liverpool sul *Graphic*, in procinto di annegare, dopo che la nave aveva fatto naufragio. Ora l'abitazione del signor Clark è situata sopra un'altura, dalla quale si gode il panorama del porto e della sua imboccatura. Il signor Clark balzò dal letto e si affacciò alla finestra, donde, terrorizzato, vide apparire il vapore *Graphic* andare alla deriva verso un banco di sabbia. Egli corse al telefono e lanciò l'allarme alle autorità del porto. Il salvataggio quindi fu compiuto molto rapidamente e felicemente.

## Due solenni cerimonie nel Monferrato

(Grazie Monferrato, 4 notte.

Con una solennità veramente grandiosa, ebbe luogo ieri l'inaugurazione del parco della Rimembranza, dedicato al Re eroico di Casale Fronzarolo tutte le autorità cittadine e militari, le rappresentanze, una grande folla e numerosi forestieri, giunti da ogni parte del Monferrato. Presiedeva la benedizione il parroco della Cattedrale, Pronunciò il discorso inaugurale il sott. Achille Edoardo, preside dell'Istituto Tecnico Leardi, anche per incarico avutone dall'on. Lupi. Il simbolico colonnello Odasso, nel presidere in consegna il Parco rese in rilievo l'alto significato educativo della cerimonia. Un coro di circa duecento alunni eseguì quindi la Canzone del Piave. Vennero quindi piantati il Parco ed i vivai inaugurati. Infine autorità e folla si radunano a rendere omaggio davanti alle lapidi degli studenti caduti in guerra e a quella dei Tenenti Ferdinando Scrucchi, Antonio e Ludovico Costantino e del legionario fiumano Scarazzo Luigi, caduti nei tristi fatti di Casale il 6 marzo 1921.

Un'altra cerimonia, pubblica pure solenne, si è svolta a Mirabello Monferrato. Presenti il Sottosegretario Dott. Dardanello, il sen. Bianchieri, l'on. Mazzucco, il Consigliere provinciale cav. Massario, il sindaco di Alessandria Raimondo Sala, rappresentanze della Magistratura e dell'Esercito, il Commissario prefettizio cav. Dominbrogio e molta folla, ebbe luogo domenica l'inaugurazione di due gagliardetti donati e si fece la consegna della bandiera alla Scuola, consegnandosi in pari tempo gli encomi di guerra alle madri e vedove dei caduti. Furono pronunciati vari discorsi applauditissimi e posta si svolse un imponente corteo per deporre corone di fiori sui monumenti dei caduti.

## La condanna di un ragazzo visionario

Roma, 4, notte.

Il Tribunale di Mondovì ha dovuto in questi giorni occuparsi di una complicata storia di furti. I fatti risalgono allo scorso febbraio. Nel treno che da Ventimiglia conduce a Genova, nei pressi della stazione di S. Remo, gli agenti incaricati sorpresero rannicchiato in un canfuoco, il quattordicenne Macchiolo Andrea di Mondovì, che teneva di nascondere una borsa di argento, che dichiarò di aver preso ad una signora, aggiungendo di aver consegnato ad altri il denaro che la borsetta conteneva. Fu arrestato e tradotto a Genova, ove incaricò i compagni Terrarena, Ghigo e Maurizio di Mondovì. Confessò poi che costoro lo avevano indotto un anno prima a derubare con scasso a Mondovì, in Piazza Battisti certo Olello, a rubare una bicicletta in danno di tal Bottaro e a derubare pure certo Donna Luca sempre di Mondovì, reo di aver denunciato dalla finestra un ladro che portavagli a casa e di aver partecipato per complice nei furti perpetrati al barbiere assassinato dott. Salvatico Alla Madonna del Pasco.

Ieri ne fu arrestato il Maurizio, e cioè col Maurizio Maurizio che posto a confronto del ragazzo fu riconosciuto categoricamente come autore dei furti denunciati, e quindi quello della bicicletta, sostenuto che il Maurizio vingiarava in quei giorni sulla linea di Ventimiglia. Agitatosi il giovanetto che si lamentò davanti ai giudici di essere stato accusato di cose a lui estranee, il Tribunale non ha ritenuto opportuno di gravare fede al Marchiolo che era accusato altre persone, ed ha prosciolto per insufficienza di prove, confermando il Marchiolo a un anno di reclusione da scontarsi in una casa di correzione.

## Il cardinale arcivescovo di Saragozza e un suo famigliare uccisi a rivoltellate

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 4, notte.

*Il cardinale arcivescovo di Saragozza, Soldevila y Romero, ed un suo familiare sono stati assassinati.*

*Secondo i telegrammi giunti a Madrid, l'attentato di cui è rimasto vittima il cardinale Soldevila y Romero è stato perpetrato mentre il porporato, accompagnato da uno dei suoi familiari, discendeva dall'automobile ad una proprietà che egli possiede nei dintorni di Saragozza, in prossimità del convento di Casa Blanca. Due giovani armati apparsi ognuno da un lato della porta, e spararono quasi a bruciapelo una dozzina di rivoltellate contro il cardinale arcivescovo, che, colpito al cuore da un proiettile, cadde ucciso sul colpo. La persona che lo accompagnava fu colpita da due proiettili. Anche lo chauffeur è stato ferito; ma non gravemente.*

*Il cadavere dell'arcivescovo è stato trasportato subito in automobile al palazzo arcivescovile, a Saragozza, e qui accorsero immediatamente il coadiutore e le autorità, e si raccolse una folla numerosa. Testimoni oculari sul luogo del delitto hanno visto subito dopo l'attentato due individui darsi alla fuga attraverso i campi. La polizia e la gendarmeria stanno facendo attive ricerche. L'automobile dell'arcivescovo è stata attraversata da undici proiettili.*

*La notizia dell'attentato ha prodotto una profonda impressione a Saragozza, a Madrid e in tutta la Spagna, ove il cardinale arcivescovo era popolarissimo. La impressione suscitata dal delitto è tanto più viva anche per il fatto che non si ricorda che nei tempi moderni un cardinale sia caduto vittima di un attentato. Occorre risalire molto addietro nella storia per trovare un precedente all'odierno crimine di Saragozza.*

*Il cardinale Giovanni Soldevila y Romero era nato in Fuentelapeña, diocesi di Zamora, il 20 ottobre 1843, ed era stato creato e pubblicato cardinale da S. S. Benedetto XV nel Concistoro del 15 dicembre 1919, dal titolo di Santa Maria del Popolo. Il cardinale Soldevila faceva parte delle Congregazioni dei Sacramenti, dei Religiosi, dei Riti e della Fabbrica di San Pietro.*

## Il nuovo Ministro d'Austria a Roma

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 4, notte.

Si annuncia che il Governo italiano ha comunicato al Governo austriaco il gradimento per la nomina del ministro d'Austria in Roma, in sostituzione di Kwiatkowski, del ministro plenipotenziario Egger von Moellwald, attualmente in servizio al ministero degli Esteri a Vienna.

## Nuovo incidente di frontiera fra ungheresi e cechi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Vienna, 4, notte.

Un nuovo sanguinoso incidente di frontiera avvenne al confine ungherese-cecoslovacco: alcuni studenti ungheresi della Accademia Debreczin vennero a conflitto sulla linea di confine con i gendarmi cechi; si scambiarono numerose fucilate; uno studente ungherese rimase ucciso, un gendarme ceco fu ferito.

## La tappa Chieti-Bologna del Giro d'Italia

### Ancora un arrivo in gruppo e un'altra vittoria di Girardengo

Bologna, 4, notte.

Gli organizzatori hanno pensato bene di dare la partenza per la settima tappa del giro d'Italia anzichè da Chieti in località Madonna della Piane a circa 6 Km. dalla città, e ciò per evitare che si compisse nell'oscurità della notte la discesa che porta sulla strada litoranea. La partenza è stata così data alle 3,15. Nulla da segnalare sino al bivio per Torano (Km. 54), dove il gruppo compatto giunge condotto da Pratesi. Poco dopo verso Torre d'Ascoli, rientra in gruppo Scherri che aveva forato. La folla comincia a fare sulla al passaggio dei concorrenti arrivano le varie località. A Giulia Nova Lucotti vince il premio di traguardo. Poco dopo Sivocci buca, ma poichè il passo non è molto forte egli rientra. Il traguardo a premio di San Benedetto del Tronto è vinto da Gordini.

**Aymo non perdona a Girardengo...**

In questa località un pilone reca la scritta: «Girardengo, devi vincere per forza ogni tuo avversario». Aymo che non può perdonare al campionissimo l'attacco decisivo portatogli nella tappa Napoli-Chieti, subito dopo Popoli mirra, ogni qualvolta Girardengo rallenta l'andatura, degli scatti che servono a ravvivare la corsa e che producono dei sussulti nel plotone. Poco prima di Pedaso, Marchi è vittima di una foratura, ma rientra subito dopo. Si casteggia ormai da circa 20 Km. la strada litoranea. Il sole è alto ed il caldo comincia a farsi sentire. Poco prima di Porto San Giorgio, Ruggeri è costretto ad attardarsi brevemente ma rientrerà poco dopo. Si transita da Porto Sant'Elpidio alle ore 7,43 e da Porto Civitanova alle ore 8,4.

I gregi Lucotti e Petiva si prodigano al comando. Nell'albero di notevole da segnalare sino ai piedi della salita di Loreto, l'unica della giornata.

I 122 metri di dislivello non rappresentano certamente un ostacolo duro per i superstiti del giro. Il gruppo affronta compatto la salita, subito dopo Petiva che poi cede il passo a Tragella. A metà della salita cominciano i primi distacchi che però sono limitatissimi. Vediamo un po' distanziati Borghi, Benaglia, Di Gaetano, Canepari e Vineis. Il plotone compatto giunge sotto le mura del Santuario. La maggiore fatica della giornata non ha dunque detto proprio nulla agli atleti della selezione. La discesa sull'altro versante è a picco, e viene affrontata dai corridori in modo pericoso. Un sidecar che segue il concorrenti con a bordo tre signorine in una brunca corsa si capovolge. Non conosciamo la sorte degli infortunati. Sul falso piano di Pinocchio, Scherli è vittima anche lui di una foratura. Si giunge ad Ancona dove è fissato il controllo a firma ed il rifornimento, alle ore 9,40. Viene stabilita una neutralizzazione di tre minuti passati i quali il gruppo, sempre compatto, riprende la sua fatica. Ora è la volta di Pratesi di doversi attardare per una bucatura. L'andatura non è molto sostenuta ed i concorrenti consumano la colazione.

**Battaglia fra gli isolati**

Si giunge così a Falconara Marittima alle 10,15. Poco oltre, in località Case Bruciate, Tronterossi urta malamente contro una grossa pietra e calendo danneggia in modo gravissimo la macchina. Il piccolo mijanese è desolato e si accinge alla riparazione che durerà per molto tempo. Il suo infortunio ha dato il segnale della battaglia tra gli [illegible] dove Gordini si aggiudica il premio di traguardo, lo stesso Gordini e Bottecchia condividenti da Pratesi si portano al comando del gruppo e tirano a tutta velocità per aumentare il distacco dal leader della loro classifica. L'andatura rasenta ora i 33 Km. all'ora. Benaglia è il primo che si trova in difficoltà. Poi seguono in stesso sorte Borghi, Schiarano e Tonani. Il piano degli inseguitori contro Trentarossi continua intanto ad essere spiegato con impegno e tenacia. Il comando è ora tenuto da Pratesi. Gli aggruppati si accoglienano invece di seguire pasalmente gli isolati. Il gruppo attivo dei quali è Bottecchia. Si giunge a Fano alle 11,45, mentre la battaglia è nel suo pieno sviluppo. Pesaro è attraversata alle 11,55' e poco dopo Gili è coinvolto per un incidente di gomma. Fuori di Pesaro però Aymo Bartolomeo balza al comando. Il traguardo di Cattolica è vinto da Pratesi e da Ferrario. Sul tratto di strada che fiancheggia la Repubblica di San Marino il gruppo è guidato da Sivocci. Si passa da Rimini alle 13,10. L'entusiasmo della folla è grandissimo.

A Sant'Arcangelo di Romagna il plotone, dopo un brevissimo periodo di rilassatezza, riprende con attività. A Savignano si giunge alle 14,50. Da questo punto però scema alquanto la vivacità della gara, infatti gli automobilisti ci informano che Trentarossi, che si è unito a Marchi, sia poderosamente inseguendo e guadagnando man mano terreno. Il milanese non riuscirà però ad avvicinarsi al gruppo di testa, il quale procede nuovamente a forte andatura sotto il comando dell'implacabile Bottecchia, giungendo a Cesena alle 14,55' A Forlì dove si giunge alle 15,12, dei manifesti posti all'entrata ed all'uscita della città annegano a Girardengo ed a Gordini. A questo controllo di rifornimento viene stabilita la neutralizzazione di un minuto. Un grosso plotone di circa 30 corridori riparte più che mai compatto, seguito a brevissima distanza da Di Pietro, Enrici, Tecchio, Gili, Sala e Ruffoni. Alle 15,40 si giunge a Faenza a poco più di 50 Km. dall'arrivo. Bottecchia a questo punto si stacca per foratura un ripreude subito. Intanto cominciai a cadere. Il gruppo prosegue sino ad Imola ove giunge alle 16,15 condotto da Sala.

**Girardengo disgrega il gruppo**

Il terreno viscido e l'acciottolato pericoloso consigliano ai concorrenti di rallentare l'andatura. La distanza che separa dal traguardo induce a questo punto Girardengo a dare battaglia per evitare l'arrivo di un gruppo troppo numeroso sul cemento del Velodromo bolognese. Il campionissimo ordina ai suoi gregari di portarsi in testa e dare battaglia.

Si staccano subito Enrici, Durlardi, Pratesi, Schierano, Rossignoli, Sivocci, Fasc Fragetta, Maseri, Vineis, Lucotti, Vaccari poi ancora un piccolo gruppo composto da Gordini, Gay, Gremo, Tonani, Restelli e Martinetto, che però riprendono subito contatto. Il gruppo è ora formato di 13 uomini al comando di Ruggeri e di Petiva, e non molto esso prosegue verso Bologna si sagrossa di qualche unità che è riuscita a ricongiungersi. I grigi sono ormai schierati negli ordini del compionissimo. Gli ultimi 20 chilometri sono condotti ad un'andatura sostenuta che rasenta i 35 all'ora. Ciò non impedisce però a Fasoli ed a Rossignoli di rientrare proprio alle porte di Bologna, dove Ferrario buca. Il gruppo è composto ora di 17 uomini. La lotta è serrata e senza quartiere.

Il manipolo appare in pista sotto il comando di Gremo, che conduce velocissimo il primo giro. All'inizio del secondo giro Brunero scatta e viene ad occupare la sesta posizione sulla ruota di Sivocci. Gremo conduce sempre, mentre Lucotti e Tonani allungano sensibilmente per proteggere il loro capo-squadra Girardengo, Sivocci a metà del secondo giro avanza all'interno, ma Brunero non ha il coraggio di seguirlo. Alla campana Gremo è ancora al comando, ma rallenta sensibilmente l'andatura. Allora Lucotti, al largo, cerca di ostacolare l'avanzata di Sivocci che viene ad aiutare Tonani. In questo punto, cioè a metà della prima curva dell'ultimo giro, Girardengo accelera e passa al comando. Egli temporeggia ed è solo all'uscita dall'ultima curva che il campione d'Italia scatta ed ha corsa vinta. Tonani, che aveva la ruota di Girardengo, riesce così a piazzarsi secondo.

**L'ordine d'arrivo**

Ecco l'ordine d'arrivo della tappa odierna: 1.o *Girardengo*, alle ore 17,20'15", impiegando ore 14,6'15" a compiere i 383 km. del percorso, ad una media oraria di km. 27,135; 2.o Tonani ad una macchina; 3.o Sivocci; 4.o Lucotti, 5.o Gay, 6.o Brunero, 7.o Aymo, tutti alle 17,20'15"; 8.o Besteiti, alle 17,20'16"; 9.o Petiva, idem; 10. Gordini, idem; 11. Gremo, alle 17,20'17"; 12. Enrici, idem; 13. Bottecchia, idem; 14. Ruggeri, id.; 15. Martinetti, id.; 16. Schierano, id.; 17. Rossimoli, id.; 18. Fasoli, alle 17,20'35"; 19. Messeri, alle 17,24'3"; 20. Tragella, alle 17,24'5"; 21. Dartardi, alle 17,24'23"; 22. Pratesi, id.; 23. Vaccari, id.; 24. Vineis, alle 17,26'3"; 25. Tecchio, alle 17,26'52"; 26. Sala, id.; 27 Di Pietro, id.; 28. Gili, alle 17,31'41"; 29. Ferrario, alle 17,32'27"; 30. Spinelli, id.; 31. Lazzaretti, id.; 32. Ruffoni, id.; 33. Trentarossi, alle 17,33'17"; 34. Canepari, id.; 35. Massaro, alle 17,35'06"; 36. Borghi, alle 17,37'; 37. Marchi, alle 17,43'; 38. Bosetti, id.; 39. Benaglia, id.

La classifica generale dopo questa tappa è la seguente:

1.o Girardengo, ore 82,48'55"; 2.o Brunero, 82,59'28" (36 secondi); 3.o Aymo, 82,56'26" (7'36"); 4.o Gay, 82,39'20" (16'28"); 5.o Bottecchia, 83,33'56" (45'); 6.o Enrici, 83,35'33" (46'41"); 7.o Gordini, 83,38'39" (49'28"); 8.o Petiva, 83,50'7" (51'15"); 9.o Trentarossi, 83,45'37" (56'5"); 10.o Gremo, 83,58'9" (un'ora 9'17"). Seguono nell'ordine: Lucotti, Martinetto, Sivocci, Besteiti, Tragella, Pratesi, Messeri, Dartardi, ecc.

### ULTIME DI CRONACA

## Travolto da un'automobile

Il tramviere Baracco Nicola, d'anni 45, abitante in via Balbo, 6 è stato trasportato ieri all'Ospedale Martini essendo ferito in modo gravissimo a causa di un investimento. Egli passava verso le 16 in corso Principe Oddone all'angolo con via Pesaro e fu urtato con violenza e gettato a terra da un'automobile pubblica, guidata da certo Mariano Felice, abitante in via Monte di Pietà, 22. Lo chauffeur accorse subito in aiuto del Baracco. Siccome questi appariva in gravi condizioni fu portato d'urgenza con la stessa macchina all'Ospedale Martini, ove ricevette le prime cure dal dottori Marchisio e Roccavilla. I sanitari constatarono che egli aveva riportato nella caduta contusioni alla testa e la commozione cerebrale, e riservano la prognosi. Il ferito è stato ricoverato.

## Cade sotto il proprio carro

Il garzone lavandaio Forno Defendente, di anni 63, tornava ieri sera dopo la resa della biancheria alla borgata Diasonello di Sturs, Banchegiando il proprio carro tirato da un mulo. All'angolo di corso Principe Oddone con via S. Donato l'animale si spaventò per un fischio della locomotiva del treno di Pinerolese e fece un brusco scarto lanciando di fuggire. Il conducente fu urtato dal carro e gettato a terra. Una ruota del pesante veicolo gli passò sulla gamba sinistra e gliela fratturò. Dapprima il poveretto venne soccorso da alcuni passanti e più tardi, dopo una medicazione provvisoria alla sede della Croce Verde, fu trasportato all'Ospedale Martini con vettura pubblica. Il dottor Marchisio gli prestò le cure necessarie e lo fece ricoverare giudicandolo guaribile in 15 giorni.

## Stato Civile di Torino

4 Giugno 1923

**NASCITE**: Maschi 11; femmine 9; totale 20.

**MATRIMONI**: Arturo Berardo con Rapolo Margherita. — Monastecolo Luigi con Fiori Natalina. — Maffei Francesco con Fiori Vittoria. — Santi dott. Vincenzo con Bricca Margherita. — Luciano Luigi con Flandino Maria. — Potacco Giuseppe con Occhiena Anna. — Chiappella Pasquale con Boggio Teresa. — Marco Pasquale con Ghezzi Vera. — Filippi Luigi con Della Giuseppina. — Bergavello Francesco con Allamandi Caterina. — Maffei Giuseppe con Fiori Alma.

**MORTI**: Martinone Caterina fu Agostino, di anni 38, di S. Germano V., casalinga, corso Regio Parco, 131. — Pernollet Angela fu Francesco, id., 24, di Les Gets (Alta Savoia), religiosa, str. Superga, 119. — Riva Beatrice m. Bessatti, id. 47, di Milano, agiata, via della Rocca, 16. — Gotta Vittorio di Domenico, id., 50, di Prato, fattoniere, via Porta Palatina, 24. — Bussi Luigi fu Paolo, id. 49, di Torcelli, impiegato, via Nizza, 153. — Fea cav. Carlo fu Francesco, id. 80, di Mortiovi, agiato, via Napione, 39. — Barraldi Cesare fu Giovanni, id. 70, di Cossano, impiegato, via S. Domenico, 24. — Alasia Bartolomea fu Matteo, id. 70, di Sommariva P., farmacista. — Bolelo Domenico fu Domenico id. 56, di Altavilla, mugnaio. — Damiano Francesco fu Carlo, id. 46, di Bra, chim. farmacista. — Ferrero Caterina di Guglielmo, id. 24, di Torino, casalinga. — Boscia Giuseppe fu Francesco, id. 80, di Verzuolo, impiegato. — Cerina Teresa di Pietro, id. 12, di Torino, appresti stalla. — Abello Bartolomeo di Bartolomeo, id. 55, di Strambo, agricoltore. — Cosola Maria Angela ved. Catanese, id. 80, di Spinetta Marengo, casalinga. — Pisano Carlo fu Giuseppe, id. 81, di Torino, ingegnere civil. — Bayet Lucia di Stefano, id. 82, di S. Vincent, casalinga. — Scalfi Pietro fu Pietro, id. 61, di Robbio, operaio. — Luciano Maria fu Lorenzo, id. 67, di Truna, contadino. — Cima Costantino fu Francesco, id. 68, di Castellamonte, agiato. — Cuniberti Carolina n. Quaglino, id. 58, di Rivarossa C., casalinga. — Giacomelli Luigi fu Carlo Alberto, id. 17, di Settimo Torinese, studente.

Minori di anni sei: 8; totale 28; di cui a domicilio 11; negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo comune 5.

Ponzo Giovanni gerente.

Schiantati i cuori dalla più profonda angoscia, il papà ETTORE GAETANO, la mamma CLOTILDE ALLIANI, i fratelli EMILIA, NUCCIA, ETTORE, MARIO, PINUCCIO, ANNA-MARIA, la nonna TERESA GIACOMINO ved. DONN, la diletta madrina GIUSEPPINA DONN ved. GIORDANO e figlia, gli zii avv. comm. MICHELE DONN e consorte, CLEMENTINA SESIA DONN col marito notaio cav. EDOARDO SESIA e bimbi, MARIA ALLIANI, i pronipoti, i cugini e congiunti tutti partecipano che l'anima nobile e generosa del loro dilettissimo

## Giovanni Donn

ventisettenne

**Capitano di Fanteria di Complemento ferito e decorato di Guerra**

rialzava immaturamente a Dio nel fiore della vita, profumata dai più puri sentimenti di famiglia e di patria.

La sepoltura avrà luogo oggi, 5 giugno, alle ore 15, partendo dall'abitazione via Duchessa Jolanda, N. 19.

Non si mandano partecipazioni personali e si dispensa dalle visite.

La Messa funebre sarà celebrata mercoledì corrente, alle ore 10, nella chiesa di Gesù Nazareno.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

La Società Anonima «LA VICTORIA ARDUINO» partecipa con immenso dolore la immatura perdita del suo ottimo collaboratore

## Capitano Giovanni Donn

**di Ettore Gaetano**

nipote carissimo del presidente della Società signor avv. Michele Donn.

Torino, 3 giugno 1923

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

La BANCA DONN ha il dolore di partecipare la morte immatura del

## Capitano Giovanni Donn

**di Ettore Gaetano**

nipote dilettissimo del suo titolare.

Torino, 3 giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

Il Personale della Ditta

**Ettore Gaetano Donn**

col più profondo cordoglio annuncia l'immatura dolorosa perdita del signor

## Giovanni Donn

**Capitano di Fanteria**

Figlio adorato del suo affezionatissimo Principale.

Torino, 3 giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

La Società Anonima CALZIFICIO TORINESE ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del Signor

## Capitano Giovanni Donn

Figlio dell'Amministratore Delegato Signor Cav. ETTORE GAETANO DONN.

Torino, 3 Giugno 1923

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

VITALE AURAMO, Amministratore Delegato del CALZIFICIO TORINESE ha il dolore di annunciare l'immatura perdita del suo amico carissimo

## Capitano Giovanni Donn

Figlio del suo stimato collega Cav. Ettore Gaetano Donn.

Torino, 3 Giugno 1923.

Primo Stabil. Pompe funebri Genta Telef. 5-05

Stamane, alle ore 8, rendeva l'anima a Dio

## Adele Magnani

**ved. Peretti**

Costernati ne danno l'annuncio le figlie: ROSETTA Ved. UBERTALLI coi figliuoli JOLANDA, RENATA, LUCIANA ed UGO; RITA col marito Marchese GUGLIELMO BERNUCCI DU TREMOUL e figliuola MARIA LUISA;

il fratello Prof. CAMILLO MAGNANI con la famiglia, le cognate e parenti tutti.

La cara salma sarà trasportata a Bianchio di Mergozzo, ove avranno luogo i funerali mercoledì 6 corr. alle ore 15.

Per espresso desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori.

Pavia, 4 giugno 1923.

La famiglia del fu Cav. Uff. Luneri Agostino e parenti tutti, annunziano con dolore la morte del

## Not. Cav. Sebastiano Laneri

**Cancelliere in riposo della Corte d'Appello di Torino**

avvenuta oggi, con rassegnazione cristiana, alle ore 13.

I funerali avranno luogo in Verduno mercoledì 6 corr. mese, alle ore 10.

Verduno, 4 giugno 1923.

CAROLA e NINO BIANCHI con i congiunti tutti del Compianto

## Ettore Vercellis fu Paolo

nell'impossibilità di farlo singolarmente, riconoscenti ringraziano tutti coloro che, di presenza o con scritti, gradirono parte al loro grande dolore.

Mercenasco (Aroasa), 4 giugno 1923.

Munita dei conforti religiosi, dopo lunga e straziante [illegible], in seguito a sciagura automobilistica, si spegneva alle ore 23.30 

APPENDICE DELLA STAMPA 7)

# IL CASTELLO delle "piccole logge"

ROMANZO di ARMAND LAPOINTE

CAPITOLO IV.

Albert-Bey non aveva sepolcro di famiglia a Parigi; si decise perciò di seppellirlo nel piccolo cimitero del villaggio di Orly l'indomani, alle nove del mattino.

Nessun nuovo incidente turbò il rimanente della giornata, che fu impiegato nei preparativi dei funerali. In quanto all'apposizione dei sigilli, in seguito ad una conferenza tenutasi fra il magistrato, l'avvocato Petit e il pretore, quella formalità era stata ritardata. Ciò si doveva probabilmente ad un ordine di idee nuovo che le parole misterioso dell'avvocato Petit avevano fatto nascere nel giudice d'istruzione e che pareva dovessero essere il presagio di peripezie tanto drammatiche quanto impreviste. Nessuno, al castello delle Piccole Logge, aveva saputo il perchè della venuta dell'avvocato e del pretore e della loro partenza dopo il colloquio avuto col giudice d'istruzione.

L'indomani mattino, alle otto, il salone e il cortile del castello si riempirono d'amici e di persone del paese che si tenevano di rendere gli ultimi onori ad Albert-Bey ed a dare alla sua famiglia una prova di simpatia.

Costanza voleva ad ogni costo seguire il convoglio funebre coi suoi figli; ma, vestendosi, le forze la tradirono, ed ella svenne.

Il signor Dresson intervenne e la persuase a rimanere a casa.

— Lasci a Paolo e a Carlotta la cura di compiere quel pietoso dovere, — le disse, — e rimanga, lei, al castello; già non arriverebbe che al Camposanto.

Costanza si rassegnò a seguire quel consiglio; le sue gambe vacillanti non potevano reggerla.

Quando la bara uscì dal castello, si udirono singhiozzi fra gli astanti.

Giustino, il domestico, dava segni del più grande dolore.

Paolo e sua sorella presero posto, piangendo, dietro al carro funebre; ma al cancello del parco due persone che stavano aspettando, un uomo e una donna, in gran lutto anch'essi, s'intromisero fra il carro e i figli del morto.

Quel fatto produsse una sorpresa generale; ognuno si domandava chi fossero quegl'intrusi che usurpavano così sfacciatamente il posto della famiglia.

Il fratello e la sorella, tutti assorti nel loro cordoglio, non ci avevano, a tutta prima, fatto attenzione; ma poi, accortisi che i due sconosciuti li precedevano, affrettarono il passo per riprendere il loro posto.

Una voce che pareva avere un accento di severità disse dietro di loro:

— Lasciino procedere così.

Essi si volsero vivamente: era il giudice d'istruzione che aveva parlato.

— Rimangano al posto che occupano — egli disse ancora.

Senza comprender bene quelle parole che avevano quasi il carattere del comando, e per non turbare la cerimonia, Paolo e Carlotta non protestarono, e dimenticarono, nel dolore del loro dolore, ciò che aveva di strano la condotta di quegli sconosciuti e il linguaggio del magistrato.

Il signor Dresson, sorpreso al par degli altri, interrogava colla sguardo il giudice d'istruzione ma questi, calmo e freddo, pareva indifferente all'interrogazione muta del notaio.

In chiesa i due sconosciuti si posero a destra del catafalco, posto riservato al parente più prossimo. Ciò vedendo, Paolo e Carlotta andarono ad inginocchiarsi dietro a loro, imitati in ciò dal maggior numero degli astanti. Il giudice d'istruzione e l'avvocato Petit presero posto dietro agli sconosciuti.

Abbiamo detto che costoro erano in gran lutto. La donna pareva avere quarantacinque anni all'incirca. Era bellissima: bruna di capelli e di carnagione, con due grandi occhi neri, pieni di fiamme, con un'aria fiera, sicura, provocante.

L'uomo era giovane, venticinque anni al più, e rassomigliava poco alla sua vicina. Il suo sguardo ardito, imperioso, si celava sotto alle lunghe palpebre; i suoi tratti rigidi, la sua capigliatura rossa lavata alla gallonnaia qualche cosa di fatale e di selvaggio.

Quando il prete ebbe asperso la bara d'acqua benedetta, essi gettarono a Paolo e a Carlotta uno sguardo espressivo insieme di sfida e d'odio. Poi, rimessosi il convoglio, essi ripresero il posto che prima occupavano, dietro alla bara.

Nella stessa maniera le cose andarono al Camposanto.

Fra gli intervenuti alla sepoltura si bisbigliava, si mormorava su quel fatto strano, e tutti si domandavano chi potevano essere quei due.

La loro condotta inspiegabile, i loro sguardi pieni d'odio avevano vivamente impressionato Paolo e Carlotta. Anch'essi si facevano la medesima domanda che si facevano gli altri, ma, non sapendo rispondersi, cercavano cogli occhi il loro amico, il notaio. Questi parlava col giudice d'istruzione.

Uscirono dal cimitero, scortati, in distanza dai servi del castello; a piedi ritornarono alle Piccole Logge, apparentemente... Dio! quale strazio!... Che diventerebbero tutti privi di quel sostegno tutelare, di quell'affetto previdente, di quella protezione sacra che fino a quel giorno aveva assunto su se pensieri, affanni, lavori e, sempre prodiga pei suoi delle più calde tenerezze, di quella dedizione assoluta, infinita, che sollevava il cuore del padre, del marito per rendergli...

Nella famiglia la morte della madre è una grande disgrazia; quella del padre è una catastrofe.

Paolo rialzò finalmente la testa e s'accinse di ingrimire.

— Madre, cara madre adorata, — disse, perdonami di distarti per un istante dal culto e dal pensiero che ci affligge, dal ricordo della creatura adorata che abbiamo perduto, ma è ancora di lui che si tratta.

Paolo narrò alla madre come due sconosciuti erano intervenuti alla sepoltura di suo padre e disse della loro attitudine piena d'arroganza, quasi di disprezzo e di odio, e dell'osservazione fatta dal giudice d'istruzione riguardo al posto che quei due occupavano.

— Sai tu chi possano essere quella signora e quel giovane? — domandò, terminando.

Il volto pallidissimo di Costanza divenne color di porpora.

— No, figlio mio — ella disse con voce fievole.

— Dei parenti di nostro padre, forse? Non ne aveva?

— Non saprei... tuo padre non m'ha mai detto nulla concernente la sua parentela, nè durante il nostro soggiorno a Tunisi, nè dopo che abitiamo in Francia.

Vi era inquietudine e turbamento nell'accento con cui Costanza proferì quelle parole.

— E' strano! — replicò Paolo tutto pensieroso. — Ho tentato interrogare il nostro zio Dresson, — egli aggiunse dopo una pausa, — ma egli era tutto occupato a discorrere col giudice d'istruzione.

(*Continua*).

# SPORT

## Le manifestazioni ginnico-sportive allo Stadium

Completo successo ha avuto la manifestazione ginnico sportiva allo Stadium, promossa dal Comitato provinciale di educazione fisica, che la ripete ogni tre anni fra il sempre maggiore interessamento della cittadinanza e degli istituti di educazione. Vi parteciparono un gran numero di squadre di Torino e fuori, maschili e femminili, bambini e giovinetti, adolescenti e studentesse, in cento divise, in numero diverso. Nel complesso, un colpo d'occhio magnifico, un torneo scolare di gioventù sana, agile, lieta; e, dal lato tecnico, un saggio completamente riuscito, di cui possono andare orgogli gli organizzatori. Un disercto pubblico ha presenziato alla bella esibizione e fu largo di applausi ai giovani atleti.

Il saggio ginnastico collettivo fu diffatti la prova dell'alto livello di cultura fisica cui sono giunte le nostre scolaresche e, oltre che un piacere agli occhi per l'armonia dei movimenti e per il quadro d'insieme, fu una consolante affermazione del modo come l'educazione intellettuale dei nostri figli sia integrata da quella fisica, non meno necessaria e utile della prima. I saggi si svolti nel seguente ordine e modo:

*Primo settore* (prof. Alietto): R. Albergo di Virtù: (esercizi a corpo libero e con bastoni); Convitto Nazionale: (esercizi con bastoni e con fucili); Scuola tecnica di Carmagnola: (esercizi a corpo libero e con bastoni) Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio: (esercizi a corpo libero, appoggi e bastoni); Colonia Profilattica: (esercizi con bandierine e bastoni).

*Secondo settore* (prof. Massocco): Società Ginn. Angeli: (esercizi alla sbarra, a corpo libero e alle parallele); C. N. Giovani Esploratori: (appoggi, bastoni e girandoli); Casa Benefica: (esercizi a corpo libero e con i bastoni); Scuola tecnica femminile di Carmagnola: (esercizi al bastoni ed a corpo libero); Collegio San Giuseppe: (esercizi con clavette, appoggi e corpo libero).

*Terzo settore* (prof. Marconcini): Figlie dei militari (esercizi con cerchi); Ginnasio Cavour femminile: (esercizi con i bastoni); Liceo-ginnasio Massimo d'Azeglio femminile: (esercizi con cerchi); Scuola Normale Margherita di Savoia: (esercizi con cerchi ed esercizi a corpo libero con disposizione a «Stella d'Italia»); Società Ginnastica Valdocco: (esercizi a corpo libero con progressioni ed esercizi alla sbarra ed agli appoggi.

*Quarto settore* (prof. Occhiena): Istituto sordo-muti: (esercizi al bastoni ed agli appoggi); Ginnasio Gioberti maschile: (esercizi con i bastoni, salti e volteggi).

*Quinto settore* (prof. Tinelli): Scuola tecnica Regina Elena: (esercizi a corpo libero e con bastoni).

Seguirono poi saggi individuali, maschili e femminili, accompagnati dal generale interessamento del pubblico, in cui si raggiunsero risultati notevoli anche dal punto di vista atletico e sportivo. In complesso, dunque, una giornata di brillante affermazione e di sicura propaganda per la causa della cultura fisica nelle scuole.

**Foot-Ball.** — Dopo lunghe esitanze, il Girone C del Campionato è giunto finalmente alla sua soluzione. La lotta sostenuta in questo girone da quattro squadre, che alla penultima giornata della gara erano ancora a pari punti, rimarrà memorabile nella storia del foot ball italiano. L'Associazione Calcio Padova entra in finale sfarrazzandosi di uno degli avversari più temuti in tutto il campionato; l'Alessandria, dopo un match ad oltranza, che ha avuto il merito di scuotere il torpore del pubblico milanese, i padovani rappresentano la prima compagine veneta che giunga all'onore delle finali in un campionato disputato a gironi misti, e di questo onore si dimostreranno pienamente degni con una stagione convincente e consistente sotto ogni aspetto. I padovani, a Milano, hanno vinto brillantemente gli alessandrini per due a uno.

Il Girone finale ha così definito i suoi tre concorrenti nei nomi del Genoa, della Pro Vercelli e del Padova. Il solo incontro di finale disputato finora ha lasciato i vercellesi ed i genoani alla pari. L'arrivo di un avversario del valore tecnico del Padova viene ora ad aumentare l'interesse della gara ed a rendere più che mai incerto l'esito, perchè i padovani non sono affatto una squadra da lasciarsi dominare con facilità da altre unità italiane.

Il Campionato italiano, film a lungo metraggio per l'ultima volta, speriamo, entra così finalmente nella sua fase decisiva. La lotta per la conquista del titolo fu finora serrata a termine venti volte complessivamente. Di queste, la Pro Vercelli riuscì a vincere sette volte (1908, 1909, 1911, 1912, 1913, 1921, 1922), ed il Genoa Club sei (1898, 1899, 1900, 1903, 1904, 1905). Gli altri campioni italiani furono il Milan Club, tre volte; l'Internazionale F. C., due volte, ed il Casale F. C. e la Juventus di Torino una volta ciascuno. Le lotte prossime diranno chi dovrà aggiungere il proprio nome a questo elenco glorioso.

Le altre partite di campionato giocatesi ieri l'altro hanno dato il seguente risultato: a Brescia, Spal e Brescia pari due a due; ad Alessandria, Doria batte Savona 5 a zero.

— Per il campionato di II divisione si sono incontrate ieri a Sestri la Biellese e la Sestrese, e la partita è finita pari 0-0. Perciò i veneti di Bozzano hanno ora preclusa la via alla finalissima.

— A Basilea la Germania ha sconfitto la Svizzera per cinque a uno. Il Bologna sul suo campo ha battuto per sette a zero la squadra svizzera dell'Arosa.

**Automobilismo.** — Gara di regolarità Coppa delle Tre Venezie, indetta dall'Auto Club del Veneto:

Categoria sino a duemila: 1.o assoluto, barone Giorgio Treves, su macchina Diatto, che ha compiuto il percorso totale di 805 Km. in ore 20 e 23'25", alla media oraria di 40 Km. orarie; 2.o Tasselvedio di Trieste in ore 20.23'45", alla media di Km. 39.999; 3.o Kressando Giovanni di Padova, in ore 20.23'49" 1/5, alla media di Km. 39.996.

Nella categoria oltre duemila sono stati eletti: 1.o Angelo Vallio di Padova su Alfa Romeo in ore 17'26" alla media di Km. 45.995; 2.o Bonin di Venezia su Isotta in ore 18'7'5" alla media di Km. 45.082; 3.o Colonna Principe Giacomo, in ore 18.050", alla media di Km. 44.615.

**Motociclismo.** — Bergamo-S. Vigilio:

*Categoria 175*: La Scalini su Indian in 3.23'"; 2.o Ariel in 3.5"; 3.o Gaffoto, 4.o Daviddi, 5.o Lampo.

*Categoria 500*: Sterzoli su Frera in 3.49", 2.o Arcangeli in 3.52'"; 3.o Legori, 4.o Cavedo, 5.o Antonelli. Altri 21 concorrenti arrivano in tempo accettato in questa categoria.

*Categoria bicilette a motore*: 1.o Parravicini su Garlosconi in 6.19, 2.o Pierolla in 6.32, 3.o Sivocci in 7.33.

**Pedismo.** — Gara di Savona:

La gara dei 3 Km. ebbe l'esito seguente: 1.o Ottelia Giuseppe, Libero Sport di Savona, in 10'34", 2.o Cavaliere Umberto del Libero Sport di Savona, 3.o Delfino Antonio, 4.o Gambino, 5.o Filippi G.

Gara di marcia. Dopo una lotta assai accanita Frigerio vince per soli una ventina di metri su Pradegora che ha ceduto soltanto negli ultimi metri: 1.o Frigerio Ugo in 46'3"; 2.o Pradegara Guglielmo a 20 metri, 3.o Volpi Giuseppe, 4.o Cassani, 5.o Rosatra.

**Canotaggio.** — Regate Milano-Cuggiano:

**Gara skiff internazionali** — 1. Cacciadanza Carlo (Gioia Milano), 10'40"4/5; 2. Olympus F. Portis (Sports de Bruxelles), 10'38" 3/5; 3. Salvini (S. Milano), 10'37"3/5; 4. Bianchi dell'Gioia, 10'40"2/5; 5. Schneider di Lucerna, in 10'47" 1/5 6. Palma di Milano in 10'53" 2/5; 7. Lorenzetti di Milano, in 7'10".

**Gara veneta a quattro vogatori** — 1. Bucintoro di Venezia (Scarpa, Guadalupi, Brass e Carrer), in 20'55" 4/5; 2. Colombo di Pavia, in 10'7" 2/5; 3. Milano, in 10'37" 2/5; 4. Garda di Salò, in un'ora, 0'12" 1/5.

**Yole a quattro vogatori ordinari** — 1. Argus, di Santa Margherita Ligure, in 10'35" 2/5; 2. Nino Nitto, di Piacenza, in 10'36"; 3. Intra, di Intra, in 10'40" 2/5; 4. Gioia, di Milano, in 10'57" 1/5; 5. Milano, di Milano, in 10'59" 1/5; 6. Canottieri Sesto, di Sesto Calende, in 11'55" 2/5; 7. Gioia, di Milano, in 10'5" 2/5 e 8. Il Risolati, di Cremona, in un'ora, 0'12" 1/5.

**Quiriguara a quattro vogatori di juniores** — 1. Bucintoro, di Venezia (Felix, Schierazzani, Falconi, e Gliade, tim. Bettini), in 10'31"; 2. Milano, in 10'34" 1/5; 3. Ticino, di Pavia, in 10'35" 2/5.

**Quiriguara ad otto vogatori seniores** — Milano, walk-over, compie il percorso in 47'31".

**Atletica.** — Sabato e domenica sul campo della Forza e Coraggio di Milano si sono avute le eliminatorie per la designazione degli atleti italiani alla riunione internazionale di Parigi. Ecco i risultati:

**Corsa m. 200**: 1.o Grimaldi dello Sport Club Italia in 23"; 2.o Ghioni in 23" 1/5; 3.o Orlandi ad un secondo. — **Corsa metri ostacoli**: — 1.o Bollini in 21" 2/5; 2.o Dasoli in 21" 3/5. — **Corsa metri 1500**: 1.o Ferraris in 4'3" 4/5; 2.o Garavenia in 4'9" 3/5; 3.o Grisito. Ferraris ha abbassato il record nazionale della specialità di 4/5 di secondo. Il nuovo record non potrà però essere omologato perchè mancava il cronometrista ufficiale. — **Corsa m. 5000**: Per mancanza di altri concorrenti Antonio Negri dello Sport Club Italia ha compiuto il percorso da solo in 15 minuti 31" 1/5.

Risultato gara domenica. — **Corsa metri 400**: 1. Bonacini Ernesto (S. C. Italia), in 51" 2/5; 2. Grimaldi, in 51" 3/5; 3. Ghioni, tempo minimo 51". — **Corsa metri 400**: 1. Ferrari II. (S. C. Italia), in 4'53 3/5; 2. Grasso in 55" 1/5. Tempo minimo 51". — **Salto in lungo**: 1. Bottini Eugenio (S. C. Italia), metri 6,23; 2. Sabatini, m. 6,15; 3. Pavesi, m. 6,13. Lunghezza minima m. 5,75. — **Salto in alto**: 1. Ghiringhelli Carlo (U. S. M.), metri 1,75; 2. Pezzoni, m. 1,70; 3. Pavesi, m. 1,60. Altezza minima m. 1,60.

La Commissione tecnica ha scelto a far parte della rappresentativa per Parigi i vincitori di tutte le gare di sabato e di ieri di corsa, oltre a Lamberi per salto con asta. E' però probabile l'inclusione d'autorità di qualche altro elemento.

Campionati juniores tenuti a Sestri:

**Metri 100; finale** — 1. Pastorino Pietro, Audace di Sestri, in 11,3/5; 2. Gustavo Giovanni, U. S. Genovese, a spalla; 3. Pucci Paccio, Circolo Sportivo Piemte, a due metri; 4. Dallo Gustavo, 5. Alloi Secondo; 6. Pasquali Renato.

**Metri 110**; ostacoli — 1. Paoli Ottavio, Bancazzo Riva Ligure, in 17"; 2. Brunelli Enrico, U. S. Sestri Ponente, in 17" 3/5; 3. Palladini Vittorio, U. S. Milano. Ritirato Bozzegna.

**Corsa metri 400** — 1. Pucci Paccio, Circolo Sportivo Firenze in 54 1/5; 2. Hencking Ruggero, Bancazzo Riva di Trento; 3. Arian Attilio, id. id.; 4. Gabrigi Luigi; 5. Garabelli Angelo.

**Corsa metri 1500.** — 1. Terzavich Ernesto, Salus et Virtus di Piacenza, in 4'16" 3/5; 2. Ferraro Luigi, Trionfo Ligure, a 15 metri; 3. Ragni Pietro, Rifera Firenze; 4. Marforio Attilio; 5. Poletti Virgilio; 6 Bartolini Nello.

**Corsa metri 5000** — 1. Solaro Renato, Forza e Coraggio di Torino, in 18'3" 4/5 2. [illegible] Paolo, Olimpia di Genova, in 16'18"; 3. Bastoli Amelio, Rivera di Firenze; 4. Rossi Mario; 5. Lippi Giuseppe; 6. Music Arrigo; 7. Chiappo Giuseppe; 8. Costa Federico.

**Marcia metri 10.000** — 1. Giani Carlo, U. S. Lombarda, in 50'10" 2/5; 2. Gilardi Arturo, U. S. Ligure, ad un giro; 3. Regestro Ernesto, Trionfo Ligure; 4. Di Jorio Cesare; 5. Cazzola Giovanni; 6. Nanni Attilio.

**Staffetta metri 400 X 4** — 1. Circolo Sportivo Fiorentino, in 3'40" Hencking, Manaresi, Bellorini, Pucci; 2. U. S. Milano Meccaniche Milano, in 3'50" Carlo, Palladini, Migliavacca e Paradelli; 3. Società Ginnastica Torino a 50 metri; 4. Società Ginnastica Stradellina a 100 metri.

**Salto in lungo** — 1. Trabucco Mario, U. S. Sestri Ponente, m. 6,22; 2. Pendoli Davide, Internazionale F. C., m. 6,15; 3. Peccetto Franco, Trionfo Ligure, m. 5,90; 4. Arian Attilio.

**Salto con l'asta** — 1. Pedersani Gastone, U. S. Sestri Ponente, m. 3; 2. Trabucco Mario, id., m. 2,90; 3. Scalvi Ilio, S. G. Stradellina, m. 2,70; 4. Maestri Matteo.

**Lancio del giavellotto** — 1. Borgogno Pietro, S. Sestri Ponente, m. 47,20; 2. Trabucco Mario, id., m. 46,95; 3. Scarenzese, m. 45,35; 4. Cavigilia Agostino, P. A. Ancona, m. 44,55.

**Lancio del disco** — 1. Lanzi Camillo, S. G. Stradellina, m. 35,50; 2. Palmieri Giuseppe, P. A. Ancona, m. 33,10; 3. Paolini Mario, Audace Sestri, m. 30,97; 4. Cirelli Giacomo; 5. Tognola Armando.

**Corsa m. 100**: 1.o Grimaldi dello Sport Club Italia in 12"; 2.o Ghioni in 12" 1/5; 3.o Orlandi ad un secondo. — **Corsa metri ostacoli**: — 1.o Bollini in 21" 2/5; 2.o Dasoli in 21" 3/5. — **Corsa metri 1500**: 1.o Ferraris in 4'3" 4/5; 2.o Garavenia in 4'9" 3/5; 3.o Grisito. Ferraris ha abbassato il record nazionale della specialità di 4/5 di secondo. Il nuovo record non potrà però essere omologato perchè mancava il cronometrista ufficiale. — **Corsa m. 5000**: Per mancanza di altri concorrenti Antonio Negri dello Sport Club Italia ha compiuto il percorso da solo in 15 minuti 31" 1/5.

Risultato gara domenica. — **Corsa metri 400**: 1. Bonacini Ernesto (S. C. Italia), in 51" 2/5; 2. Grimaldi, in 51" 3/5; 3. Ghioni, tempo minimo 51". — **Corsa metri 400**: 1. Ferrari II. (S. C. Italia), in 4'53 3/5; 2. Grasso in 55" 1/5. Tempo minimo 51". — **Salto in lungo**: 1. Bottini Eugenio (S. C. Italia), metri 6,23; 2. Sabatini, m. 6,15; 3. Pavesi, m. 6,13. Lunghezza minima m. 5,75. — **Salto in alto**: 1. Ghiringhelli Carlo (U. S. M.), metri 1,75; 2. Pezzoni, m. 1,70; 3. Pavesi, m. 1,60. Altezza minima m. 1,60.

La Commissione tecnica ha scelto a far parte della rappresentativa per Parigi i vincitori di tutte le gare di sabato e di ieri di corsa, oltre a Lamberi per salto con asta. E' però probabile l'inclusione d'autorità di qualche altro elemento.

Campionati juniores tenuti a Sestri:

**Metri 100; finale** — 1. Pastorino Pietro, Audace di Sestri, in 11,3/5; 2. Gustavo Giovanni, U. S. Genovese, a spalla; 3. Pucci Paccio, Circolo Sportivo Piemte, a due metri; 4. Dallo Gustavo, 5. Alloi Secondo; 6. Pasquali Renato.

**Metri 110**; ostacoli — 1. Paoli Ottavio, Bancazzo Riva Ligure, in 17"; 2. Brunelli Enrico, U. S. Sestri Ponente, in 17" 3/5; 3. Palladini Vittorio, U. S. Milano. Ritirato Bozzegna.

**Corsa metri 400** — 1. Pucci Paccio, Circolo Sportivo Firenze in 54 1/5; 2. Hencking Ruggero, Bancazzo Riva di Trento; 3. Arian Attilio, id. id.; 4. Gabrigi Luigi; 5. Garabelli Angelo.

**Corsa metri 1500.** — 1. Terzavich Ernesto, Salus et Virtus di Piacenza, in 4'16" 3/5; 2. Ferraro Luigi, Trionfo Ligure, a 15 metri; 3. Ragni Pietro, Rifera Firenze; 4. Marforio Attilio; 5. Poletti Virgilio; 6 Bartolini Nello.

**Corsa metri 5000** — 1. Solaro Renato, Forza e Coraggio di Torino, in 18'3" 4/5 2. [illegible] Paolo, Olimpia di Genova, in 16'18"; 3. Bastoli Amelio, Rivera di Firenze; 4. Rossi Mario; 5. Lippi Giuseppe; 6. Music Arrigo; 7. Chiappo Giuseppe; 8. Costa Federico.

**Marcia metri 10.000** — 1. Giani Carlo, U. S. Lombarda, in 50'10" 2/5; 2. Gilardi Arturo, U. S. Ligure, ad un giro; 3. Regestro Ernesto, Trionfo Ligure; 4. Di Jorio Cesare; 5. Cazzola Giovanni; 6. Nanni Attilio.

**Staffetta metri 400 X 4** — 1. Circolo Sportivo Fiorentino, in 3'40" Hencking, Manaresi, Bellorini, Pucci; 2. U. S. Milano Meccaniche Milano, in 3'50" Carlo, Palladini, Migliavacca e Paradelli; 3. Società Ginnastica Torino a 50 metri; 4. Società Ginnastica Stradellina a 100 metri.

**Salto in lungo** — 1. Trabucco Mario, U. S. Sestri Ponente, m. 6,22; 2. Pendoli Davide, Internazionale F. C., m. 6,15; 3. Peccetto Franco, Trionfo Ligure, m. 5,90; 4. Arian Attilio.

**Salto con l'asta** — 1. Pedersani Gastone, U. S. Sestri Ponente, m. 3; 2. Trabucco Mario, id., m. 2,90; 3. Scalvi Ilio, S. G. Stradellina, m. 2,70; 4. Maestri Matteo.

**Lancio del giavellotto** — 1. Borgogno Pietro, S. Sestri Ponente, m. 47,20; 2. Trabucco Mario, id., m. 46,95; 3. Scarenzese, m. 45,35; 4. Cavigilia Agostino, P. A. Ancona, m. 44,55.

**Lancio del disco** — 1. Lanzi Camillo, S. G. Stradellina, m. 35,50; 2. Palmieri Giuseppe, P. A. Ancona, m. 33,10; 3. Paolini Mario, Audace Sestri, m. 30,97; 4. Cirelli Giacomo; 5. Tognola Armando.

Il premio di rappresentanza per le Società è stato vinto dall'U. S. Sestri con punti 66.

**Ciclismo.** — Campionati italiani di velocità in pista, svoltisi al Motovelodromo di Torino:

*Finale campionato dilettanti*: 1.o Del Grosso, 2.o Guasco, 3.o Schierano. Del Grosso parte alla pazzesca curva, Guasco non può passare perchè Schierano allarga; sul rettilineo rinviene fortissimo ma non può rimontare Del Grosso e finisce a 1/2 macchina. Tra il pubblico vi fu qualche protesta perchè si ritenne Guasco danneggiato.

*Finale campionato mezzo fondo. Stayers* Km. 50: 1.o Bordoni in 44'54", 2.o Bolzoni in 46'7", 3.o Colombaio a 5 giri. Giro più veloce Colombaio in 1'33/5.

*Campionato italiano prof. seniores e stayers*: prima batteria: 1.o Rizzolo, 2.o Stefani, 3.o Messori, ultimi 200 metri in 13 2/5; seconda batteria: 1.o Giorgetti, 2.o Carli, 3.o Minoretti, ultimi 200 metri in 13 2/5; terza batteria: 1.o Verri, 2.o Cavaliotti, 3.o Carli, ultimi 200 metri in 13 2/5; quarta batteria: 1.o Moretti, 2.o Sartini, 3.o Croce, ultimi 200 metri in 13 3/5. Ripechage: 1.o Messori, 2.o Minoretti, 3.o Cappi; 4.o De Michiel, ultimi 200 metri in 12 4/5. Prima semifinale: 1.o Moretti, 2.o Sartini, 3.o Cavaliotti, ultimi 200 metri (mlf): seconda semifinale: 1.o Verri, 2.o Stefani, 3.o Rizzolo, ultimi 500 metri in 13 1/5; terza semifinale: 1.o Giorgetti, 2.o Messori, ultimi 200 metri in 13 1/5. Finale: 1.o Moretti, 2.o Verri, 3.o Giorgetti, a distanza, ultimi 200 metri in 12" 2/5. All'uscita della penultima curva Moretti salta e prende due macchine; sul rettilineo Verri rimonta forte ma non riesce a rimontare Moretti.

*Tranquilli dilettanti metri 4000*: 1.o Sarchetto, 2.o Rondino, 3.o Magnani, 4.o Cavedera.

*Eliminazione professionisti*: 1.o Carli, 2.o Sartini, 3.o Croce, 4.o Forcario.

# BORSE

## BORSA DI TORINO

4 giugno 1923

Mercato fermo in principio di riunione, poscia in lieve reazione. Attività sempre molto limitata. Migliori in Tedeschi. I Canali fortemente inasprriti.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3,50 % cont. 70,60; fc. 70,65 n. — Consolidato 5 % cont. 85 47/95, 87,95; fc. 86,37 1/2-86,37 1/2, 85,20 1/2 — Banca d'Italia fc. 1542-1537, 1537 — Banca Commerciale fc. 930-919, 920 — Credito Italiano fc. 770 — Ferr. Mediterraneo fc. 307, 305 1/2 n. — Ferr. Meridionali fc. 353, 352 n. — Rubattino fc. 520-547, 545 — Navig. Alta Italia fc. 100 n., 99,50 n. — Sola ordin. fc. 62 n. — Sola privil. 71 1/2 n. — Elettr. Alta Italia fc. 975 n. — Sip fc. 135 n. — Unione esercizi 1914 fc. 31 n. — Nebiolo fc. 415 n. — Terni esercizi fc. 430 n. — Tedeschi fc. 190-192, 195 — Nazionale fc. 61 — Fiat fc. 328-326, 326 — S. Giorgio fc. 19 n. Ercolania fc. fc. 446 n. — Impresa fondiaria fc. 143 n. — Cotonif. Valli Lanzo fc. 47 1/2 — Pacchetti fc. 150.

Titoli non quotati ufficialmente:

Monzanini fc. 175 — Marconi fc. 297 n. — Fonsie fc. 128, 129 n. — Riva fc. 10,25 — Soie fc. 234 46 n. Schiapparelli fc. 114 1/2 n. — Railmarie fc. 648 ex n. — Mondi rustici fc. 275 n.

Cambi: Parigi 121,50, 121,20 1/2 n. — Londra 100,85-20,03, 100,03, fc. 100,75, 99,75 — Svizzera 391 n. — New York 21,55, 21,60 n. — Belgio 110,90 n. — Spagna 333 n. — Germania 0,03 n.

NOTA — I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo e il terzo la chiusura. I prezzi segnati colla lettera n. s'intendono nominativi e hanno carattere puramente informativo.

**BORSA DI MILANO**, 4 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70,50 — Consolidato 5 % 85,17 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 769 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 351,50 — Ferrovie Mediterraneo 309 — Costruzioni Veneta 182 — Rubattino 553 — Lanificio Rossi 2050 — Cotonificio Cantoni 1270 — Cotonificio Veneziano 197,50 — Cotonificio Meridionale 78 — Elba 50,75 — Terni 422 — Fiat ordinaria 94 — Siat Privilegiati 74,50 — Officine Meccaniche 99,50 — Officine Brevia 202 — Agnelio 9,50 — Montecatini 176 — Metallurgica Italiana 127 — Edison 495 — Società Adriatica 137,50 — Vizzola 936 — Marconi 920 — Motori Alta Italia 535 — Industria Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 540 — Eridania 618 — Distillerie Italiane 134 — Esport. Italo Americana 675 — Beni Stabili 548 — Fiat 375,50 — Isotta Fraschini 620 — Riva 10,50 — Libera Triestina 415 — Bonsari Varzi 504 — Cascami Seta 672.

Cambi: Francia 120,40 — Svizzera 392,50 — Londra 100,50 — New York 21,72 — Berlino 0,02,45 — Vienna 0,07,25 — Bucarest 10,70 — Belgio 120 — Praga 65,45 — Budapest 0,40.

**BORSA DI GENOVA**, 4 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70,70 — Consolidato 5 % 86,25 — Banca d'Italia 1535 — Banca Commerciale 921 — Credito Italiano 771 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 352,50 — Rubattino 553 — Eridania Fabb. di Zuccheri 450 — Raffineria Ligure Lombarda 545 ex — Industria Zuccheri 448 — Accialerie Terni 438 — Ansaldo 9 — Elba 50 — Ilva 10,50 — Molini Alta Italia 545 — Fiat 375,50 — Salonello 247 — Sola ordinarie 63 — Sola privilegiate 74,50 — Ferriere Valtri 230 — Metalli 130 — Silos 202,50 — Italia 19,50 — Semolerie 190 — Cotonifici Meridionali 78 ex — Libera Triestina 417

Cambi: Francia 120,70 — Londra 100,80 — Svizzera 392 — Spagna 333 — Berlino 0,022 — New York 21,70.

**BORSA DI ROMA**, 4 giugno. — Rendita Italiana 3,50 %, cont. 70,50 — fd. id. fine mese 70,60 — Consolidato 5 % cont. 87,75 — fd. id. fine mese 85,20 — Banca d'Italia 1538 — Fondiario Italiano 403 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 351 — Navigazione Gen. Ital. 540 — Tram 130 — Acqua Marcia 1010 — Gas 602 — Condotte Acque 270 — Accialerie Terni 437 — Ansaldo 9 1/2 — Metallurgica Italiana 125 — Ilva 10,40 — Antimonio 31 — Montecatini 175,50 — Elba 50 — Immobiliari 560 — Beni Stabili 550 — Impresa Fondiarie 141 — Anglo 251 — Elettrochimica 68,50 — Fondi rustici 276,50 — Fiat 370 — Risanamento 696 — Snia 89,50 — Ercolania 445 — Marconi 260 — Cotonifici Meridionali 70 ex — Libera Triestina 418 — Forze Idrauliche 236.

Cambi: Francia 120,35 — Londra 100,85 — New York 21,71,75 — Berlino 0,027 — Praga 67.

**BORSA DI NAPOLI**, 4 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 70,10 — fd. id. fine mese 70,80,5 — Consolidato 5 % cont. 87,70,5 — fd. id. fine mese 86,17,5 — Banca d'Italia 1537 — Banca Commerciale 920,50 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Meridionali 309 — Rubattino 550 — Accialerie Terni 430 — Ansaldo 9,25 — Ilva 10 — Cotonifici Meridionali 70,25 ex — Risanamento 135 — Merita Bank 100,25.

Cambi: Francia 120,75 — Londra 100,80 — Berlino 0,03 — New York 21,07,5.

**BORSA DI TRIESTE**, 4 giugno — Rendita Italiana 3,50 % 70,25 — Consolidato 5 % 87,50 — Banca d'Italia 1540 — Banca Commerciale 917 — Credito Italiano 768 — Banco di Roma 90 — Ferrovie Meridionali 351 — Ferrovie Mediterraneo 306 — Anon. Infor. Milano 1720 — Terni 422 — Ansaldo 9 — Ilva 10 — Edison 491 — Banca Commerciale Triestina 580 — Assicurazioni Generali 28,500 — Riunione Adriatica 2900 — Astra 256 — Cosulich 316 — Libera Triestina 405 — Lloyd 1405 — Prometa 708 — Ferrovie Idrauliche (Serbai 340.

Cambi: Francia 120 — Londra 100,45 — New York 21,70 — Svizzera 388 — Amsterdam 960 — Berlino 0,02,7 — Bucarest 11,20 — Praga 65 — Vienna 0,07,9 — Zagabria 20,80 — Belgio 119.

**BORSA DI FIRENZE**, 4 giugno. — Rendita Italiana 3,50 % 70 — Consolidato 5 % 85,10 — Banca d'Italia 1540 — Banca Commerciale 920 — Credito Italiano 770 — Banco di Roma 91 — Ferrovie Mediterraneo 307 — Ferrovie Meridionali 352 — Accialerie Terni 437 — Ansaldo 9,30 — Rubattino 705 — Magona d'Italia 325 — Elba 57 — Ercolania 447,50 — Zuccheri di Roma 70 — Acciaieria Italiano 10,50 — Fiat 920 — Monti Amiata 142,50 — Sola ordinarie 63 — Sola pref. 73.

Cambi: Francia 120,50 — Londra 100,70 — Svizzera 392 — New York 21,50 — Berlino 0,08 — Belgio 119,75.

## BORSE ESTERE

**Parigi**, 4. — Rendita francese 3 % perpetua 57,75 — Id. 3 % ammort. antica 60,70 — Prestito francese 5 % 1915, 74,75 — Id. 4 % 1917, 61 — Id. id. 1918, 61,50 — Id. id. 1920, 60,65 — Id. id. 1920, 66,40 — Tunisine 673 — Rendita Argentina 1909, 75,75 — Id. Brasile 4 % 120,75 — Id. spagnola 6 % ammortizz. 90,50 — Id. Italiana 3,50 % 57,10 — Id. perpetuo nuova 33 —

# "PICCOLI AVVISI,,

**Avvisi d'indole commerciale** 0

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**ACQUIRATI** preziosi nuovi esperimenti con acqua solletica, pezzi nuli. — Gabellone Ferrari, 7.

**ADRIANI** serbatoi in lamiera nuovissimi capaci a per olio, pesante. — Offerte Rizzatelli Mercato Sabbioncello Merate.

**CHIASSELERIA** nuova vendesi pezzi conve — Visibile via Cagna, 32, angolo via Saluzzo.

**COLUMBIA** rivenditori preferibile. Preventivi ri- prenotazione solamente nov nbr. — Scrivere casella 167 P. Unione Pubblicità, Torino.

**COPERTONI** impermeabili Pezza, gabbiamento, cal zaurifici, doni uniformi, sodoni. — Cerisi, Nizza, 63.

**CORDE** di nuova confezionatissima corda, marca Lupia Cabana. — Scrivere cassetta 96 C. Unione Pubblicità, Torino.

**DISPONESI** subito, ottimo magazzino buon dazio, vasta clientela, condizioni buona e prezzo, assetto necessario to personale, deposito buon resse primario. — Scrivere Avviso 2, box, Unione Pubblicità, Torino.

**PRESATRICE** universale nuovissima, mm. 250-80, con accessori, vendesi. — Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità, Torino.

**GUADAGNO** forte somme offerte affarone sicurissimo capitali, facilissimo pegno corrispondenti. — Scrivere Rendimento, Nizza Piemonte.

**IMPIEGO** dame uomini ovunque, qualunque — Scrivere Stabilimento Artistico, Marina (Spagna).

**IMPORTANTE** brevetti accessorio macchine per scrivere di grande pratici, garantiti in buono stato e di modelli recenti, convenienza ed sicurezza compratore. — Scrivere Unione Pubblicità, Torino, via Roma, 32.

**REGATURA** tonnelli, botticelle, botteri, ecc. — Ditta Prima, Carmagnola.

**VENDONSI** pompe frenare nuove, il refino lalli usati, sedili, ecc. — Villa, via Lauro N. 54.

**VERMO** lucidatrice lucidatrice 75 mm. Torvill, portamatita, grande lavoro. — Mercato Giustizia, Genova.

## Offerte d'impiego 1

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**ABILE** mat abile cercasi reparto taglieur cercasi subito. — Moncalieri Calissano, via Roma, 2.

**ADDUMO** operaio specializzato bon gelatinaio Chiusa, corso Francia, 337.

**BALIA** cercasi per primi mesi nella residente Torino o dintorni. — Offerte cassetta 161 H. Unione Pubblicità, Torino.

**CALZATURIFICIO** Unione cerca buon lavorante linea maschile. — Via Alassio, 1.

**CAMERIERA** pasti francese bene cereali. — Scrivere cassetta 126 H. Unione Pubblicità, Torino.

**CARROZZERIA** cerca operai e falegname per uffici. — Via Moncalieri, 31.

**DENGANI** alcuni disegnatori, ingegneri, dattilografi, stenotipiste. — Castella Postale 92, Torino.

**CERCASI** per subito parecchi operai meccanici per macchine frigorifere, prefer. chi avesse pratica Fabbrica di birra. — Offerte H. 2000, Unione Pubblicità, Napoli.

**CERCASI** subito, eventualmente ragazzo, abile contabilità, dattilografia, impiegato Amministrazione. Scrivere offerte ora, allegare cassetta 200 P. Unione Pubblicità, Torino.

**DONNE**, signore bon formosi, bella presenza, riservati, desiderosi darsi rappresentanza, inviare fotografia buona perfetta, con indirizzo. Non sono rispondo domanda dopo 8 giorno passato. Inutile presentarsi, perchè non si accolse ricevuti. — Via Cassini, Residenza Torinese, 17.

**FERRICHETTO** serio per ufficio, pratico affari commerciali, cerco; piccola cauzione. — Scrivere cassetta 173 H. Unione Pubblicità, Torino.

**TECNICO** sollecitatore esperimentato cercasi. — Scrivere cassetta 13 L. Unione Pubblicità, Torino.

**UNDE** vacanza 15-16 sarti cambioghi. — D'Aleni, via Roma, 32.

**URGE** — nello impiegato ufficio; indicare pretese, referenze. — Scrivere cassetta 179 H. Unione Pubblicità, Torino.

## Comando d'impiego 2

*Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5*

**AGILE** disegnatore pratico costruzione, bravo industriale cerca impiego stabile. — Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità, Torino.

**ABILISSIMA** compresa calzatura, data referenze, disponibile subito. — Scrivere cassetta 81 P. Unione Pubblicità, Torino.

**A.** 20.000 cauzione cerco impiego ventinovenne. — Scrivere cassetta 176 H. Unione Pubblicità, Torino.

**DINGHSIO** esperto per trasmissioni cerca posto come personale fiducia, mantenzione cinghia, lunga pratica, età 42 anni, referenze primordine, resi ovunque; preferibile città mare, stagno. — Scrivere cinghiolo D. L., stradale Leyni (Falchera), 168, Torino.

**GIOCOLATTO**, Direttore tecnico superlusso offrasi. — Scrivere cassetta 187 H. Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVANE** cerca impiego quale commessa privativa, cartoleria, o cassiera bar, ecc. — Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità, Torino.

**GIONORINA** cerca posto apprendista lavori ufficio adatti buona tecnica, presso avviata Ditta. — Scrivere cassetta 2 L. Unione Pubblicità, Torino.

**GIONORINA** libera offresi per governo casa persona sola o piccola famiglia. — Scrivere cassetta 120 H. Unione Pubblicità, Torino.

**GIGNORINA** pratica commercio cerca gerenza privativa pane, pasticceria od altro, purchè redditizia; dispone piccola cauzione e referenze. — Scrivere cassetta 100 H. Unione Pubblicità, Torino.

**SPEDIZIONIERE** imballatore, pratico articoli alimentari, cercasi per pronta assunzione. — Indicare pretese ed posti occupati a cassetta 212 P. Unione Pubblicità, Torino.

**TRENTENNE** contabile, corrispondenza moderna, conoscenza lingue, praticissimo commercio, capacità direttive, referenze ottime, cerca posto adatto; meglio avvenire. — Scrivere presso Basili, Duchessa Jolanda, 15.

**VENTIDUENNE** colta, distinta, bella presenza cerca impiego qualsiasi natura. — Scrivere Cassetta 118 H. Unione Pubblicità, Torino.

**VENTUNENNE** volonterosa, esperta lavoro ufficio, corrispondenza, conto, ufficio, anche giovanetta, abilissima pretese; dispone ufficiale. — [illegible] cassetta 207 P. Unione Pubblicità, Torino.

## Società, capitali rilievi e cessioni d'azienda 3

*Lire 1 per parola — Minimo L. 40*

**A.** A. A. Accasa litolare, centrale, levata [illegible] lavoro, cedesi occasione 75.000. — Bruno, [illegible] ore 12.

**A.** A. A. Affarone! Avviatissima drogheria, vini, liquori sopraffinissima, centralissima, alloggio, cedesi a 70.000 — Offerta, Roma, 31.

**A.** A. A. Avviatissima bottiglieria, trattoria, cinema buon centro operaio, 27.000. — Offerta, Roma, 30.

**A.** A. A. Avviatissima Drogheria centrale, alloggio, corpo attiguo, cedesi 45.000 — Pronto, Settembre, 16.

**A.** A. A. Avviatissima gelateria, birreria, granite, arredamento, macchinario, affittasi o vendesi. Occasione unica. — Offerta, Roma, 20.

**A.** A. A. Avviatissima Mercerie, centro commerciale, sole cause, affittasi cedesi causa salute. — Pronto Settembre 15.

**A.** A. A. Avviatissima Mercerie, Tintoria, [illegible] forte lavoro, cedesi anche solo locale, [illegible] — Pronto Settembre, 15.

**A.** A. Bottiglieria ed giornalaio, ritrattasi 1 [illegible] — Perosi Lagrange, 20.

**A.** A. Bottiglieria, locale centralissimo con, senza [illegible] — Zuccone Beccaria, 24.

**A.** A. Avviatissima Drogheria Mercerie, alloggio, [illegible] La Cassinale Nizza, 17.

**ACCASA** [illegible] cedesi locale bene posto [illegible] cedesi causa [illegible] — Bottaccarenca, Bastioni.

**AFFARONE** cedesi negozio cartoleria, cancelleria, [illegible] cedesi causa [illegible] occorrendo [illegible] — Torino, Bertolla, 14.

**AFFARONE** Ditta [illegible] cedesi metallo [illegible] [illegible] cedesi causa [illegible] occorrendo solo locale centralissimo. — Porro Valperga, 14.

**A.** Cavaliere, centrale negozio vinoteria, salotto pasticceria, [illegible] cedesi, soli pratici — Galileo Ferraris, Duchessa Jolanda, 1.

**ALBERGO** Riviera Ligure Ponente, avvia[illegible] cedesi causa [illegible] — Ventimiglia, Roma, 20.

**ALIMENTARIO**, bellissimo, alloggio [illegible] cedesi causa [illegible] occorrendo solo — Cagliari, 12.

[illegible]

[illegible] Luogo, unico, [illegible] — [illegible]

**ATTENTI** [illegible] commerciante, cedesi prezzo [illegible]

[illegible] con eccezionale occasione cedesi [illegible]

**AVVIATISSIMA** [illegible] cedesi causa [illegible] cedesi [illegible] — Via Cagliari, 12.

**AVVIATISSIMA** rivendita giornali libri pelleria [illegible] sociale. — Rivolgersi Bar Grandiani, Porta Susa, 20.

**AVVIATISSIMA** succursale panetteria, pasta, granaglie, unti perito si 250 giornaliere, grandis ma stanza, cedesi 20.000. — Stresa, corso Regina 160.

**AVVIATISSIMO**, elegante negozio via Garibaldi cedesi causa 23.000. — Scrivere cassetta 215 P. Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATISSIMO** negozio stoffe provincia, cinquecentomila condizioni. — Scrivere cassetta 9 L. Unione Pubblicità, Torino.

**AVVIATO** negozio parrucca, generi diversi, forte [illegible] giornalieri. — Via Cavalieri, 45.

**A** 50.000 cedesi urgentissimo trattoria centralissima. — Scrivere cassetta 7 L. Unione Pubblicità, Torino.

**BAR** elegante, centrale, redditizio cedesi ritiro commercio. — Cavalleriazza, Basilica, 2.

**CAFFÈ**, bar angolo 2 Milardi avviatissimo, cedesi 75.000. — Vallino, posto, Roma 20.

**CASSA** parlerai rimetto Bottiglieria, [illegible] giornali locale. — Colli, via Mosca, 21.

**CAUSA** partenza rimetto Mercerie, Chincaglierie, [illegible] centro, cedesi. — Via Barge, 4.

**CEDESI** rivalsa rappresentanza, prodotti farmaceutici ed affini, massima prova. — Scrivere cassetta 228 P. Unione Pubblicità, Torino.

**CEDESI** subito causalissima vasta negozio con retro, scaffali. — Portioli, Carlo Alberto 16.

**CEDO** Drogheria angolo, alloggio, parcheggi Porta Nuova. — Simoni Cernaia, 20.

**COMMESTIBILE**, vini, causa partenza 6000. — Perillo Carignano, via Madama, 20.

**CONFETTERIA** primaria via, adatta signori, causa prezzo esiguo. — Con-Deviterque, Basilica, 2.

**CREATRICE** parcelle negozio biancheria posto appartenente. — Via Cassia, 5.

**FABBRICA** mobili 20 Km. Torino rimetterei vendesi fabbricato e casa climatica affezionata. — Scrivere cassetta 171 H. Unione Pubblicità, Torino.

**GIOVANE** disposto viaggiare troverebbe impiego assolutamente avviato. Azienda pubblicitaria; serietà assoluta; piccolo capitale. — Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità, Torino.

**GRANOX** restaurio Albergo presso Porta Susa, cedesi causa [illegible] — Hagiomiere Carpignano, via Madama Cristina, 20.

**GRANDIOSO** Magazzano centralissimo, con numerosa clientela, ampi locali, rimetto per sopraggiunto sciorimento. — Scrivere cassetta 165 H. Unione Pubblicità, Torino.

**LABORATORIO** con negozio, adatto qualsiasi genere, presso Porta Palazzo, cedesi 9000. Occasione. — Giretti, Reiss, 35.

**LATTERIA** panetteria, pasticceria, vini liquori, avviatissima, abitazione, cedesi causa 12.000. Occasione. — Filetta, Roma, 20.

**LATTERIA** pasticceria avviatissima, negozio retro blocco 18.000. — Camagna Consolata, 7.

**MACELLERIA** avviatissima, lavoro assicurato cedesi con o senza macchine. — Vallino, Roma, 20.

**MONTEGARLO**. Combustibile antico, matematica soluzione. Assicuri sorprendentemente per esplicazioni. — Scrivere cassetta 221 P. Unione Pubblicità, Torino.

**NEGOZIO** latteria posizione splendida adatta altri generi vario. — Scrivere cassetta 170 H. Unione Pubblicità, Torino.

**OCCASIONE**, pastri familia, Drogheria, Commestibili, Vini, 12 mila. — Via Villafranca, 71, Portanuova.

**OCCORRONO** 15.000 rendo ipoteca [illegible] fuori Piemonte. — Scrivere cassetta 158 H. Unione Pubblicità, Torino.

**OFFICINA** piccola, pulita con terreno classico rilievi, affittasi. — Scrivere cassetta 12 L. Unione Pubblicità, Torino.

**OTTO** volanie, grandiosa quasi stimato cercasi socio pratico conoscitore porterà, ambiente semirilevante sfruttamento. Scrivere cassetta 172 C. Unione Pubblicità, Torino.

**PANETTERIA** avviatissima libercasi dieci Rimpli Pinerolo, lire 10.000. — Marconetti, mediatore, Pinerolo.

**PASTE**, granaglie, macchinario, alloggio, forte incasso 50.000. — Perito Carpignano, via Madama Cristina, 20.

**PASTIFICIO** elettrico, avviatissimo, ingresso, palmato, cedesi causa divisione. — Vallino, Roma, 20.

**PICCOLA** Officina saldatura autogena rimettere causa salute. — Corso Tassoni, 40.

**POSA** sposa rimetto piccolo Alimentario lavoro assicurato. — Aporti, 14, Borgo Po.

**RIMETTESI** avviatissimo Commestibili, vini, ottima posizione, causa malattia. — Baffino, San Secondo, 14.

**RIMETTESI** grandioso, elegante negozio vicinanze piazza Castello. — Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità, Torino.

**RIMETTESI** Rivendita pane, pasticceria, con retro. — Vigardi, via Basilica, 12.

**RIMETTESI** subito, causa partenza, laboratorio manifatturiero, macchine, stanza mobilitata, adattissimo negozio. Milano, via Don Bosco, 4.

**RIMETTO** avviatissimo Albergo Mondiglio, ridente collina monferrina, aria salubertrina, distante mille ferrovia Chivasso-Asti, camere nove mobilitate, oltre vasti locali esercizio, stallaggio, pressi convenienti. Tratto direttamente. — Scrivere signorile, Mondiglio.

**RIMETTO** bottiglieria commestibili buone condizioni, prezzo occasione. Pagamento metà mese. — Portanuovo, corso Regina, 13.

**RISTORANTE** bottiglieria, biliardo bocce, alloggio, cucina pensione, 40.000. — Perito Carpignano, via Madama Cristina, 20.

**RIVIERA** Ligure rimetto ristorante, bottiglieria, pasta industriale, vista mare avviatissimo. 45 mq. — Valfino, Roma, 20.

**SALONE** moderno toeletta cedesi; buon incasso, ottimo affare. — Padova, San Secondo, 105.

**SCUDERIA** istruttiva, fabbrica ginnastica, officina, vigilanza Cuneo, cedesi. — Pinelli, Mercadini, 13.

**SERVE** per bruciarli, bar Alberto, locanda cedesi — Rivolgersi drogheria formulo Pegli.

**TRATTORIA** bottiglieria centrale grande albergo cedesi 20.000. — Musso, Quattro Marzo, 4.

**UNA** mila codesi causa partenza, negozio legna, carboni, due vetri. — Tamisari, Crespa, 27.

**10.000** cercansi pagando interessi esorbitanti. — Scrivere cassetta 26 P. Unione Pubblicità, Torino.

## Ville, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti 4

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A.** Casa moderna angolare 95 locali 300.000. — Ossasera Chiaramello, Lagrange 20.

**AFFARONE**. Vendo casa 118 camere, cinque magazzini, regione San Donato, 250.000, reddito perito 8. — Rivolgersi Rinaro, corso Vigevano, 10.

**AFFITTASI** alloggi, camere stagione estiva, Stazione Vincenzi — Tremoni, Barbania, 3, Torino.

**ALASSIO**. Stabile affittasi 2000 appartamento primario, ammobiliato, distintissimo, 5 letti, lagoni, ascensore. — Bruni, Solferino, 22, Genova, negrà

**ANGOLARE** palazzina vendo, dieci ambienti, comodità moderne, giardino, esente imposta. — Via Passalacqua, 25, Borgaro.

**APPARTAMENTI** uso alloggi piano terreno, anche uso uffici da 7 a 10 vani di palazzo signorile di immediate costruzione Porta Nuova, via San Quintino 8, angolo via Parini, termosifone, ascensore, esenti imposta 25 anni, disponibili luglio 1924, prezzolo vendita. — Ingegnere Bertola, corso Vittorio 61.

**A** 180.000 vendesi palazzina libera 8 camere grandioso giardino, fruttaio. — Scrivere cassetta 6 L. Unione Pubblicità, Torino.

**CASA** costruzione moderna, alta reddito, 12% circa vendesi prezzo convenientissimo. — Savia, Galleria Nazionale.

**CASA** reddito netto 6 %, occasione vendesi. — Zappoli, piazza San Martino, 9.

**CASETTA** piccola, quattro camere, vasto giardino cintato — Bertone, via Rivarossa, 22.

**CASETTA** nuova, sei vani, tre cantine, 45.000. — Rivolgersi via Santa Giulia 21, Caffè Venezia.

**COMODO**, Affittasi quattro camere mobiliate separabili — Polsanio, corriere, Lagrange, 22.

**DUE** camere cucina terreno vicinanze Via cederai [illegible] — Scrivere cassetta 200 P. Unione Pubblicità, Torino.

**FABBRICATO** industriale 60x60 coperti, affittasi eventi [illegible] affittasi — Scrivere cassetta 193 P. Unione Pubblicità, Torino.

**IPPITOPALES** [illegible] stazione villeggiatura condizioni favorevoli. — Scrivere cassetta 174 H. Unione Pubblicità, Torino.

**MIGLIOR** affronto vendesi palazzina sei camere, libera, e casa d'angolo 10 ambienti, alloggio libero. — Rivolgersi Bianchi, corso Casale, 129.

**MOLINO** tre fabbricati vicinanze Torino vendesi — Pedrocco, Regina, 18.

**MORGEX**, Valle d'Aosta, affittasi sei camere con cucina ammobiliate, per la stagione. — Rivolgersi Jaconesi Armando.

**OCCASIONE** vendo sei maj, fabbricabili civili, case, [illegible] cortile, acqua, frutta orto. — Biglia 3.

**PALAZZINA** camere 10 libera subito comodissima 45.000. — Carmagna, Consolata, 7.

**PALAZZINA** signorile ottima posizione, vendesi causa partenza. — Savia, Galleria Nazionale.

**PALAZZINA** 10 ambienti giardino recente imposta libera centrale. Trattasi direttamente. — Dir. Colitta, 6.

**PORTOMAURIZIO** affittasi stagione estiva, eventualmente anno, appartamento mobiliato, vista panoramica, terrazzo. — Rivolgersi ivi Tipografia Benedusi.

**PRESSI** vecchia barriera Francia vendo 1800 metri terreno. — Brione, 16, piano primo.

**PREZZO** conveniente, Alba, vendesi casa 12 camere, cinque liberi, rustico, campo giardino tre pirca. Rivolgersi Cantelmenghi, 8.

**RAPALLO**. Villa al mare, 16 ambienti ben arredati, giardino, affitto stagione ottimo azione con [illegible] — Scrivere Carlo Bodro, Rapallo.

**TERRENI** per impianti industrie raccordanti Ferrovia vendonsi lire 6 mq. passo industriale al ligato Torino, ottima posizione. — Scrivere cassetta 164 H. Unione Pubblicità, Torino.

**TERRENO** paraggi nuova cinta, 2000 metri coperasi. — Scrivere cassetta 222 P. Unione Pubblicità, Torino.

**VENDESI** cassetta con terreno fabbricabile pallacorse stazione Porta Susa. — Rossi, via Genova, 29.

**VENDONSI** terreni fabbricabili Madonna di Campagna, entro cinta formata tram. — Scrivere cassetta 18 L. Unione Pubblicità, Torino.

**VENDONSI** mille più metri terreno, con magazzino vino, su corso principale. — Bianco, corso Vercelli, 140.

**VENDO** casetta nuova, libera, sei vani, giardino. — Bugnano, Mercanti, 17.

**VENDO** giardino cintato, fabbricabile, m. 800, con porta mura cinquecento via Pallone, 5, vecchia Barriera Orbassano — Rivolgersi portinaio via Francesco, 4.

**VENDO** terreno centralissimo, cintato, lettera, tasella quattro camere, giardino. — Viale, 27.

**VENDO** terreno migliori posizioni. — Profumagno via Cibrario, angolo Borgomanero, giardinaio.

**VILLE** Casalborgone, dieci ambienti, cantine, giardino, frutteto, cintata, luce, vendesi 38.000; acquisto Miglietta 32.000. — Scrivere cassetta 211 P. Unione Pubblicità, Torino.

**VILLEGGIATURA** collina Torino affitto. — Rolfetti, via Provana, 3.

**VILLETTA** quattro camere ammobiliata, verandata, terrazzo, giardinetto, pergolati, vista incantevole, parte tutte comodità. 25 minuti tram corso Mondovì. — Cappa, via Carle, San Michele Mondovì.

**VILLETTA** nuova, 10 ambienti, 2 scala interne, 2.000 mq., giardino, comodità tram. — Ossasera Campra, 3, Domenico, 4.

## Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

*Lire 1 per riscia — Minimo L. 10*

**A.** Appartamenti vuoti, ammobiliati, cedesi Peipoli, Lagrange, 16, Telefono 45-188.

**A.** Cercasi una, due camere vuote, anche mobili. — Rivolgersi Banca Fiorini 15.

**AFFITTANSI** [illegible] locali, via Artisti 19, adatti industria silenziosa, magazzini, uffici.

**AFFITTANSI** per 1.0 lustro bottegha uso ufficio, magazzino oppure uso alloggio. — Rivolgersi portinaio, Ormea, 97.

**AFFITTANSI** presso Porta Nuova, per un anno, tre camerette prospicienti via, impianti, rialzo 1000. — Scrivere cassetta 150 H. Unione Pubblicità, Torino.

**AFFITTASI** ufficio con magazzino vuoto o ammobigliato i.o lustro — Via Nizza, 24.

**ALLOGGI** sei vani, vendonsi. — Scrivere Cassetta 14 H. Unione Pubblicità, Torino.

**ALLOGGIO**, grande, signorile, pianterreno, libero subito, anche ufficio. Vanchiglia, 38.

**ALLOGGIO** tre, quattro camere cercasi per luglio-agosto. — Scrivere cassetta 169 C. Unione Pubblicità, Torino.

**BARRIERA** Francia o Nizza cerco affittare stalla e fienile piccola, con Alloggio portinaio libero fine mese. — Scrivere cassetta 163 H. Unione Pubblicità, Torino.

**BELLISSIMO** locale industriale 200-300 mq. cortile chiuso 900 mq. Borgo Po, affittasi vuoto. Adatto qualunque industria. — Zanon, corso Casale, 98.

**BUON** compenso in cambio due vani ricinanze Porta Nuova. — Gramaglia, Tittoni, 37.

**CAMERE** [illegible] affittasi [illegible] Napoli 5 camere. — Rivolgersi Bonnoli, Corso Appollo, 9, Torino.

**CAMERE** 2 [illegible] camere, balcone corso con 2 non portiere solo camerino trailoco. — Guasconi, Magnenevro, 27, Domenica dalle 10-12.

**CAUSA** partenza cedo tre camere, mobilio nuovo, primo piano, comodità moderne, 6000. — Rivolgersi Scrivere Cristoforo Colombo, 20.

**CEDESI** alloggio cinque ambienti, mobilio nuovo. — Notaio Zoppi, via San Tommaso, 28.

**CEDESI** primo luglio ufficio tre locali piano terreno, verso via, prossimità Porta Susa, con mobilio, non speculativo. — Scrivere cassetta 216 P. Unione Pubblicità, Torino.

**CEDESI** primo luglio alloggio signorile primo piano, sei vani oltre cucina, corridoio, entrata, fino mite; locazione luglio 1923, rilievo mobilio completo quattro ambienti, impianto luce, ecc., ove occorrentemente. Visibile dalle 14 alle 16 dal cinque al dieci corrente. — Pestrinaio, Principi Acaja, 24.

**CEDO** alloggetto ammobiliato o semiammobigliato, visibile dalle 15 alle 18. — Via Vincenzo Monti, 19, pestanaio.

**CEDO** camera ammobigliata ingresso centrale, persona sola, 2000. — Commerciale Arsenale, 1 [illegible]

**CEDO** camera, cucina, cantina, tutte comodità, rilevando tutto o parte mobilio; fitto mite — Perfinale, Mortaglio, 17, Borgo San Paolo.

**CEDO** locale industriale 250 metri, forza, luce, vicino Porta Susa. — Benotti, Beaumont, 42.

**CEDONSI** due bellissime camere ammobiliate via Pietro Cliaria. — Rivolgersi portinaio, Barriera Nizza 48.

**CERCANSI** subito 2-3 camere con cucina (centrali) rilevando anche mobilio. — Scrivere cassetta 10 L. Unione Pubblicità, Torino.

**CERCO** alloggetto vinto qualunque località; libera uscita. — Accasa, Barbaroux, 19.

**CERCO** alloggio mobiliato centrale. — Libreria Lux, via Principe Amedeo, 21.

**CERCO** cabina cucina vicino ottenendo 1. 1600 — Scrivere cassetta 175 H. Unione Pubblicità, Torino.

**CORSO** Francia (Tesoriera) alloggio tre ambienti subito libero, vuoto o mobilio. — Rivolgersi Galli, via Modena, 42.

**CORSO** Vittorio, 53, Palazzo Ambrosio cedesi piccolo appartamento ammobiliato per agos. quattro piano. — Mineta.

**DISPONESI** ampi locali centralissimi organizzazione commerciale, ammessi rappresentanze, depositi o gerenza filiali importanti fabbriche lampadine materiale elettrico, articoli tecnici ed affini. — Scrivere cassetta 17 L. Unione Pubbl., Torino.

**IMPORTANTE** Casa ricerca corsi serii agenti disposti visitare privati, Comuni, Istituti, ottime condizioni. — Presentarsi Longinotti, Hotel Venezia, Torino, nei giorni 6 e 7 corr., oppure scrivere Ditta Fratelli Corradi, Parma.

**NEGOZIO** centrale bellissime vetrine accettabile rappresentanze mieci conto vendita. — Moda, Valperga, 78.

**OLIO** puro d'oliva, Attilio Viola, Oneglia, cerca attivi rappresentanti.

**PIAZZISTA**, cento settimanali, provvigione, fissi. — Scrivere cassetta 230 P. Unione Pubblicità, Torino.

**RAPPRESENTANTE** serio, attivo, abile, stabilmente Firenze, assumerebbe rappresentanza articoli per drogherie o simili. — Scrivere presso Basili, Duchessa Jolanda, 15.

**SAPONI**, articoli drogheria, cercasi provvigione serio piazzista. — Basili, Orfane, 8.

**VISITANDO** propria affezionata clientela caffè, drogherie, alimentari, accetterei rappresentanze affini. — Scrivere cassetta 232 P. Unione Pubblicità, Torino.

## Alberghi e stazioni climatiche 11

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**BAGNI** Alessio Pensione Paradiso scelto servizio, posizione incantevole, bellissimi personalmenti. — Marconcini, corso Vittorio, 42, Torino.

**BAGNI** Hotel Santa Margherita, Santa Margherita Ligure. Ogni confort. Terrazza sul mare, giardino, stabilimento bagni. Pensione lire 30. Proprietari Pontello.

**BAGNI** mare fanciulle, signorine sole. — Domandare prof. Perotti, Venti Settembre, 17.

**BOLOGNA**, Odibero, Pietra Ligure, ambiente distinto. Trattamento famigliare Retta mite.

**FINALMARINA** Italia villa, mite, ottima pensione, assistenza bimbi, giovanetti. — Prisia, Monginevro, 20, Torino.

**MONTAGNA** ideale, Brigue (Cuneo), ferrovia alpina, clima ideo. Grandi Hôtel Miravalle, 100 letti, confortabilissimo, pinete, laghetti, moderatissimo. — Scrivere.


# ARANCIATA con FRUTTO

G. B. PEZZIOL - PADOVA

" Alla Fiera di Padova - Giugno 1923 "

STAND 282 - 283 - 284 - SALONE A

" TAOS "

IL SOVRANO

DEI LUCIDI PER CALZATURE

ISCHIROGENO

(Rigeneratore delle Forze)

a base di fosforo, ferro, calce, caffeina, coca, stricnina

IL PRIMO RICOSTITUENTE

del SANGUE, delle OSSA

e del SISTEMA NERVOSO

DI FAMA MONDIALE

Unica preparazione, veramente preziosa.

RIDONA LE FORZE

IL SOLO PREMIATO

all'Esposizione Internazionale Torino 1911 con la

MASSIMA ONORIFICENZA

GRAND PRIX

Guarisce: Neurastenia, cloro-anemia, debolezza di ogni genere, alcune forme di esaurimento, rachitismo, emicrania, malattie di stomaco, sterilità, debolezza di vista.

Energico rimedio negli esaurimenti nei postumi delle febbri di malaria ed in tutte le convalescenze di malattie acute e infettive.

Vendesi in tutte le farmacie e presso l'inventore Comm. G. BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Napoli.

L'opuscolo generale dei prodotti BATTISTA si spedisce GRATIS a richiesta.


**GRANDISSIMA** camera, gaz, luce, cantina, affitto mite cedesi cedendo mobilio. — Giornalaio, Corso Stupinigi, 37.

**LABORATORIO** con macchinario per vetreria specialmente adatto telegrafonista, cartoleria, immobile subito. — Jachia, corso Vittorio, 70.

**MANSIA** signora vedova, [illegible] alloggio [illegible] to semiammobigliato, coniugi soli — Offrire declinazione [illegible] Lucia 162 H. Unione Pubblicità, Torino.

**MITE** grazio civile camera Barbaroux. — Rivolgersi portinaio, via Gobbisco, 4.

**MUNICIPALE** ricevo una, due camere vuote, mobili, [illegible] signorile, famiglia onorabilissima. — Orologiaio, Garibaldi, 21.

**PENSIONE SVIZZERESI** alloggio a mezzogiorno dove Francia, di dieci ambienti, al piano terreno con altre salone, splendida vista, parcheggi piazza Statuto, corso Francia. — Scrivere cassetta 210 P. Unione Pubblicità, Torino.

**SALONE** [illegible] con scrali — Bolla, Carlo Alberto, 7.

**SIGNORA** [illegible] cedesi [illegible] — Via Cagliari, 12.

## Offerte e richieste diverse 12

*Lire 1.50 per parola — Minimo L. 15*

**AFFITTASI** [illegible] — Via Nizza, 24.

**A.** A. A. Acquisto ai massimi prezzi pietre [illegible] [illegible] dieci grammi). — Vigliani, Genova 100.

**A.** A. A. A. Oro, gioie, vendesi intermediari, [illegible] esclusivamente. — Prof. Carlo Alberto, 30.

**A.** A. A. prezzi superiori compro brillanti, oro, argento e platino. — Brocca, via Maria Vittoria 3.

**ASSEGNATE** sopravvivenza. La sonnambula Settimina Keler ha trasferito il suo studio in via Barbaroux, 5, piano primo.

**ABILISSIMA** pensionata Veggente, chiromante. — Via Giuseppe Verdi, dieci. Anche corrispondenza, [illegible] consulti.

**ABITI** eleganti modelli esattamente corrispondenti. — Frasca, Lagrange, 24, piano primo.

**A.** Comperò d'occasione biancheria, pellicerie, porcellane, tendaggi, tappeti — Mosca, Barbaroux, 21.

**ALTERNATORE** 100 HP, volts 2000, con quadro, diverse dinamo, vendonsi occasione. — Gennetta Broglia, Cuneo.

**BANCHIERI**, pellicciai: Vendo banco, vetrine prese se convenienza. — Martinetto, corso Vittorio, 58.

**CASSAFORTE** occasione vendo. — Soleri, Carlo Felice, 7.

**CAUSA** partenza vendo macchina Singer come nuova da biancheria. — Galleria Nazionale, scala F, piano 4.o.

**COMPTOMETER** tasto centrello, come nuova, vendo occasione. Causa liquidazione ufficio. — Casella postale 302.

**DESTINDI** Cannotti sull'arresire. — Prof. Nicola, via Stampatori, 6, p. 2.o.

**ENCHIEUSE** vendesi, nuova, tre cilindri, 22x45, 1000. — Bergesa, via San Giuseppe, Pinerolo.

**FLAUTO** Rémi nuovo argento, vendo 800. — Dell'Orto, 2, Domenico, 49.

**GARRETTO** a mano, carriola-carretto rimbocchi — Via della Rocca, 41.

**GENTILE** vuole comperà Orologeria corso Vittorio, 45, rimpetto Cinema Ambrosio.

**MAGNETISMO**, spiritismo, ipnotismo, sonnambulismo, sedute. — Professore Berlo, antico, celebre Spiritualista via Ormea 14.

**MANCIA** chi consegnerà un cane da caccia tozza pointer sig. Rosso, via Pellico, 8, [illegible] il 27-7-1923 Borgo Cenisio.

**MANCIA** di lire cento a chi riporta un cane nero che risponde al nome di Paris. Angelo Marchisio, Borgo Dora, 1.

**MANCIA** rispettabile piccolo cane nero con naso bianco nome Nicon. — Perona, Fiocchetto, 1 c.

**MEDIANISMO**, spiritismo, lisse della mano. — Signora Felicita, Arcivescovado, 1 semplice, piano quarto.

**MOBILI** causa sposo tre vendo camera letto tre posti cocc. — Bara, 7.

**MOBILIO** camera letto nuova, stragrandissima vendo subito — Regalli Vanchiglia, 33.

**OCCASIONE**, mobilio salone, vendesi, causa trasloco, — 37, Re Umberto.

**OCCASIONE**. Tornaselle, bracci, carretti a mano su mobile tutto nuovo. — Via Sestriere, 8, S. Paolo.

**OCCASIONE** vendo lotolo nuovo primaticcio, Parra e vite. — Corso Stupinigi, 123, Rasini.

**PELLICCERIE**. Riparazioni stagione estiva assortimento colletti, prezzi convenientissimi giacca persian 1800 — Deangelis Pasi, Acc. Albertina, 34.

**SALOTTO** stile inglese sepiasi occasione. — Portinaio via Montevecchio, 1, ore 14-16.

**SCAMBIO** locali Società Mutua. Mobili ufficio, buffet. — Dalle 18 alle 19.30, via Villa Regina, 23 bis.

**SIGNORA** [illegible] sonnambula riuscita in tutte le cose, riceve tutti i giorni. Via Mazzo Polo, 24.

**SIGNORINA** ventiseienne, provincia, bella presenza, sana, moralità, istruita, 100.000 apprestabile industriale, insieme, impiegato, ottima posizione. — Anna, Ufficio Pro-Famiglia, Galleria, 18.

**SINGER** ricamo modernità nuova vendesi stagione. — Consoglio, Umberto, 51, Rivoli.

**SONNAMBULA**, via Lagrange, 21, Torino. Consultazioni. La più antica Casa.

**SPOSI**. Vera occasione, Bomboniere eleganti vendo — Cecchini, via Cesana, 87.

**VENDESI** bandoni, cuoio e carrozza leggerissimo usato. — Rivolgersi Hotel Florida.

**VENDESI** macchina cucire per sarti. — Carmelezia, Orfane, 24.

**VENDESI** salotto completo camera matrimoniale nuova. — Portinaio, via Saluzzo, 23.

## Lezioni e Traduzioni 13

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**PREPARAZIONE** esami, contabilità, lingue, stenodattilografia, calcolatrici, diplomi — Programma Scuola Alfieri, 2.

## Rappresentanti, viaggiatori 9

*Lire 1 per parola — Minimo L. 10*

**A** persone residenti in città provincia offriamo comodo lavoro rappresentanza; buon guadagno. — Faro, via Mazzini, 31.

**CERCASI** abile piazzista, collocamento macchina cucire primaria marca Americana. — Scrivere cassetta 8 L. Unione Pubblicità, Torino.

**CERCASI** da antica Ditta generi alimentari piazzista conoscitore articolo, clientela; stipendio e provvigione; referenze. — Scrivere cassetta 176 C. Unione Pubblicità, Torino.

**CER